IL PICCOLO

Anno 108 / numero 34 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 11 febbraio 1989

USA
Bilancio: l'esordio di Bush in stile Dukakis

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I democratici applaudono. I repubblicani tacciono. Wall Street si deprime. Il dollaro scende. S'impenna invece l'indice dei prezzi all'ingrosso (un per cento in gennaio, pari a una proiezione del 13% l'anno scorso).
All'indomani del suo primo messaggio sullo stato dell'Unione, il presidente George Bush raccoglie reazioni contraddittorie. Consensi fra le file dell'opposizione democratica, che controlla il Congresso. Critiche fra i capi storici del suo partito, il partito repubblicano. Scetticismo negli ambienti economici. Un debutto sconcertante, quasi mutuato in alcuni punti della campagna elettorale del rivale Dukakis; ci si attendeva il contrario dal successore di Ronald Reagan. Ci si attendeva un'orgogliosa enunciazione dell'agenda conservatrice, confrontata dal mandato elettorale legato all'eredità di Reagan e seguita dal solito braccio di ferro col Congresso. Niente di tutto questo.
Non c'è stato orgoglio nell'esposizione del primo bilancio di previsione dell'amministrazione Bush. Non c'è stato richiamo al mandato elettorale e ai principi della rivoluzione reaganiana che pure gli hanno spianato la strada per la Casa Bianca. Non c'è stata indicazione di priorità filosofica, su cui impostare il lavoro dei prossimi quattro anni. Non ci sono stati visioni o slanci retorici, che tanta parte hanno avuto nell'assicurare a Reagan popolarità e fiducia.
George Bush l'altra notte ha parlato come il governatore di uno dei 50 Stati dell'Unione, non come il presidente dell'Unione. Ha elencato una serie di problemi da risolvere, come avrebbe potuto fare un manager. Ma Bush non è un manager. E' un politico al quale compete la guida degli Stati Uniti e del mondo occidentale. Ha chiesto la benevolenza del Congresso, non la sua collaborazione. Ha presentato un bilancio, che se non diverge nei contenuti da quello di Reagan, se ne allontana nel tono.
Bush ha dedicato i trequarti del suo discorso ai problemi sociali: i senzatetto, l'istruzione, la lotta alla droga, l'ambiente, l'assistenza all'infanzia, le ragazze madri (sei milioni l'anno). Ha chiesto più investimenti, ma non ha indicato dove trovarli. Ha rilanciato il ruolo dello Stato nel settore assistenziale. Si è detto disposto a negoziare su tutto con il Congresso, partendo dalla consapevolezza rassegnata che un Congresso ostile lo può penalizzare.
I repubblicani e il mondo economico avrebbero voluto risentire la ripetizione delle idee che Bush dà per scontate e, l'altra notte, non ha ritenuto opportuno evocare: il primato del libero mercato, l'efficacia dell'iniziativa privata, i valori dell'individuo. Dove condurrà l'ostinata ricerca del consenso con un Congresso, noto per avere le mani bucate? Gli esperti economici dubitano che il deficit del bilancio federale si riduca a 91 miliardi di dollari nel 1990, come annunciato da Bush. Attualmente è di 155 miliardi. Non ci crede Wall Street e non ci credono nemmeno gli operatori che speculano sul dollaro.

CRITICHE ALLA MANOVRA
Craxi: «Va male»
Il segretario del Psi sollecita il risanamento pubblico minacciando di nuovo la stabilità della maggioranza

DOPO LA BOCCIATURA CIAMPI
Treni, «tagli» e biglietti più cari
De Mita al contrattacco per riqualificare la spesa

ROMA — Lo staff dei tecnici della presidenza del Consiglio ha messo a punto il progetto di riqualificazione della spesa chiesto da De Mita (nella foto) dopo la bocciatura espressa da Ciampi. Tra oggi e domani De Mita lo esaminerà e nella settimana lo porterà all'esame del governo. L'intenzione è di mettere nero su bianco prima che cominci il congresso della Dc. Per le entrate potrebbero esserci delle novità sostanziali: un aumento delle tariffe ferroviare e un taglio alle agevolazioni.

Servizio a pagina **2**

ROMA — Dovrà far presto il presidente del Consiglio a presentare il documento che darà il via ai tagli della spesa pubblica, perché le insofferenze interne al suo governo si fanno sempre più evidenti. L'ultima minaccia alla stabilità della maggioranza viene dal segretario del Psi Bettino Craxi, a Bruxelles per il congresso dei partiti socialisti della Cee: «Le cose in Italia stanno peggiorando in un momento in cui dovrebbero migliorare — ha detto —. Se non si avvia un risanamento quando ci sono, come ora, le vacche grasse, cosa potrebbe succedere in caso di ritorno alle vacche magre?».
Le dichiarazioni di Craxi ci hanno messo poco a rimbalzare a Roma, dove Ciriaco De Mita ha dovuto incassare l'ennesima staffilata che si aggiunge alla ridda di critiche alla sua gestione dell'economia del Paese.

Servizio a pagina **2**

«MANCA LA COPERTURA FINANZIARIA»
Atrazina, pronto il decreto Donat Cattin non firma

IL SI' AL DECRETO NEI TEMPI PREVISTI
Montalto, fiducia anche al Senato
La decisione scatena la protesta delle opposizioni

ROMA — Il Senato ha approvato definitivamente il decreto su Montalto. Al voto si è giunti dopo che il governo aveva posto la fiducia per evitare la discussione sui 120 emendamenti delle opposizioni, e mentre davanti a Palazzo Madama operai della centrale manifestavano a favore del decreto (nella foto). La richiesta della fiducia ha scatenato la reazione delle opposizioni.

Servizio a pagina **2**

ROMA — Il decreto sull'atrazina è pronto ma Donat Cattin non firma, «finché non sarà indicata chiaramente la copertura finanziaria». Ieri al Consiglio dei ministri è stato approvato uno schema di decreto legge: il tetto massimo di pesticidi nell'acqua potabile è stato fissato allo 0,1% per i prossimi due anni, lo stesso indicato dalla Cee e anche dal Consiglio superiore della sanità.
Ma il ministro si è rifiutato di firmare, per il momento, perché a suo parere non è stato ancora chiarito il problema della necessaria copertura finanziaria. Nel pomeriggio c'è stata una riunione a Palazzo Chigi. Il ministro per gli Affari regionali Maccanico si è comunque detto certo che «il problema è praticamente risolto».

Servizio a pagina **2**

AZZORRE, NOVE NOMI NON IN LISTA
La sciagura aerea si tinge di «giallo»

Una veduta aerea dei rottami del Boeing schiantatosi nell'isola di Santa Maria, causando 144 vittime.

SANTA MARIA — Tra i passeggeri periti nella sciagura delle Azzorre che n'erano nove che non figurano in nessuna delle liste d'imbarco per il volo. Se ne è avuta conferma ieri dopo il controllo dei documenti trovati nella zona della sciagura. I nomi di queste nove vittime non erano neppure nella lista delle 180 persone che, in un primo tempo, avevano prenotato il viaggio e che poi, al momento della partenza, erano diventate 137 poiché le altre avevano rinunciato.
Il fatto introduce una nota di «giallo» nella tragedia. Ci si chide, infatti, come mai non siano state registrate queste nove persone che probabilmente hanno sostituito altri prenotati e soprattutto in che modo esse siano riuscite a salire a bordo dell'aereo pur non avendo chiesto il biglietto. Questo fatto nuovo non muterebbe, però, stando a fonti diplomatiche italiane nell'isola di Santa Maria, il numero totale delle vittime.
Continuano intanto con grande difficoltà gli sforzi delle squadre italiana, statunitense e portoghese per la ricerca e l'identificazione delle vittime del disastro aereo. La Farnesina ha comunicato che finora sono state identificate solo quattordici salme che potranno ora essere rimpatriate. Stamane dovrebbe giungere a Bergamo un C-130 dell'Aeronautica militare con a bordo i feretri.
Il ministro dei Trasporti Santuz ha dichiarato ieri al termine del Consiglio dei ministri di aver sospeso con effetto immediato l'impiego da parte della compagnia Dominair degli aerei della «Independent Air». Il ministro ha precisato che la decisione è stata presa in attesa di conoscere le cause che hanno provocato la sciagura. Santuz ha anche detto che per quanto riguarda i voli charter il ministero sta predisponendo un documento che porterà al vaglio degli altri ministeri dei Trasporti della Cee nella riunione di domenica prossima in Spagna.
Restano ancora aperte le ipotesi sulla sciagura, ma secondo gli esperti il «Boeing 707» si stava avvicinando alla pista ad un quota eccessivamente bassa.

Servizi a pagina **7**

GENERALI
Axa-Midi

PAGINA **12**

Le Assicurazioni generali, dopo un lunghissimo braccio di ferro, sono riuscite a ottenere una posizione di forza nel gruppo francese Axa-Midi, numero uno delle assicurazioni private d'Oltralpe e numero due in assoluto alle spalle della pubblica Uap. Eugenio Coppola di Canzano, amministratore delegato della compagnia triestina, e Antoine Berheim sono stati cooptati nella Midi.

La stecca magica

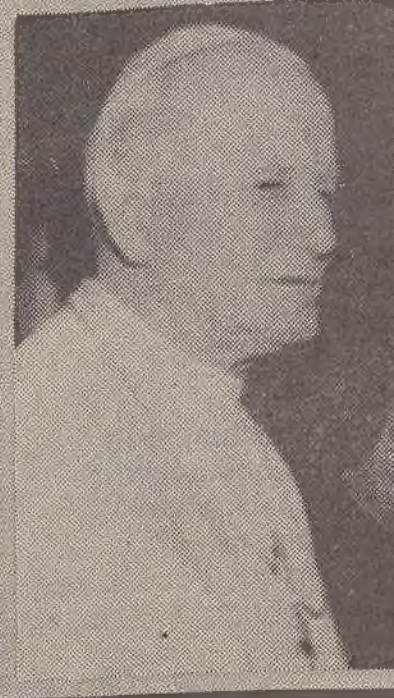
TRIESTE — Sono in pieno svolgimento, alla sala Victoria della Stazione marittima, i campionati italiani di prima categoria di carambola a tre sponde, una delle discipline più difficili e spettacolari del biliardo. In scena le migliori venti «stecche» nazionali, tra i quali il talento bolzanino Zanetti e il campione in carica Oddo (nella foto), protagonista già nella serata di ieri di un'eccezionale prestazione con la quale ha stabilito il nuovo record italiano della specialità. Le gare proseguono oggi con il secondo turno eliminatorio.

Servizi a pagina **VIII**

IN UN PAESE DEL NAPOLETANO
Sequestrato un dodicenne
Prelevato da due uomini incappucciati - E' il figlio del sindaco

NAPOLI — La piaga dei sequestri si è ormai riaperta. L'ultima vittima è un ragazzo di 12 anni, Michele Di Falco, figlio del sindaco di Quarto, piccolo centro del Napoletano. Il ragazzo è stato rapito ieri poco prima delle ore 14, mentre era in compagnia di alcuni amici, da due uomini incappucciati giunti a bordo di una «Fiat Uno» nei pressi dell'abitazione di Michele, in via Sant Maria. Il ragazzo stava rientrando a casa da scuola.
La famiglia di Michele Di Falco abita in una villa ed è indicata da amici e conoscenti come benestante, ma non particolarmente ricca. Il padre, che è iscritto alla Dc e guida una giunta Dc-Psdi-Pci-Pri eletta il 3 agosto scorso, è proprietario di un'impresa edile. Sposato con Maria Cere, 36 anni, ha altri due figli: Maria di 15 anni e Carmela di 10.

Servizio a pagina **5**

DOCUMENTO VATICANO
Razzismo è peccato
L'unità di tutto il genere umano

ROMA — C'è un «nuovo peccato» per la Chiesa: «Alimentare pensieri e atteggiamenti razzistici». E chi se ne rende colpevole è obbligato a confessarlo, perché «ogni teoria razzista è contraria alla fede e all'amore cristiano».
Lo ha detto il cardinale francese di curia Roger Etchegaray, presentando il documento dal titolo «La Chiesa di fronte al razzismo», elaborato dalla pontificia commissione «Justitia et Pax», su precise disposizioni di Giovanni Paolo II (nella foto).

Servizio a pagina **4**

AGRIGENTO
Attentato al treno

AGRIGENTO — Per colpire, screditare e danneggiare un'impresa di costruzioni, la Mgc (Meridionale grandi costruzioni) di Siracusa, la mafia ha provocato l'altra notte, sei minuti dopo le 24, il deragliamento di un treno passeggeri partito da Catania e diretto ad Agrigento. Sul convoglio viaggiavano una cinquantina di passeggeri, otto dei quali sono rimasti feriti in modo non grave: guariranno, infatti, tra i sette e i quindici giorni.

Servizio a pagina **4**

CARABINIERI
Colloquio tra Jucci e Zanone

ROMA — Continuano le polemiche sull'Arma dei carabinieri. Il capo della polizia Parisi ha raccomandato ai sindacati della polizia la massima prudenza, mentre il generale Jucci, comandante dell'Arma, è stato ricevuto dal ministro Zanone, cui ha ribadito che l'invio del dossier non intendeva essere una denuncia.

Servizio a pagina **4**

A ROMA SI USA IL TELEFONO PIU' CHE ALTROVE
Gli stakanovisti della cornetta

Commento di
Carlo Muscatello

Il telefono, la tua croce. Ne sanno qualcosa i romani, veri e propri stakanovisti della chiacchiera telefonica, come emerge dai dati contenuti in una delle tante tabelle del rapporto Cer-Censis sul governo dell'economia, dedicato quest'anno alle città. Sul fronte delle «utenze famiglia», Roma guida infatti questa curiosa classifica nazionale, con la bellezza di 720 scatti per abitante all'anno. Seguono Bologna con 708 scatti, Milano con 677, Firenze con 672, Venezia con 644. E poi Genova, Torino, Catania, Palermo, Bari e Napoli. La media nazionale è di 446 scatti annui per abitante.
Per quanto riguarda invece le «utenze affari», Milano riacquista il predominio, con 1321 scatti per abitante all'anno. Anche in questo caso al secondo posto c'è Bologna, con 1117 scatti, seguita da Firenze, Roma (soltanto quarta, con 789 scatti), Genova, Torino, Bari, Venezia, Napoli, Catania e Palermo. La media nazionale è qui di 518 scatti annui.
Incuranti del «Tut» (la tariffa urbana a tempo), i romani amano quindi moltissimo chiacchierare al telefono. Del resto, mettiamoci nei loro panni: che altre possibilità di restare in contatto hanno due romani che abitano l'uno all'Eur e l'altro, che so, a Montesacro? Vedersi è una scommessa col destino, salvo voler rischiare di restare inghiottiti nel traffico della capitale a tempo indeterminato...
Una volta si scrivevano le lettere, ci si mandava i messaggi. La parola scritta viaggiava lentamente, ma di buono aveva che lasciava — e lascia — traccia di sé. Contribuendo a creare, riga dopo riga, foglio dopo foglio, la memoria storica di un popolo. Ora è meglio, è più comodo attaccarsi a una cornetta. Ma come verrebbero modificati la nostra vita, il nostro lavoro, i nostri affetti, se un giorno incappassimo in un enorme black-out telefonico? I romani, alla luce di questi dati, probabilmente non sopravviverebbero. E i milanesi forse non potrebbero più lavorare. Ma entrambi si troverebbero a fare di nuovo i conti con una socialità diversa.
Da segnalare, a margine, che in nessuna delle due classifiche è compresa Trieste. Siamo forse una città legata al passato anche telefonicamente? Mah...

DURO ATTACCO AL PENTAPARTITO

Craxi scaglia il macigno

«Bisogna risanare quando ci sono le vacche grasse, altrimenti...»

SEGRETERIA DC

Ultimatum del centro

Forlani e Gava «sfidano» De Mita

ROMA — Attenzione! Non scambiate la nostra prudenza, dettata dalla ricerca di convergenze unitarie, per incertezza o, peggio, per l'avvisaglia di una nostra possibile divisione. E' giunta all'improvviso già ieri mattina, secca e irritata, la replica del grande centro alla «sfida» lanciatale il giorno prima dalla sinistra. Appena una decina di righe, compilate dopo un colloquio tra Gava e Forlani (nell'ufficio di quest'ultimo): vi si mette in evidenza come fin qui la corrente abbia seguito «una condotta diretta a favorire l'unità del partito e una piena solidarietà al governo. Non abbiamo indicato, in questa fase, una candidatura alla segreteria — prosegue il comunicato — per sottolineare la totale disponibilità alla ricerca convergente unitaria che sembrava potesse essere facilitata, non ponendo pregiudiziali di alcun genere».
Poche righe, dunque, da cui però trapelano molte cose: che i neodorotei tengono a far sapere che non si divideranno sulle candidature; che continuano a reclamare l'unità tra tutte le componenti del partito; che proprio per questo insistono nell'invitare De Mita a convocare il summit da cui far emergere una candidatura. E infine, che se De Mita non si muoverà e se la sinistra insisterà nel volersi distinguere, allora Azione popolare farà il nome del suo candidato.
Ieri il forzanovista Leccisi, che proprio con il grande centro tiene i contatti in nome e per conto di Donat Cattin, è stato addirittura più preciso, facendo anche il nome del candidato: «Se De Mita tenterà di tirare ancora le cose per le lunghe, martedì avremo la candidatura ufficiale di Forlani».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Craxi getta un altro macigno nello stagno del pentapartito, e insiste: le cose in Italia vanno male. Non contento di quanto aveva già detto a Caracas, il segretario socialista innesta di nuovo la quinta e rivolge altre pesanti critiche al governo: stavolta lo fa da Bruxelles, dove si trova per partecipare al congresso dei partiti socialisti europei. Craxi inoltre conferma l'intenzione di porsi come leader di tutti i socialismi italiani, oggi ancora divisi, prefigurando un patto d'azione con il Pci.
All'immediata vigilia del congresso democristiano, mentre la maggioranza annaspa alla ricerca dell'intesa sulle misure economiche, e mentre si intensifica il dibattito sul futuro delle sinistre, l'attivismo del segretario socialista giunge ancora una volta ad agitare le acque dell'alleanza a cinque, già agitate dalle precedenti affermazioni sulla presenza dei «pesi morti» che rallentano il governo e sulla necessità di un rimpasto che gli restituisca velocità. Critiche le quali sono giunte a Palazzo Chigi, mentre i ministri erano riuniti a Consiglio, e sono state interpretate come una nuova minaccia al governo.
Craxi lo ritiene ormai inadeguato a fronteggiare la situazione che a suo parere va peggiorando di giorno in giorno, e d'altra parte un rimpasto viene considerato ormai inevitabile: restano da decidere i tempi, ma la stagione dei congressi (in pratica occupano quasi tutta la primavera) si conclude a ridosso delle elezioni europee. Il leader socialista brucia le tappe e ha già iniziato la campagna elettorale, mentre la Dc, attardata dal dibattito congressuale, è costretta ad aspettare il suo turno. A questo punto il rimpasto slitta a dopo l'appuntamento elettorale.
Ma quali critiche ha aggiunto Craxi a quelle che aveva già espresso da Caracas? Secondo il segretario socialista «le cose stanno peggiorando in un momento in cui dovrebbero migliorare». Ne consegue che «se non si avvia il risanamento quando ci sono le vacche grasse, cosa potrebbe succedere in caso di ritorno delle vacche magre?». Il fatto è — aggiunge il segretario socialista — che non si fa abbastanza per contrastare il debito pubblico: «Certo questo non si è creato negli ultimi mesi, ma si poteva sperare che il contenimento del deficit che era stato avviato potesse essere accentuato: le cose invece non vanno così; anzi — aggiunge Craxi — non vanno bene, e mi auguro che ne siano tutti consapevoli».
Lungo è l'elenco delle cose che non vanno bene: innanzitutto vi sono «intollerabili ingiustizie fiscali»; c'è poi l'inflazione che riprende, e v'è di che essere «preoccupati e delusi se si pensa a tutto ciò che era stato fatto per fermarla»; inoltre l'Italia sconta ancora la disorganizzazione dei pubblici servizi, oltre alla confusione delle banche e delle assicurazioni. In definitiva Craxi ritiene che «il governo non abbia tutti gli strumenti necessari di controllo».
Ed eccoci al rapporto con il Pci: Craxi parla apertamente di unità come di un «dovere storico» da attuare appena possibile; a suo parere c'è destinata a crescere «la volontà di creare un clima di rapporto diverso e più costruttivo tra le forze di progresso, dove i socialisti sono cresciuti di peso e quindi di responsabilità»; e dove le prospettive di riconduzione «nelle varie espressioni a una unità il movimento socialista originario rappresenta in prospettiva uno dei doveri storici ai quali non intendiamo sottrarci, svolgendo fin d'ora per questo scopo opera di chiarificazione che riteniamo necessarie».

LA MANOVRA ECONOMICA

Ma De Mita è deciso a 'giocare d'anticipo' per «riqualificare la spesa pubblica»

ROMA — Riforme strutturali, riqualificazione della spesa, qualche taglio con effetto immediato, rincaro delle tariffe ferroviarie: la risposta alla «bocciatura» elargita da Ciampi al governo, da ieri sera è sul tavolo del presidente del Consiglio De Mita. Lo staff di tecnici della presidenza del Consiglio ha messo a punto il progetto che era stato richiesto dal presidente. Tra oggi e domani De Mita lo esaminerà approfonditamente e all'inizio della settimana (non è ancora chiaro se dopo un vertice di maggioranza, o un consulto con i ministri economici) lo porterà all'esame del governo. L'intenzione è di bruciare i tempi e di mettere nero su bianco una serie di provvedimenti (disegni legge e decreti) prima che cominci il congresso della Dc.
A conti fatti, il Consiglio dei ministri di giovedì potrebbe diventare l'occasione per il varo della manovra economica «dal lato della spesa».
Dal lato delle entrate non dovrebbero esservi novità sostanziali. La più importante riguarderà un adeguamento, ossia un aumento, delle tariffe nel settore dei trasporti. In particolare, dovrebbero essere toccate le tariffe ferroviarie. Oltre a un rincaro (tra il 15 e il 20%) dei biglietti, dovrebbero saltare (o comunque essere ridotte) una serie di agevolazioni a cominciare dagli abbonamenti.
Molto più consistente l'intervento dal lato della spesa. Punto di partenza sarà l'affermazione del programma di governo che entro il 1992 bisogna arrivare «all'azzeramento del deficit pubblico (differenza tra entrate e uscite statali) al netto degli interessi sul debito pubblico (Bot, Cct, Btp, eccetera)». Per la cronaca, il «disavanzo primario» (appunto quello al netto degli interessi sul debito) nell'88 è stato di 36.400 miliardi. Ciò significa che il «piano De Mita» proporrà un taglio dal lato della spesa di oltre 40 mila miliardi in tre anni. A grandi linee dovrebbe esservi una riduzione di spesa di 10-15 mila miliardi per ogni anno.
I principali settori di intervento sono cinque: sanità, previdenza, trasporti, pubblici dipendenti e finanza locale. A ben vedere gli stessi ripetutamente indicati dal ministro del Tesoro Amato, ribaditi dal Fondo monetario internazionale e contro cui da ultimo ha puntato il dito anche Ciampi.
SANITA' — Il pezzo forte dovrebbe essere il passaggio all'assistenza indiretta per chi ha un reddito superiore ai 30-40 milioni l'anno. Poi vi dovrebbe essere l'estensione del numero dei farmaci per cui è previsto un ticket del 40%, nonché un nuovo ticket sulle analisi di laboratorio. Questi interventi dovrebbero essere di natura «congiunturale», ossia dovrebbero entrare in vigore subito.
A fianco degli interventi «congiunturali» ve ne dovrebbero essere di «strutturali» la cui entrata in vigore non sarà immediata. Tra questi l'idea base è di assegnare a ciascuna Regione un «fondo sanitario» di cui essa deve rispondere. Gli ospedali dovrebbero godere di maggiore autonomia e per le Usl arriverebbe «l'aziendalizzazione».
PREVIDENZA — Due dovrebbero essere i provvedimenti più vicini: a) elevazione a 65 anni dell'età pensionabile (per le donne vi si arriverà progressivamente), ma facendo salvi i diritti acquisiti; b) divieto di cumulare i redditi da lavoro con le pensioni di invalidità e di vecchiaia.
TRASPORTI — In buona sostanza vi sarà il rinvio a tempi migliori del progetto alta velocità per le ferrovie, escluso il completamento della Firenze-Roma. Inoltre, saranno proposti la privatizzazione di alcune linee secondarie da gestire con pullman, e il taglio di altre considerate inutili (i cosiddetti rami secchi). Come detto, in questo capitolo sarà compreso il rincaro dei biglietti.
PUBBLICO IMPIEGO — Oltre alla riproposizione di un tetto (circa 15%) alla crescita delle retribuzioni nel prossimo triennio, l'intenzione è di sfoltire le tante norme che rendono praticamente impossibile stabilire a priori «quanto costa» il pubblico impiego.
FINANZA LOCALE — Vi saranno consistenti tagli ai trasferimenti ai Comuni. In contropartita, i Comuni avrebbero a disposizione una serie di ipotesi su cui intervenire con soprattasse o con nuove imposte. In questo capitolo rientrerebbe l'ipotesi di una tassazione unica sugli immobili.

[n. n.]

GOVERNO / ATRAZINA

Donat Cattin è sospettoso: «Voglio vederci chiaro...»

GOVERNO / RIASSETTO

Superstet, un rinvio

Forse giovedì l'attesa decisione

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il disegno di legge sul riassetto del sistema delle telecomunicazioni italiano non riesce a decollare. Ieri il Consiglio dei ministri ha decretato l'ennesimo rinvio dopo che sull'argomento c'è stata battaglia. Alla fine, ufficialmente, è stato dichiarato che «il Consiglio ha approfondito l'esame del disegno legge in vista dell'approvazione prevista per giovedì prossimo». In realtà, vi è la netta sensazione che al di là dei problemi tecnici, manchi la «volontà politica» di licenziare un disegno di legge sulle telecomunicazioni in Italia prima di sapere come andrà a finire il congresso della Dc (comincia sabato prossimo) e, soprattutto, di vedere se vi sarà un rimpasto di cariche ministeriali o addirittura una crisi di governo.
Non è un segreto per nessuno che più di un ministro vorrebbe trasferirsi dal dicastero attuale a un altro. Tra quelli «desiderati» vi è proprio il ministero delle Partecipazioni statali che, in prospettiva, attraverso l'Iri, governerà proprio il megapiano per la sistemazione delle telecomunicazioni in Italia.
Come meravigliarsi, quindi, se un piano per le telecomunicazioni (considerato a ragione un settore strategico e fondamentale per la nostra economia) non riesce a muoversi dai blocchi di partenza?
In sostanza, il piano prevede di fare confluire nell'Iri tutte le aziende e le concessionarie di telecomunicazioni. Non è ancora completamente chiaro come questo avverrà tecnicamente. Secondo alcuni, tutto dovrebbe fare capo alla finanziaria Stet (progetto Superstet), per altri l'holding capofila dovrebbe essere la Sip (progetto Supersip) con la Stet semplice finanziaria, per altri ancora si dovrebbe arrivare all'autonomia delle singole aziende tutte legate direttamente all'Iri. Sta di fatto che Stet, Sip, Italcable, Italtel, Azienda autonoma di Stato (oggi delle Poste), eccetera, in un modo o nell'altro, dovrebbero tutte confluire nell'Iri che così diventerà il gestore di tutte le telecomunicazioni italiane.
Per ottenere l'Azienda di Stato, l'Iri dovrà pagare alle Poste un canone che assorba quello versato attualmente dalle varie concessionarie. L'importo del canone sarebbe già stato stabilito in 600 miliardi nel primo anno, in 900 nel secondo e poi via via crescente. Ma questo è il problema minore.
I due punti su cui ancora non c'è accordo è quanto valutare i beni dell'Azienda di Stato, e soprattutto come gestire il passaggio di amministrazione dei 18 mila dipendenti. Secondo alcuni calcoli, il passaggio di tutti i dipendenti all'Iri comporterebbe un cambiamento di status pensionistico valutato in 3.400 miliardi di lire. Chi paga? Secondo un primo accordo, il Tesoro si doveva accollare circa 2 mila miliardi e gli altri dovevano andare a carico dell'Iri.
In Consiglio dei ministri, invece, è prevalsa la tesi di inventare un sistema che non determini il passaggio automatico all'Iri di tutti i 18 mila dipendenti. In questo modo la cifra da spendere sarebbe minore.
Ma come fare? Su questo punto la discussione si è arenata. Qualche ministro ha parlato della necessità di prevedere «un'opzione a rischio» per ogni singolo dipendente. In sostanza, ogni dipendente avrebbe la possibilità di scegliere se restare nell'amministrazione delle Poste, o passare all'Iri. Ma il passaggio all'Iri dovrebbe comportare «un rischio» in modo che molti vi rinuncino. Che tipo di «rischio» però è rimasta questione da decidere.
Per cercare di superare il problema, è stato stabilito che vi sarà una riunione interministeriale in vista dell'approvazione.

Pronto il decreto. Il provvedimento fissa allo 0,1 per cento il tetto massimo dei pesticidi nell'acqua. Il ministro della Sanità si è riservato di approvarlo una volta chiarita la copertura finanziaria. Seguirà un altro decreto con nuovi e più rigorosi limiti per le aree in cui non sono state osservate le direttive comunitarie.

ROMA — Donat Cattin è «sospettoso». «Finché non sarà indicata chiaramente la copertura finanziaria, io non firmo», ha detto ai giornalisti al termine della riunione del Consiglio dei ministri durante la quale è stato approvato uno schema di decreto legge sul problema dell'atrazina. Il tetto massimo di pesticidi nell'acqua potabile è stato fissato allo 0,1 per cento per i prossimi due anni, lo stesso indicato dalla Cee e proprio l'altro ieri dal consiglio superiore di Sanità. E' previsto anche il divieto di vendere ed usare atrazina, bentazone e molinate in tutte le zone in cui sono stati superati i limiti Cee.
Ma il ministro della Sanità si è rifiutato di firmare il decreto perché a suo parere non è stato ancora chiarito il problema della necessaria copertura finanziaria. Nel pomeriggio a Palazzo Chigi c'è stata una riunione dei ministri interessati per trovare una soluzione, ma Donat Cattin non vi ha partecipato. Il ministro per gli affari regionali Maccanico si è detto convinto comunque che «il problema è praticamente risolto». Non resta quindi che attendere la decisione del ministro della Sanità.
Nel governo si è così creata una spaccatura: da una parte vi è il ministro del Tesoro Giuliano Amato (Psi) per il quale la copertura di 570 miliardi è facilmente reperibile: «Sarà a carico — ha spiegato — di una pluralità di stanziamenti e non sarà aggiuntiva. Non si ricorrerà a nuove entrate, cioè, ma i fondi saranno distratti da altre destinazioni d'uso. Per coprire un evento straordinario, — ha affermato Amato — ci sono cose che si dovevano fare e che non si faranno».
Ma Donat Cattin non è altrettanto convinto: «Io sono mezzo ligure, e quindi sospettoso, perciò non firmo».
In vista della stesura definitiva del decreto legge di cui ieri il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema, il ministro per gli Affari regionali Maccanico ha avuto un incontro con i rappresentanti delle sei regioni interessate dal fenomeno dell'inquinamento delle acque: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Friuli-Venezia Giulia.
Il ministro per l'ambiente Ruffolo dopo il Consiglio dei ministri ha spiegato che al primo decreto seguirà un altro, emanato da lui e da Donat Cattin, per fissare nuovi e più rigorosi limiti per le aree a rischio in cui le indicazioni comunitarie non sono state osservate. I piani di rientro nei limiti comunitari (0,1 microgrammi di pesticidi per litro di acqua potabile) saranno poi comunicati alla Commissione Cee nell'incontro già fissato per martedì prossimo.
Il governo ha messo a punto anche delle norme in base alle quali una apposita struttura della pubblica amministrazione individuerà i prodotti alternativi all'atrazina, accertandone la possibilità di utilizzo. Il ministro per l'Agricoltura Mannino ha assicurato che gli agricoltori riceveranno la necessaria assistenza tecnica nella scelta e nell'uso razionale dei diserbanti.
Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge per permettere l'attuazione della legge costituzionale che, in sostituzione della commissione parlamentare inquirente, assegna alla magistratura ordinaria la competenza sulle indagini a carico dei ministri o del Presidente della Repubblica (alto tradimento e attentato alla Costituzione). A indagare sui ministri sarà un apposito organo collegiale formato da tre magistrati con il compito di accertare la fondatezza delle accuse. In caso positivo, dopo l'autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento, l'inchiesta sui ministri sarà svolta dai giudici ordinari come se si trattasse di comuni cittadini.

Sakarov è diventato fiorentino

FIRENZE — Andrei Sakarov ha ricevuto ieri mattina nel Salone dei Duecento a Palazzo Vecchio, la cittadinanza onoraria fiorentina. Di fronte al gonfalone, alle massime autorità, il sindaco Bogianckino (a destra nella foto) ha consegnato allo «scienziato esiliato e mai piegato» il massimo riconoscimento. Il sindaco ha anche ricordato l'impegno di Sakarov per la pace nel mondo e la sofferenza che ha caratterizzato gli anni dell'esilio in Siberia. La cittadinanza gli venne conferita nell'80 e in quell'occasione Firenze non votò compatta: i consiglieri del Pci espressero voto contrario e il sindaco Gabbuggiani (Pci) si astenne.

IL DECRETO SU MONTALTO

Una 'fiducia' dal Senato

La centrale non funzionerà a carbone ma a metano e a petrolio

ROMA — Con 151 voti favorevoli e 77 contrari il Senato ha approvato definitivamente il decreto legge su Montalto di Castro. Al voto si è giunti dopo una giornata particolarmente «vivace» e dopo che il governo aveva posto la fiducia per evitare la discussione sui 120 emendamenti proposti dalle opposizioni, e mentre davanti a Palazzo Madama alcuni operai della centrale nucleare protestavano a favore del decreto; senza la questione di fiducia il decreto sarebbe certamente decaduto.
La richiesta del governo, fatta dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, di chiedere la fiducia dell'assemblea di Palazzo Madama, ha «scatenato» la reazione delle opposizioni di sinistra. Radicali e Verdi in particolare hanno sostenuto che l'atteggiamento del ministro rappresenta un oltraggio al Parlamento. Il rappresentante dei Verdi, Marco Boato, ha ricordato che «per la seconda volta il Parlamento è costretto dal governo a votare sulla questione di fiducia imposta dal ministro Battaglia. Questa duplice coatta fiducia non è una vittoria ma una sconfitta del governo, non solo nei confronti delle opposizioni ma anche rispetto al proprio programma originale e alle diversificate posizioni all'interno della maggioranza».
Come è noto, le opposizioni avevano preannunciato una dura opposizione al decreto governativo e la presentazione di numerosi emendamenti. La decisione del governo e, quindi, il conseguente contingentamento dei tempi di discussione, ha stroncato sul nascere ogni ipotesi di ostruzionismo. Subito dopo l'annuncio del governo di voler porre la fiducia, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha convocato la conferenza dei capigruppo, la quale ha stabilito il «contingentamento» dei tempi, in modo da assicurare il voto del provvedimento nella stessa giornata di ieri. I presidenti dei gruppi parlamentari del Senato hanno poi sottolineato l'unanime consenso per l'affermazione fatta da Spadolini circa la necessità di stabilire un coordinamento immediato tra Camera e Senato, che eviti a Palazzo Madama di dover affrontare in tempi ristretti provvedimenti per i quali l'altro ramo del Parlamento utilizza un tempo assai più largo.
Prima del dibattito sulla fiducia il relatore del provvedimento, Gianfranco Aliverti, ha spiegato che il decreto legge prevede che la centrale di Montalto di Castro non funzioni a carbone ma a metano e petrolio, con la realizzazione di turbine a gas che hanno tempi di costruzione relativamente brevi. In tal modo si potrà disporre della loro potenza elettrica a partire dal 1992, e quindi esse dovranno contribuire a far fronte alla difficoltà che l'Enel si troverà a fronteggiare fin dai primi mesi del '90.
Il relatore Aliverti ha anche sottolineato che la rinuncia al nucleare ha di fatto reso indispensabile per i prossimi anni una potenza pari a 3120 Mw, proprio mentre la domanda di energia elettrica del Paese aumenta del 10 per cento l'anno.
Da registrare, inoltre, l'approvazione di un ordine del giorno che impegna il governo a escludere l'uso del carbone delle centrali di Montalto e di Civitavecchia, sottoscritto da tutti i gruppi politici. Il governo ha accettato come raccomandazione questo documento.

PANNELLA

«Guerra» al regista

ROMA — «Notizie radicali» ha diffuso una dichiarazione di Marco Pannella sulla trasmissione di giovedì sera di «Tribuna politica». Pannella afferma che «per trentuno minuti, ininterrotti, grazie alla "regia" dell'incontro-stampa sono risultato essere una persona munita di un solo occhio, di un solo lato del volto, a meno di riuscire per brevi attimi a sorprendere il regista, lasciando intuire ai telespettatori una realtà più normale. La tecnica per impedire o ostacolare l'efficacia di un messaggio — afferma ancora Pannella — non è certo sconosciuta alla Rai-tv e ai suoi operatori più usati e amati. Ma mai l'operazione è stata condotta con tanta arrogante, stolta, volgare "perfezione". Semiologicamente è un peggio da antologia».
Pannella ricorda che ha potuto partecipare alla trasmissione «perché il primo segretario del Pr ha ritenuto necessario sacrificare la propria presenza per consentire agli utenti della Rai di riscontrare che ancora esisto e opero».
L'on. Adelaide Aglietta, che fa parte della commissione di vigilanza della Rai-Tv ha chiesto l'intervento sulla vicenda dell'incontro-stampa con Marco Pannella della sottocommissione «Tribune». Inoltre, Pannella ha chiesto una perizia sulla trasmissione affidata a tre esperti.

SOGNO INTERVIENE SUL CASO «DONAT CATTIN-VIOLANTE»

«L'Italia non doveva diventare l'Ungheria»

Servizio di
Claudio Santini

TORINO — «Per quanto mi riguarda, nel giudizio espresso da Donat Cattin sul deputato del Pci ed ex giudice Violante, tengo a precisare che in tutto il mio operato degli anni '70 ho avuto sempre ed esclusivamente l'obiettivo di impedire che l'Italia potesse condividere il destino dell'Ungheria, della Polonia; quindi le decisioni di Violante non hanno e non avrebbero mai avuto, per me, alcuna rilevanza, dato che ero convinto di difendere non solo la mia libertà, ma anche la sua». Così ha dichiarato ieri Edgardo Sogno a proposito della dura affermazione del ministro della Sanità sull'operato dell'ex giudice che ha condotto l'istruttoria sul cosiddetto «golpe bianco» («Col suo sistema del sospetto ha rovinato altre persone... ha mandato in galera gente che si è battuta per liberarci»).
Intervento «diplomatico» dunque quello dell'ex comandante Franchi, medaglia d'oro, fondatore di «Pace e libertà» (ammesso che proprio di lui si intendesse parlare) nel ricordo, forse, dei molti anni trascorsi nelle ambasciate. Meno sfumato invece il giudizio sull'intervento della presidenza della Camera. «Mi stupisce — ha detto infatti Sogno — che all'onorevole Jotti sia sfuggito il grottesco di chiedere chiarezza per Violante con l'istituto borghese del giurì d'onore. Infatti chiunque militi sotto la sigla politicamente e moralmente più ambigua che sia mai esistita non vedo come possa chiedere né offrire chiarezza, neppure se è coperta da una carica di Stato».
Edgardo Sogno, 74 anni, vive ora a Torino, in centro, e scrive, anche per i giornali, «Avanti!» compreso. Partecipa a convegni e segue l'attività della moglie che fa la pittrice e ha tenuto recentemente una mostra antologica. Non ha dimenticato l'avventura giudiziaria del passato decennio.
Allora era giudice a Torino Luciano Violante, trentenne. E la sua iniziale inchiesta sui presunti campi paramilitari neri, iniziatasi nel 1970, si trasforma, 4 anni dopo, nel sospetto anche sugli ex partigiani non rossi cioè bianchi: Edgardo Sogno, comandante Franchi; Felice Mautino, comandante Monti; Andrea Borghesio, comandante Kocker; Enrico Martini Mauri, comandante Mauri. Che abbiano intenzione di imporre una «svolta dura»? E l'interrogativo sfocia, il 5 maggio '76, negli arresti di Edgardo Sogno e anche del discusso Luigi Cavallo. Accusa: cospirazione politica. Presunto programma: agosto '74 sequestro del presidente Leone, scioglimento del Parlamento, governo provvisorio di militari e tecnici, tribunale speciale, sindacato unico, via l'Msi e la destra e sinistra «extraparlamentare». Randolfo Pacciardi, presidente del governo provvisorio con il sostegno del generale Ugo Ricci, della contessa Maria Nicastro, del costruttore Remo Orlandi e altri.
L'accusa di Violante va a Roma, viene in parte spezzettata con stralci, si imbatte nel segreto di Stato, echeggia nel processo Br a Torino. Un gran lavoro e un maggior clamore. Ma, prima, nella stessa estate '76, la libertà provvisoria agli arrestati, poi la richiesta di proscioglimento del Pm, infine l'ordinanza «senza conseguenze» del giudice istruttore.

L'AMBASCIATORE USA

Rabb lascia la diplomazia

ROMA — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Maxwell M. Rabb, ha annunciato ieri che lascerà il servizio diplomatico questa primavera. L'ambasciatore e la signora Rabb rientreranno a New York, dove l'ambasciatore ha in programma di tornare a esercitare la professione legale e inoltre di dedicarsi ad attività nel settore privato. Maxwell Rabb ricopre l'incarico di ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma da quasi otto anni.
Nell'annunciare ciò l'ambasciatore ha detto: «I progressi compiuti in questi otto anni dai rapporti fra gli Stati Uniti e l'Italia, sono per me fonte di grande soddisfazione... il loro ottimo stato è merito di entrambi i Paesi.
«Gli italiani — ha proseguito Rabb — sono un popolo creativo e pieno di calore, e costituiscono un alleato meraviglioso. Questo è un Paese splendido... la mia amicizia per l'Italia e per gli italiani è condivisa da tutti i miei connazionali».
Maxwell Rabb è l'ambasciatore degli Stati Uniti rimasto più a lungo di ogni altro in missione in Italia; vi è infatti dal 27 giugno del 1981. Numerosissimi sono i candidati alla sua successione. In passato i presidenti degli Stati Uniti hanno sempre nominato come ambasciatori nella capitale italiana personaggi coi quali avevano rapporti molto stretti, scelti anche al di fuori dalla carriera diplomatica.
Durante il soggiorno in Italia, Rabb ha seguito da vicino l'evolversi di una serie importante di avvenimenti, tra cui l'installazione a Comiso dei missili nucleari a raggio intermedio, Inf, (1981); l'invio in Medio Oriente, in Libano, della forza multinazionale di pace (1982-1984); l'approvazione del nuovo trattato di estradizione che ha permesso un'azione congiunta Italia-Stati Uniti contro il traffico internazionale di droga e la criminalità organizzata (1984); l'installazione a Crotone della base degli «F16» statunitensi.

UNA DOMANDA AL CONVEGNO DI TRIESTE

Dove va il socialismo reale?

Ferenc Feito: «Non può esserci riforma, ma solo ricostruzione da zero»

Alcuni fra i partecipanti al dibattito: in primo piano a sinistra Ferenc Feito, ungherese, decano degli storici dell'Est Europa, e Manuel Azcarate, spagnolo, braccio destro di Santiago Carrillo (partito comunista spagnolo). In seconda fila, da sinistra: Pierre Kende, studioso di storia alla scuola superiore di studi sociali di Parigi, Predrag Matvejevic, scrittore e leader dell'Associazione jugoslava per l'iniziativa democratica, e infine il redattore politico del «Kommunist» di Mosca Ivan Kolesnjikov. (Foto di Giovanni Montenero)

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Dove va il socialismo in Est Europa? Il dibattito divampa nell'anno cruciale per la perestrojka in Urss e Paesi satelliti. Le analisi, i timori, gli spazi di fiducia e scetticismo per la scommessa di Gorbacev e le sofferte trasformazioni in atto in Ungheria, Polonia e Jugoslavia, si sono confrontati alla conferenza internazionale in corso a Trieste (stamane l'ultimo meeting, dedicato alla Polonia) sulle riforme in Europa orientale. Ad alcuni dei convenuti abbiamo posto una sola, ma fondamentale domanda: sopravviverà il socialismo? Queste, in sintesi, le risposte.

Ferenc Feito, il grande storico ungherese in esilio da 50 anni a Parigi: «Le risponderò come Ferenc Deàk quando nel 1948 iniziò per l'Ungheria le trattative con Francesco Giuseppe: Maestà, quando si ha il vestito abbottonato male, bisogna sbottonarlo completamente e poi riabbottonarlo. Per me non ci può essere riforma del socialismo, ma solo ricostruzione del socialismo. Ricostruzione da zero, dal '45, da Yalta, dalla Liberazione. Ripartire dalla democrazia, dalle libere elezioni».

Manuel Azcàrate, braccio destro di Santiago Carrillo, leader del Partito comunista spagnolo: «Primo: quello nato dalla rivoluzione d'ottobre non è socialismo. Secondo: anche nelle società capitalistiche attuali, il socialismo ha avuto un'influenza considerevole. Potrà sopravvivere a due condizioni: all'Est se riesce a ristabilire le regole del gioco democratico; all'Est come all'Ovest se riesce a gestire la trasformazione tecnologica e informatica del Duemila».

Predrag Matvejevic, fondatore dell'associazione jugoslava per l'iniziativa democratica e noto autore di «Breviario mediterraneo»: «Il simulacro di socialismo esistente nei Paesi dell'Est, quello certamente non potrà sopravvivere, nella sua forma attuale. Ma potrà resistere per molto tempo. D'altra parte la tendenza dell'Europa in generale verso il socialismo mi sembra più forte che mai. L'Europa dovrà ritrovare e far rivivere la sua tradizione socialista, in una forma più vicina alla socialdemocrazia che al socialismo "reale"».

Jacques Rupnik, professore di storia alla scuola superiore di studi sociali di Parigi e autore de «L'altra Europa», un atlante politico-sociale dell'Est, recentemente uscito a Londra: «Il sistema si decompone, non assicura più nemmeno l'essenziale per vivere. Il partito reagisce battendo in ritirata dai settori che prima controllava. Ebbene, non è affatto automatico che gli spazi lasciati vuoti dal partito vengano riempiti dalla società. In certi casi può accadere in certi casi no. Una società distrutta, anestetizzata da quarant'anni, non è facile che si svegli da un momento all'altro».

Umberto Cerroni, politologo comunista, docente all'università di Roma: «Vorreste che il socialismo muoia proprio ora che sta cambiando? Viviamo in un'epoca in cui né il socialismo tradizionale né il liberalismo tradizionale sembrano in grado di rispondere alle nuove esigenze. Mi auguro che dottrine politiche adeguate, che prendano il meglio delle due ideologie, sappiano prendere corpo prima del nuovo millennio».

Peter Kende, ungherese, docente alla scuola superiore di studi sociali a Parigi: «Nella forma attuale non sopravviverà di certo. Là dove vige la crisi economica ha raggiounto punte insopportabili. Ormai il partito è delegittimato agli occhi degli stessi comunisti, vedi il caso polacco e ungherese. Siamo alla vigilia di trasformazioni di portata straordinaria. Ma il sistema saprà cambiare? Non ha alternative: o trasformarsi o sparire».

Georg Schoepflin, ungherese, insegnante di storia politica alla London School of Economics: «Se per socialismo si intende la realtà che vediamo oggi all'Est la risposta è no. Se lo si intende come un simbolo ideale, la risposta è sì. Per capirsi, secondo me, l'Urss non ha niente in comune col socialismo. Il socialismo è eguaglianza, libertà, giustizia, efficienza, possibilità di scegliere, e in Urss questo non c'è. C'è solo una forma di dispotismo burocratico: un edificio parassitario, inerte, che bisognerà abbattere per il semplice motivo che il costo della sopravvivenza del sistema è solo un continuo declino».

Donald Sassoon, ungherese, insegnante al Westerfield College dell'Università di Londra: «Alcuni socialismi sopravviveranno, altri no. Dipende dalla loro forma politica. Quale futuro? Se non ci sarà riforma, ci sarà un regresso, questo è certo. Ma anche la linea riformista è pericolosa: tutte le rivoluzioni sono pericolose. Viviamo un momento esplosivo e, visto che l'Urss ha l'atomica, è esplosivo anche per l'Occidente. L'Ovest dovrebbe aiutare la riforma, ma non fa abbastanza. Solo Bonn è impegnata. Per una ragione ovvia: è in prima linea».

Miklos Vasarhélyi, unico superstite del governo Nagy, leader dell'opposizione in Ungheria: «La riforma è l'essere o il non essere del socialismo. Di questo fatto il regime deve trarre le conclusioni necessarie e ineluttabili, anche se queste comportano problemi e rischi seri. La democrazia? Non è una via, è «la via» al socialismo. Ma deve essere una democrazia autentica, in cui il popolo sceglie veramente quale governo avere».

Federigo Argentieri, ricercatore dell'Istituto Gramsci, autore di un saggio sull'Ungheria e dell'ultimo libro-intervista sui fatti del Cinquantasei: «Non c'è risposta, per ora. Il socialismo può sopravvivere a condizione che trovi risposta positiva a un quesito di cui ignoriamo la soluzione. E cioè se non è troppo tardi per inglobare tutto il patrimonio della democrazia nel socialismo».

UNGHERIA, PLENUM

Duro scontro sul '56

La glasnost messa da parte

Servizio di
Giovanni Morandi

BUDAPEST — Duro scontro nel partito, intorno alla rilettura della rivolta del '56, definita, nell'ambito di un rapporto per la revisione ideologica, «ribellione popolare» e non più (com'è stato fatto per trent'anni) «controrivoluzione». Il problema è stato affrontato dal comitato centrale, che proseguirà i lavori oggi. Nulla è trapelato sulla relazione introduttiva del segretario Grosz. Il telegiornale della sera si è limitato a dire che sono state affrontate questioni di politica interna per la riforma della Costituzione e il varo del pluralismo. Non una parola sui fatti del '56, a dimostrazione che il tema è scottante e imprevedibili sono gli sviluppi delle battaglie in corso tra i progressisti, capeggiati dal ministro Pozsgay (i sostenitori della «ribellione popolare»), e i conservatori guidati dal membro del Politburo e responsabile per l'ideologia Berecz.

Momento criticissimo per il nuovo corso liberista, aperto con l'allontanamento di Kadar nel maggio scorso e che si è dato come scadenza il prossimo agosto per il riconoscimento del pluripartitismo. La questione del '56 è diventata la cartina di tornasole delle divisioni interne, sommerse e forse insanabili (ma c'è anche chi parla di prossimo compromesso).

Tutto è nato dal rapporto elaborato dall'Accademia delle scienze (132 pagine), che ha completamente modificato il giudizio sui ventimila caduti sulle barricate di Budapest, davanti ai carri armati sovietici. Condanna non solo di quel massacro ma anche della storia politica di questo Paese da allora fino a oggi. Dichiarazione d'accusa agli uomini che l'hanno guidato. «Tra noi ci sono carnefici e vittime», ha detto di recente un membro del Parlamento. Se la rilettura politica vincerà nel partito, qualcuno potrebbe finire davanti alle Corti di giustizia.

Argomento di fuoco e quindi silenzio totale sul comitato centrale. Non una riga sui giornali, seduta a porte chiuse, nessun annuncio ufficiale di convocazione, nessuna conferenza stampa prevista come di consueto dopo questi incontri. La glasnost adottata dopo l'allontanamento di Kadar (oggi ricopre l'onorifica carica di presidente del partito) è stata messa in un cassetto.

Il problema non è ovviamente storica ma politico, se verranno approvate le nuove tesi, molte teste salteranno. E gli ungheresi vivono questo capitolo con il trauma di un terribile ricordo che si è risvegliato. I corpi dei ribelli uccisi furono sepolti senza identificazione in fosse comuni. Solo una settimana fa la figlia dell'ex premier Imre Nagy (condannato come controrivoluzionario e impiccato) ha saputo che una croce anonima su cui è inciso il numero 301 nel cimitero di Buda corrisponde alla tomba di suo padre. E in tutta l'Ungheria movimenti e associazioni di parenti gridano di riavere le spoglie dei loro cari.

Attorno a questi fantasmi una domanda: chi sono nel partito i fucilatori di quei «compagni»? E Kadar che ne pensa?

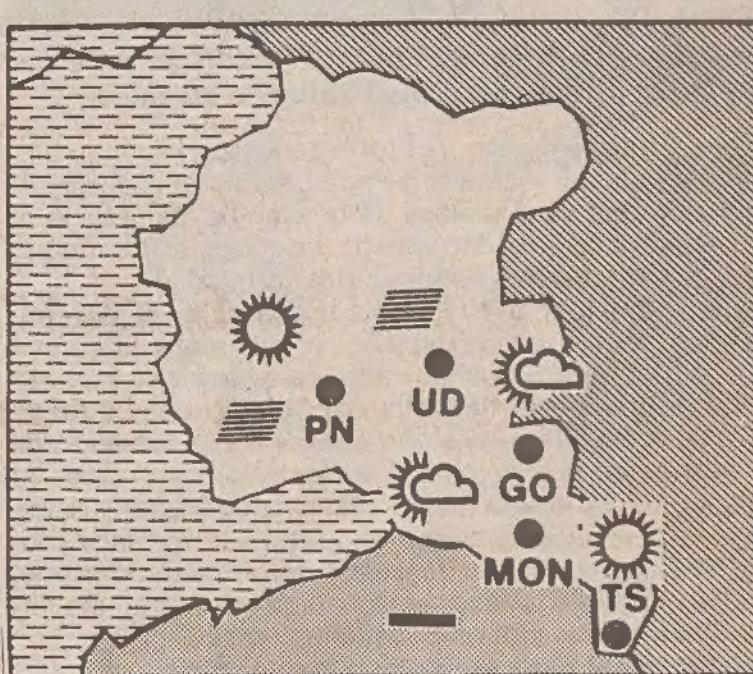
Il rapporto è per ora top-secret, ma qualcosa è trapelato. Come si sa è stato redatto dopo sei mesi di ricerca da una commissione di sei storici guidata da Ivan Berend, presidente dell'Accademia delle scienze. Le conclusioni furono anticipate settimane fa alla radio dal ministro Pozsgay, le cui dichiarazioni vennero censurate dal segretario del partito Grosz («La questione è ancora tutta da discutere all'interno del comitato centrale)» e criticate dal primo ministro Miklos Nemeth.

IL TEMPO OGGI

sabato 11 febbraio B. V. di Lourdes	Sole: sorge 7,13 — tramonta 17,25	Luna: sorge 9,22 — tramonta --

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: su Sardegna e Sicilia nuvolosità variabile con possibili brevi precipitazioni. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco sereno o poco nuvoloso con foschia e nebbia sulle zone pianeggianti. Temperatura in lieve diminuzione. Venti da Nord-Est deboli o moderati, con rinforzi sul settore Sud-orientale. Mari mossi o localmente molto mossi.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	5,3	5	6	-1	-0,4
massima	11	15	11,9	11	11,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	-5	11	Firenze	0	15	Venezia	-1	11
Milano	-1	12	Torino	1	10	Genova	6	12
Bologna	2	8	Cuneo	4	17	L'Aquila	-3	8
Pescara	0	13	Roma	2	16	Campobasso	4	8
Bari	np	np	Napoli	np	np	Reggio C.	5	14
Palermo	7	14	Catania	7	13	Cagliari	2	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	4	11	Atene	5	15	Belgrado	-3	2
Berlino	5	8	Bruxelles	4	12	Ginevra	-1	3
Londra	6	15	L. Angeles	8	16	Madrid	2	10
Mosca	-3	-1	N. Delhi	np	np	New York	-6	1
Oslo	-1	6	Parigi	7	13	Rio de J.	22	32
Stoccolma	-1	6	Varsavia	-4	5	Vienna	4	9

LETTERE

«Sveite un fia', Trieste»

I friulani e la Cassa

Egregio direttore, qualche giorno fa sul «Piccolo», in prima pagina, il giornalista Giorgio Pison ha trattato delle mire friulane sulla Cassa di Risparmio di Trieste e ha fatto il mio nome. Non so se altri esponenti politici citati nell'articolo erano stati sentiti, ma lo presumo in quanto risulta virgolettata una affermazione del vicepresidente della Regione Carbone.

Se il dott. Pison mi avesse interpellato, il suo ragionare avrebbe avuto a disposizione qualche utile elemento in più e ne avrebbe guadagnato in completezza.

Gli avrei infatti precisato che alcuni giorni prima avevo scritto all'attuale segretario regionale del Psi e assessore all'industria, dott. Saro, per ricordargli che era stato lui, nel corso di un colloquio a propormi di accettare l'indicazione del Partito per la designazione a presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, assicurandomi che il rappresentante del Psi di Trieste nella Giunta regionale, dott. Carbone, era d'accordo.

Nella stessa lettera, dopo aver dato la mia disponibilità, peraltro precisavo che, trattandosi di incarico, certamente prestigioso e ambito, per il quale però io non avevo mai brigato — ritenendo che personalmente potevo anche in diversa sede istituzionale rappresentare con dignità Trieste, ma insieme al Friuli, e cioè il Friuli-Venezia Giulia, mentre gli incarichi per la Città di Trieste andavano ricercati nell'ambito di Trieste — chiedevo al dott. Saro di confermarmi il previo assenso della Federazione del Psi di Trieste alla sua proposta, non ritenendo accettabile l'incauta spendita di una mia candidatura.

avv. Piero Zanfagnini - Udine

Egregio direttore,
Quo usque tandem? Sino a quando i triestini dovranno sopportare, stando alla finestra, lo sconcio, il degrado, l'avvilimento che di giorno in giorno divengono sempre più insopportabili in questa città? Basta con le chiacchiere, le tavole rotonde, le assemblee, i consigli comunali, provinciali, regionali. Basta con le parole! Non è forse giunto il momento di rimboccarsi le maniche e di agire? Non siamo forse già abbastanza sommersi dalle immondizie, soffocati al massimo dall'anidride carbonica, dal piombo? Comuni di due milioni di abitanti si sono organizzati in modo da chiudere i centri storici. Cosa aspetta a farlo un Comune di poco più di 200 mila anime?
Ma basta anche alla mancanza di civismo di certa gente che non si perita, per esempio, di vuotare i posacenere delle macchine insudiciando strade e marciapiedi. E ancora, c'è chi getta nei famigerati cassonetti immondizie senza contenitori aumentando così la puzza, il fetore, la nausea.
«Sveite un fià, Trieste».

Maria Latini - Trieste

Egregio direttore, sul «Piccolo» di qualche giorno fa in prima pagina, si riporta la notizia, definita «assurda», che forse un friulano diverrà presidente della Cassa di Risparmio di Trieste. Il candidato ha tutti i titoli professionali richiesti, è socialista («conditio sine qua non» per essere un buon presidente), ma non è triestino, bensì, colpa gravissima, friulano. Il concorrente triestino non ha i titoli professionali richiesti dal ministero del Tesoro, ha già tre cariche (presidente della Friulia, presidente della Finfidi e membro dell'esecutivo della Friulia-Lis), che evidentemente non lo occupano abbastanza, ma per il solo fatto di essere triestino deve essere preferito.

Più che una cronaca italiana mi sembra una cronaca sudafricana, con i friulani tra i meticci. Avevo letto che il «Piccolo» ambiva al titolo di giornale del Friuli, oltreché di Trieste, ma forse era una falsa notizia, in questa regione raramente unitaria, con buona pace di certi politici. Però, ora che ci penso, anche Pittini è friulano.

Gian Giacomo Zucchi - Trieste

I greci e le elezioni europee

Caro direttore, mi permetto di abusare della sua cortesia per chiederle il favore di pubblicare sul suo giornale, un avviso elettorale destinato ai suoi numerosi, a quanto mi risulta, lettori greci.

I cittadini greci che intendono esercitare in Italia il diritto di voto per l'elezione dei rappresentanti nazionali al Parlamento Europeo, sono tenuti a presentare entro e non oltre il 20 febbraio prossimo, un'apposita dichiarazione alla sede consolare ellenica più vicina al loro luogo di residenza. I relativi moduli possono essere ritirati presso tutte le sedi consolari o di rappresentanza elleniche in Italia.

Alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, che all'estero si svolgeranno sabato 17 giugno 1989, potranno partecipare tutti i cittadini greci aventi diritto di voto purché risultino iscritti negli elenchi elettorali in Grecia e siano in possesso di libretto elettorale.

In prossimità della scadenza elettorale, i cittadini greci che avranno già presentato l'apposita dichiarazione per esercitare in Italia il loro diritto di voto, dovranno mettersi in contatto con le autorità consolari territorialmente competenti, per avere la conferma della loro avvenuta iscrizione negli speciali elenchi elettorali nonché l'indicazione del seggio presso cui voteranno e le necessarie istruzioni sulle operazioni di voto.

Ioannis Zissimos
Consigliere stampa
Ambasciata di Grecia-Roma

Spuntino difficile

LONDRA — Jim Dignan tenta di mangiare un panino con addosso una pesante armatura costruita da Art & Archery di Londra per il cantante pop Michael Jackson. Nella foto, uno dei costruttori dell'armatura. Nella foto lo sta conversando in un parco a Nord di Londra con il suo amico Dean Goulden travestito da Robin Hood con costume usato in diversi film.

FLASH

David Bowie si sposa oggi

PARIGI — David Bowie, che ha compiuto 42 anni l'8 gennaio scorso, si sposa oggi nell'isola di Moustique, nei Caraibi, con la ballerina americana Melissa Hurley, 24 anni, secondo quanto ha annunciato Emi-France, succursale francese della sua casa discografica. Si tratta del secondo matrimonio del cantante, che ha già un figlio di 17 anni, Zowie, nato dalla sua prima unione con l'attrice e cantante Angela Barnett.

Nasce partito dell'automobile

BONN — Il congresso di fondazione sarà solo tra due settimane, ma ieri ha fatto la sua prima apparizione pubblica il Partito dell'automobile e del cittadino tedesco (Abd), che a giugno parteciperà alle elezioni europee. «Automobile significa benessere e gioia di vita», ha dichiarato ieri al quotidiano di Bonn «General Anzeiger» il fondatore del partito, l'avvocato Wolfgang Obernolte (63 anni), direttore al ministero dell'Economia federale.

Un'unghia di circuito

TOKIO — L'impresa elettronica giapponese Toshiba ha annunciato ieri di aver realizzato per la prima volta al mondo un circuito integrato di 4 megabit «Eeprom», una memoria piccola come l'unghia di un pollice e con tempi di lettura mille volte più veloci dei dischetti flessibili e rigidi convenzionali.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Incoraggianti prospettive per chi intende passare questo fine settimana lontano da casa e dal solito ambiente; un cambiamento d'aria vi tonificherà anche fisicamente.

TORO — Gli impegni sul fronte sentimentale vi terranno occupata la mente per gran parte della giornata, per avere poi il maggior numero di sviluppi durante la serata.

GEMELLI — L'umore sarà fin dalle prime ore allegro ed estroverso, la compagnia della gente vi farà sentire a vostro agio. Sarà per voi una vera tortura rimanere isolati.

CANCRO — Particolarmente desiderosi di complimenti e di affetto oggi sarete disposti a tutto pur di averli! Chi si accorgerà dei vostri sentimenti avrà buon gioco, ma poveri voi.

LEONE — Una buona giornata per chi vuole dare la precedenza ai sentimenti e alle relazioni d'amicizia; riuscirete a controllare egregiamente le vostre manie di grandezza.

VERGINE — Trovare un giusto equilibrio tra le vostre esigenze e quelle altrui sarà la mossa che deciderà la giornata; rinunciate a irrigidirvi sulle vostre posizioni! Sarebbe pericoloso.

BILANCIA — La giornata sarà da dividere in due parti ideali: la prima dedicata ancora al lavoro e alla famiglia, la seconda dedicata a voi stessi e agli amici. Distribuite le vostre energie.

SCORPIONE — Il tempo libero a disposizione sarà molto, vi permetterà di esprimere tutta la voglia di fare che le stelle vi doneranno. Fate molta attenzione in campo sentimentale!

SAGITTARIO — Il lavoro darà poche noie, qualche pensiero che in mattinata svanirà. Nel pomeriggio cominceranno le grandi manovre per organizzare la serata, incontri e amicizie andranno privilegiate.

CAPRICORNO — Non guardate quello che succede attorno a voi con occhi troppo ingenui, o facilmente avrete più di una delusione. Per le vostre decisioni regolatevi soprattutto sul vostro interesse.

ACQUARIO — Un sabato molto tranquillo, ma che potrà riservare qualche colpo di scena nel campo delle amicizie e degli affetti. Le stelle vi renderanno fortunati in campo economico.

PESCI — Finalmente la settimana vi offre l'occasione di dedicarvi alle persone che vi sono care, trarrete grandi vantaggi dalla loro compagnia. Per questi motivi l'umore sarà alto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 febbraio 1989 è stata di 61.450 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

PAPA / RAZZISMO

«Piaga da estirpare»

In un documento condannati apartheid e antisemitismo

PAPA /INFORMAZIONE

«Faremo giornalisti»

I cattolici fonderanno scuole

Giovanni Paolo II con Flaminio Piccoli durante l'udienza a 1500 giornalisti italiani e stranieri.

«La verità deve essere il criterio della libertà anche nell'informazione», dichiara il Papa davanti ai rappresentanti dell'Unione cattolica della stampa italiana e ai giornalisti stranieri; ma chiede un maggiore impegno da parte cattolica nel settore dell'informazione.
In altre occasioni, aveva «tirato le orecchie» ai giornalisti e ai giornali accusandoli di previlegiare le cattive notizie, ora annuncia che i cattolici sono decisi a creare le loro scuole di giornalismo. «La Chiesa non può restare estranea a questa problematica — dice infatti il Papa — così come i cattolici attraverso le loro strutture, da quelle universitarie a quelle associazionistiche e di impegno ecclesiale, debbono adoperarsi a formare professionisti, pubblicisti, operatori della comunicazione, educati non solo all'uso tecnico degli strumenti, ma anche e soprattutto alla responsabilità morale».
Il discorso del Papa è ascoltato in silenzio: fra gli intervenuti all'udienza ci sono giornalisti cattolici, ma anche laici, ci sono il presidente dell'Ordine nazionale Giuseppe Morello, il presidente e la segretaria della Federazione nazionale della stampa Guido Guidi e Giuliana del Bufalo.
Prima dell'intervento del Papa, molte esortazioni sono state fatte ai giornalisti a difendere i valori religiosi nella loro attività. Ha risposto il presidente Guidi affermando che non solo già oggi stampa e televisione dedicano spazio a tutte le iniziative religiose in Italia, ma che anche quando i giornalisti si impegnano in «campagne di stampa contro la mafia, la droga, la criminalità organizzata» fanno un'opera di altrettanto valore morale dell'informazione religiosa.
Alla messa che ha preceduto l'udienza, l'invito a mobilitarsi ai giornalisti cattolici era stato fatto dal cardinale Paul Poupard, che aveva parlato di «minacce sul nostro orizzonte culturale» a causa di una cultura «basata sull'efficientismo pragmatico e sull'edonismo materialista», una cultura che «sta rilevando le sue interne contraddizioni e le sue angosciose ambiguità».

[f. n.]

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Non ha forse il tono solenne e profetico delle condanne antiche. Come quella di Papa Paolo III che nel 1537, per difendere gli indiani del nuovo mondo, affermò che il razzismo era di origine diabolica. O Pio XI che nel 1937 bollò a fuoco l'ideologia nazionalsocialista. Ma non per questo avrà una minor forza, nell'impatto con la situazione odierna, la denuncia del razzismo — di ogni forma di razzismo, dall'apartheid all'antisemitismo — contenuta nel documento elaborato, su richiesta del Papa, dalla Pontificia Commissione Iustitia et Pax.
La Chiesa, si dice fin dall'inizio, «si astiene dal condannare o dall'escludere le persone». Preferisce tentare un recupero, promuovere un cambiamento di mentalità, favorire un rinnovamento sempre possibile. Cerca soprattutto di evitare che «le vittime reagiscano con la violenza e finiscano per assumere a loro volta un atteggiamento razzista analogo a quello che rifiutano».
Ma, anche così, la posizione della Chiesa è estremamente chiara, decisa: «Il pregiudizio razziale bestemmia il Creatore... alimentare pensieri e atteggiamenti razzisti, è un peccato che va contro il messaggio di Cristo». Il cardinale Etchegaray, presidente di Iustitia ex Pax, è stato altrettanto fermo: «Quella della Chiesa è una condanna anzitutto morale, etica, cioè senza appello. Non si può essere razzisti e insieme cristiani».
Il documento è impostato essenzialmente sull'individuazione e la descrizione delle diverse tipologie di razzismo che si registrano oggi nel mondo. «E' una piaga — si sottolinea che resta misteriosamente aperta nel fianco dell'umanità».
Non c'è più, come in passato, solo un razzismo bianco: ce n'è uno nero, uno giallo. C'è un razzismo, apparentemente inavvertito, che attraversa un po' tutta l'umanità. Ci sono atteggiamenti di intolleranza, discriminazioni politiche, economiche, culturali, religiose.
Nella prima parte vengono richiamati i comportamenti razzisti affiorati nel passato. Le prime drammatiche manifestazioni dopo la scoperta dell'America e la colonizzazione europea. Nel secolo XIII, l'elaborazione di una vera e propria ideologia razzista. Quindi, in Germania, l'imporsi del partito totalitario nazionalsocialista, responsabile di «uno dei più grandi genocidi compiuti nella storia».

Per monsignor Etchegaray non si può essere razzisti e insieme cristiani. La condanna della Chiesa è morale ed etica, senza appello

C'è qui un altro riferimento al popolo ebreo, dopo quello relativo alle «gravi umiliazioni, accuse e proscrizioni che esso ha subito all'interno della cristianità» (non sarebbe stato meglio, come dichiarazione di pentimento della Chiesa cattolica, riportare le parole del Papa, molto più efficaci, alla Sinagoga di Roma?).
Nella seconda parte, le forme attuali di razzismo. L'elenco si apre con l'apartheid del Sudafrica (proprio ieri è stato reso noto l'itinerario del prossimo viaggio pontificio nel Continente nero e dove non appare la Repubblica sudafricana), l'esempio «più palese di razzismo in senso stretto», il «caso limite di una concenzione che discrimina tra le razze», e, come l'ha definito Etchegaray, «mostruoso».
Poi, le discriminazioni verso

Il cardinale Roger Etchegaray, presidente di «Iustizia e pax», mentre presenta il documento papale.

le popolazioni aborigene (spesso costrette nelle «riserve», sottoposte a una assimilazione forzata), verso le minoranze religiose (citata, in particolare, la tendenza di alcuni Stati musulmani ad imporre la legge religiosa dominante alle altre comunità), il rifiuto dell'altrui identità etnica (viene ricordato, tra l'altro, il «diritto del popolo palestinese, così come del popolo ebreo, a una patria»), il razzismo «spontaneo» (specie quello contro gli immigrati, i lavoratori stranieri).
Seguono due temi che per vari aspetti rappresentano una novità. Quello dell' antisemitismo, almeno, per come viene trattato. «E' stata la forma più tragica di ideologia razzista nel nostro secolo con gli orrori dell'"olocausto" ebreo, e ancora purtroppo non è completamente scomparso». Si parla delle organizzazioni che alimentano il razzismo antisemita; delle azioni terroristiche dirette contro persone e simboli del giudaismo; dell'antisemitismo che «serve a volte da copertura all'antisemitismo».
E si tratta, indubbiamente, di un notevole passo compiuto dal Vaticano verso Israele. Altro aspetto per così dire nuovo, il pericolo che possa risorgere «il mito mortale del razzismo eugenetico», qualora non vengano posti quanto prima dei limiti invalicabili alla manipolazione genetica.
La terza parte, teologica, espone i principi cristiani — l'uguale dignità di tutti gli uomini e l'unità del genere umano — che fanno da fondamento al rifiuto del razzismo e presuppongono il rispetto delle differenze, la fratellanza, la solidarietà. Per finire, nella quarta parte, alcune linee di condotta per i cristiani. Una concreta testimonianza di vita, «ammettendo umilmente di non aver sempre tenuto comportamenti coerenti nel corso della storia».
La difesa delle vittime del razzismo. L'impegno della Chiesa — come ha fatto negli Stati Uniti al tempo della segregazione razziale e come sta facendo ora in Sudafrica — ad analizzare e disapprovare le manifestazioni razziste, ma anche a promuovere la riconciliazione. La revisione delle leggi, specie per gli immigrati, le minoranze. La possibilità, per la comunità internazionale, di esercitare delle «pressioni» esterne. Insomma, un lavoro in profondità per estirpare le radici del male. Per sostituire, alla logica del disprezzo, la cultura della fraternità.

PATTUGLIA ACROBATICA

«Frecce, volate per noi» Inviti da mezzo mondo

La pattuglia acrobatica sfreccia sopra Trieste il 4 novembre scorso.

ROMA — La pattuglia acrobatica delle Freccie tricolori ha ricevuto finora dall'estero 27 richieste di partecipazione a manifestazioni aeree in programma in vari Paesi tra cui Stati Uniti, Canada, Brasile, Francia, Belgio e Gran Bretagna.
Lo ha reso noto il capo di stato maggiore dell'aereonautica, generale Franco Pisano, durante il consueto incontro annuale con i giornalisti aerospaziali italiani (Ugai).
La pattuglia — ha detto Pisano — sta attualmente svolgendo il suo consueto programma di addestramento sia tattico (combattimento, tiri al poligono, navigazione) che acrobatico, soprattutto per far prendere familiarità alle manovre ai componenti arrivati di recente.
Non è ancora stato deciso quando la pattuglia tornerà a esibirsi nella classica formazione di nove aerei più uno; probabilmente per quest'anno opererà in formazione ridotta. E' stata anche avviata — ha detto Pisano — una revisione delle figure della pattuglia ai fini di una migiore sicurezza per piloti e spettatori, sicurezza che dovrà essere superiore anche alle norme Nato per questo settore. Anche per migliorare queste norme, sono stati avviati contatti con tutti i Paesi che dispongono di pattuglie acrobatiche.
Il generale Pisano ha anche rilevato che «anche se il rapporto delle forze militari si sta simmetricamente riducendo a Est e a Ovest, l'Italia non deve abbassare la guardia nel settore della difesa perché quello del Mediterraneo è un equilibrio instabile dove permangono focolai di crisi». «Per questo — secondo Pisano — l'Aeronautica militare deve decisamente rafforzare il previsto programma di sviluppo decennale di ammodernamento avviato nel 1988 ma sul quale rimangono interrogativi per quanto riguarda le risorse disponibili».
Per una corretta pianificazione dei programmi futuri — ha proseguito Pisano — la difesa deve poter contare su un flusso di finanziamenti che dovrebbe raggiungere il 2,5-2,6 del prodotto interno lordo a fronte di percentuali dell'1,95 per il 1988 e dell'1,99 per il 1989 (pari rispettivamente al 4,13 e al 4,73 del bilancio dello Stato). Speriamo, ha continuato Pisano, «in una migliore situazione nella prossima finanziaria». Per l'intero programma decennale di promozione della difesa è prevista una spesa da 20 a 25 mila miliardi.
Pisano ha poi parlato dello stato dei programmi avviati dall'Aeronautica e ha affermato che l'acquisto dei quattro aerei radar «Awacs» (i Boeing 707 con la grande antenna rotante sul dorso) continua a essere il programma prioritario, ma il primo esemplare arriverà non prima del 1992.

LE POLEMICHE SUI CARABINIERI

Parisi, massima prudenza

Il generale Jucci ricevuto da Zanone - Il dissenso del maresciallo

ROMA — Carabinieri nell'occhio del ciclone. L'Arma è squassata da polemiche interne ed esterne. La decisione del comandante generale Roberto Jucci di inviare alla Procura militare di Roma il dossier sui mali che affliggono i militi allarga la spaccatura esistente tra i vertici e la base della Benemerita.
Partito comunista e democrazia proletaria sferrano attacchi sempre più violenti a Jucci, interpellanze e interrogazioni si susseguono. Il Pci chiede la modifica del regolamento dell'Arma, lo stesso fa il sindacato di polizia, abbia raccomandato a Siulp e Sap (quest'ultimo è il sindacato autonomo degli agenti) la massima prudenza per ogni iniziativa in materie delicate che sono all'attenzione del comando generale dell'Arma per le valutazioni di competenza.
In questo clima tutt'altro che sereno interviene anche il tenente colonnello Antonio Pappalardo, presidente del Cocer carabinieri. Precisa che il dossier presentato a Jucci il 28 gennaio scorso era stato elaborato nelle settimane precedenti e approvato con un solo voto contrario: quello del maresciallo Cariglia, comandante la stazione di Monterosso (La Spezia). Motivando il suo dissenso, il maresciallo riferiva episodi di corruzione, avvenuti nel territorio di sua competenza, nei quali sarebbero coinvolti parlamentari e industriali.
Come ufficiale dei carabinieri e come presidente del Cocer il tenente colonnello Pappalardo aveva perciò scritto al generale Jucci chiedendogli di trasmettere alla magistratura gli episodi riferiti nella sua motivazione dal maresciallo di Monterosso. Mercoledì scorso Jucci ha ricevuto il Cocer e lo ha informato di aver rimesso il testo integrale del dossier alla Procura militare della capitale.
«Il comandante generale — dice Pappalardo — ci ha anche comunicato che la Procura di Genova, cioè l'autorità giudiziaria ordinaria, aveva chiesto copia del nostro documento alla Legione di Genova. Perché allora investire anche la giustizia militare?».
Già, perché? Una risposta forse si avrà mercoledì prossimo, quando le commissioni Difesa e Affari costituzionali della Camera sentiranno il generale Jucci e i ministri della Difesa e degli Interni. Il giorno prima, la commissione Difesa ascolterà il Cocer-interforze. Ieri, a Palazzo Chigi, agitazioni tra i giornalisti per la presenza del generale Jucci: poi si è saputo che aveva soltanto partecipato a una riunione del comitato di informazione e sicurezza.
Anche la Cgil è scesa in campo, affermando che il malessere scoppiato tra i carabinieri è dovuto al mancato sviluppo, tra i vari Corpi di sicurezza dello Stato, dei principi di democratizzazione introdotti dalla riforma della polizia.
Il ministro della Difesa on. Zanone, ha ricevuto ieri a palazzo Baracchini il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Roberto Jucci. Al termine dell'incontro, il ministro Zanone ha confermato che la relazione del Cocer è stata trasmessa dal comandante generale dell'Arma al procuratore militare di Roma per le valutazioni di competenza, senza alcuna formulazione di addebito.
Il generale Jucci ha informato il ministro della Difesa di aver già ricevuto il comitato di presidenza del Cocer — Sezione Carabinieri — e di aver comunicato che la doverosa trasmissione del documento all'autorità giudiziaria non modifica in alcun modo la piena disponibilità dell'Arma verso le istanze della rappresentanza militare.

[g.b.]

ATTENTATO SULLA LINEA CATANIA-AGRIGENTO

Deraglia il treno: è la mafia?

Fortunatamente solo otto feriti leggeri - Forse una storia di appalti

Servizio di
Gianfranco Pensavalli

Il convoglio, composto da due automotrici, è deragliato poco prima dell'ingresso nella stazione di Racalmuto, il paese di Sciascia. Dopo essere uscito dai binari è finito in una scarpata sottostante e quindi contro un palo della luce e alcuni alberi. Solo per un caso fortuito non è scivolato più in giù.

AGRIGENTO — La lunga mano della mafia ma anche l'ipotesi di un aberrante connubio tra malavita organizzata e terrorismo di destra sarebbero la matrice di un attentato al convoglio ferroviario deragliato ieri notte sulla tratta Catania-Agrigento, poco prima dell'ingresso nella stazione Racalmuto, il paese conosciuto per avere dato i natali allo scrittore Leonardo Sciascia. Fortunatamente si lamentano soltanto otto feriti, ma la strage è stata evitata per una serie di fortunate circostanze.
Era da poco passata la mezzanotte quando l'elettromotrice 38141, partita da Catania alle 21.05 e diretta ad Agrigento, a circa un centinaio di metri dalla stazione di Racalmuto, dove doveva effettuare una fermata per tre viaggiatori in discesa, nei presi di un passaggio a livello, urtava contro una motoscavatrice lasciata volontariamente sui binari da ignoti. Il convoglio, composto da due automotrici, deraglia, finisce in una scarpata sottostante, conclude la sua corsa dopo una decina di metri contro un palo della luce elettrica, danneggiandolo e quindi carambola contro alcuni alberi di mandorlo. Una folle corsa di una decina di metri e solo per un caso fortuito non è scivolata ancora più giù.
Sul treno si trovavano tre ferrovieri e una quindicina di viaggiatori che verranno liberati dalle lamiere contorte grazie all'intervento dei vigili del fuoco dei distaccamenti di Agrigento e Canicattì che hanno operato con la luce di fotoelettriche. L'aiuto macchinista del treno, Francesco De Stefano, 36 anni, di Palermo e sette viaggiatori verranno poi accompagnati e ricoverati negli ospedali di Agrigento e Canicattì, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni di sorta: i sanitari hanno stilato prognosi variabili tra i sette e i quindici giorni.
Le indagini sull'incidente sono state affidate al sostituto procuratore della repubblica di Agrigento, Michele Emiliano e contemporaneamente un'inchiesta è stata avviata dal Compartimento ferroviario di Palermo. Viene data la certezza che non si è trattato di fatalità ma di un attentato con l'intento di provocare una strage. La motoscavatrice è stata infatti rinvenuta sui binari, con il quadro dei comandi manomesso, ed era ancora in moto quando è stata urtata dal treno. I «denti» della motoscavatrice avevano già sollevato un tratto di binari: è quindi evidente l'intenzione degli attentatori che hanno operato con grande perizia e tempismo, attendendo perfino il passaggio del treno alla precedente stazione di Castrofilippo, dove era transitato in perfetto orario alle 23.54.

In genere, infatti, il convoglio non segue la regolare tabella di marcia e accumula quasi sempre una ventina di minuti sull'orario previsto. Gli attentatori hanno quindi voluto sincerarsi di non aver «lavorato» a vuoto. Il treno stava per entrare quindi nella stazione di Racalmuto e sembra che il macchinista, Gaspare Donato, 46 anni, di Caltanissetta, si sia accorto dell'anomalia sui binari soltanto all'ultimo momento, frenando disperatamente.
La velocità ridotta, non oltre i 50 chilometri orari, ha evitato probabilmente il disastro. La motoscavatrice appartiene alla ditta Mgc di Siracusa, che ha in subappalto lavori a una costruenda sottostazione elettrica. Secondo i carabinieri, ignoti nottetempo avrebbero messo in moto la pala meccanica, dopo aver eluso la sorveglianza nel cantiere dove era custodita, e quindi l'avrebbero guidata sui binari. L'obiettivo potrebbe essere stato quello di un disastro da addebitare alla stessa Mgc: macchiare l'immagine con l'obiettivo di eliminare la ditta da un'altra serie di appalti.
Del resto proprio una settimana addietro la stessa Mgc aveva subito un attentato dinamitardo con danni ingenti al cantiere e la distruzione di una pala meccanica con una forte scarica di tritolo. Ma nelle ultime ore gli inquirenti non escludono neppure l'ipotesi di un attentato organizzato dalla mafia con infiltrati del terrorismo di destra. Insomma, una manovra dimostrativa.
Il funzionario del Compartimento ferroviario di Palermo, Claudio La Mantia, ha sottolineato che si tratta del primo attentato nella storia delle Ferrovie dello Stato in Sicilia e che non è sicuramente diretto contro l'azienda, ma probabilmente contro il mondo degli appalti.

SIT-IN

Contro l'aborto

MILANO — Gli antiabortisti, per la regia del deputato dc Roberto Formigoni e del Movimento popolare, assieme alla Cisl-sanità nazionale, caleranno, oggi a mezzogiorno, da tutta la Brianza, Milano compresa, per il sit-int in via Daverio.
Perché qui, nel palazzo al n. 6, alle 13, comincia la riunione del consiglio di amministrazione degli «Istituti clinici di perfezionamento», al quale il presidente democristiano, Angelo Craveri, chiederà il ritiro del provvedimento di sospensione nei confronti dei ginecologi obiettori della clinica Mangiagalli, Luigi Frigerio e Leandro Aletti.
Erano stati messi sotto accusa, come noto, per aver rivelato al giornale «Avvenire», il caso di aborto terapeutico, del professor Francesco Dambrosio, su una donna al quinto mese di gravidanza.
Da qui anche un'indagine ministeriale, in direzione opposta, cioè per appurare se ci sono stati aborti fuori legge, messa in moto dal polemico titolare della sanità, Carlo Donat Cattin. Il quale, trovandosi stamane a Milano per una visita all'istituto traumatologico «Gaetano Pini», potrebbe fare un'apparizione anche in via Daverio.

SEQUESTRI / SGOMENTO A QUARTO (NAPOLI)

Michele preda della camorra?

Potrebbe essere un avvertimento al padre (imprenditore edile), o un'estorsione

Michele di Falco, dodici anni: due uomini incappucciati lo hanno rapito ieri davanti a casa, a Quarto, in provincia di Napoli. E l'Anonima sequestri o un avvertimento della camorra al padre, imprenditore e sindaco?

NAPOLI — Un ragazzo di 12 anni, figlio di un imprenditore edile, che è anche sindaco, per la Democrazia cristiana, di un grosso centro dell'area flegrea in provincia di Napoli, è stato rapito ieri pomeriggio fra le 13 e le 14 davanti la villa di famiglia mentre faceva ritorno a casa da scuola. La ricostruzione effettuata dalla polizia e dai carabinieri in queste prime ore di frenetiche indagini è la seguente: Michele De Falco, appunto il dodicenne che frequentava la scuola media, stava tornando a casa dove vive con i genitori e le tre sorelline quando, proprio davanti all'ingresso della villa, gli si sono avvicinati due uomini incappucciati che lo hanno afferrato e a viva forza lo hanno trascinato in un'autovettura, un'utilitaria, che poi è partita a tutto gas. L'allarme è stato dato quasi subito, ma dell'auto, dei due sequestratori e del ragazzo rapito non è stata trovata nessuna traccia.
Il padre di Michele, Francesco, è un imprenditore edile, abbastanza benestante. Da qualche tempo ricopre anche la carica di sindaco di Quarto, una cittadina alle porte di Pozzuoli, che proprio grazie al bradisismo che compì cinque anni fa la cittadina puteolana, ha avuto un notevole incremento e sviluppo urbanistico. Quarto ha visto triplicare la propria popolazione nel giro degli ultimi dieci anni. Negli ultimi cinque la popolazione residente e le case costruite sono raddoppiate.
Nel territorio di questo comune, molto vasto, (va infatti dall'entroterra della provincia partenopea fino al mare), è compresa anche una parte dell'insediamento di Monteruscello, la cosiddetta «Pozzuoli-bis», un insediamento che ha dato adito a molte polemiche in quanto a presenza di ditte della camorra fra quelle che hanno ottenuto subappalti.
Sono tutti questi elementi, forse, che fanno dire agli inquirenti che per il sequestro per ora non viene escluso nessun movente e che per le indagini si stanno battendo tutte le piste. Questo fa pensare che se da un lato si può pensare a un ultimo colpo della «Anonima sequestri», gli indizi della presenza in quest'area sono tali a far pensare anche a qualcos'altro, non esclusa un'orrenda vendetta o un ricatto nei confronti del primo cittadino di questa grossa città.
La Campania, nonostante la forte presenza di malavita organizzata, non è una regione particolarmente afflitta di sequestri di persona. In questi anni (compresi quelli effettuati dai terroristi, Nap prima e Br poi) sono solo 23 i rapimenti messi a segno. Tutti (o quasi, tranne tre casi) contraddistinti dal ritorno a casa degli ostaggi. Ma la Campania è anche ben distinta da un altro confortante dato: i successi delle forze dell'ordine nello scoprire gli autori dei rapimenti. Infatti nell'80 per cento dei casi la polizia o i carabinieri hanno individuato gli autori dei sequestri, che sono stati processati e condannati.
Gli investigatori in queste prime ore sono orientati (si sono effettuate battute anche con l'ausilio di cani poliziotto e di elicotteri) a individuare la prigione del ragazzo che potrebbe trovarsi sia nelle campagne della provincia di Caserta, come sulle montagne che circondano Quindici, in provincia di Avellino. Fatto sta che da Quarto in poche ore, due al massimo, si può raggiungere qualsiasi località sia dell'Abruzzo, sia del Molise, sia della Campania e questo non rende certamente facile il compito a chi sta cercando di salvare il ragazzo. L'esperienza, in ogni caso, fa ritenere che le indagini debbano essere effettuate a tutto campo, visto che in qualche caso di rapimento avvenuto in Campania, il sequestrato è stato trasportato in Calabria e poi fino in Sicilia dove è stato rilasciato.

SEQUESTRI

Mammoliti arrestato

Ergastolano in manette a Torino

REGGIO CALABRIA — Un presunto mafioso, Giuseppe Mammoliti, 61 anni, latitante da otto anni e coinvolto in sei sequestri di persona per uno dei quali, nell'84, era stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise d'appello di Milano, è stato arrestato ieri dai carabinieri.
Mammoliti è stato sorpreso in un agrumeto, in contrada «Foresta» di Oppido Mamertino, nel corso di un'operazione di rastrellamento per la ricerca di sequestrati e latitanti. Mammoliti era armato di una pistola e di un'ascia, ma si è fatto arrestare senza opporre alcuna resistenza.
A Torino, intanto, i carabinieri hanno tratto in arresto Domenico Grasso, 34 anni, residente a Bovalino (Reggio Calabria), latitante da quattro anni e già condannato all'ergastolo per sequestro di persona, con uccisione della vittima, nel 1986.
In particolare Grasso era stato condannato per i sequestri di Luigi Giordano, rapito nell'83 e liberato dopo il pagamento di un riscatto di 520 milioni, e del rapimento e uccisione di Lorenzo Crosetto, rapito nell'81 e trovato morto nell'83 nei pressi di Asti.
Domenico Grasso è stato bloccato dai carabinieri all'interno dell'ospedale «Regina Margherita», dove da alcuni giorni aveva portato il figlio che aveva bisogno di cure in seguito a una frattura del femore riportata in Calabria. Il piccolo era stato dapprima curato a Locri e quindi portato a Torino per altri interventi.
Al momento dell'arresto, Domenico Grasso era in possesso di documenti intestati a Stefano Pupo, un calabrese abitante a Locri. Col Grasso si trovava anche la moglie Annunziata Marrabello, figlia di Carmelo Marrabello, ucciso nell'83 a Torino da un killer rimasto ignoto.

CAMORRA

La strage del «904»: oggi il pm conclude

FIRENZE — E' proseguita ieri nell'aula-bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana la requisitoria del pubblico ministero Pier Luigi Vigna al processo per la strage sul treno rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre '84. Vigna ha completato l'analisi dei vari elementi che, sin dalle prime ore dopo l'attentato, avevano portato le indagini verso la pista napoletana, compiendo fra l'altro una minuta verifica dei riscontri che le dichiarazioni dei due «pentiti» del gruppo Giuseppe Misso, Luigi Luongo e Mario Ferraiuolo, avrebbero trovato nel corso delle indagini.
Il pm ha sottolineato che il loro stesso comportamento processuale, dominato dalla paura per probabili ritorsioni nei loro confronti, ho reso ancora più convincenti i loro racconti e che la stessa loro ritrattazione finisce per costituire un ulteriore elemento di prova.
Secondo Vigna, anzi, «ritrattando e prospettando motivazioni contraddittorie e palesemente poco credibili, è come se essi avessero voluto dirci: non credeteci mentre ritrattiamo, siamo costretti a farlo». Il pm si è poi soffermato a lungo sul «preannunzio» che dell'attentato, verso il 12 dicembre '84, aveva fatto a funzionari e agenti della questura di Napoli l'ex poliziotto Carmine Esposito. Una «ulteriore e decisiva prova — ha detto Vigna — della riconducibilità della strage al gruppo Misso», cui Esposito era direttamente legato.
Esaurita l'analisi degli elementi che portarono da un lato al «clan mafioso» di Pippo Calò a Roma e dall'altro a quello «camorristico eversivo» di Giuseppe Misso a Napoli, il pm Vigna è poi passato ad analizzare nella sua requisitoria, che dovrebbe concludersi oggi con le richieste finali, i rapporti fra i due gruppi. Rapporto di cui, sia in istruttoria che nel dibattimento, gli imputati hanno sempre negato l'esistenza.
Dopo aver ricordato la presenza a Napoli, sin dagli anni Sessanta, di «clan» camorristici legati organicamente alla mafia siciliana, Vigna ha citato in particolare i racconti di due «pentiti» della mafia, Salvatore Contorno, che aveva parlato di «solidi legami di Pippo Calò e dei corleonesi con le famiglie napoletane di Bardellino, Zaza e Nuvoletta», e Antonino Calderone, che aveva raccontato dei tentativi di far passare a «Cosa Nostra», già dal '77, la famiglia Giuliano di Forcella, cui per quel periodo era legato Misso. E un altro «pentito» sentito anche al dibattimento, Claudio Sicilia, aveva anzi precisato che «Misso era passato a Cosa Nostra».

†

Il giorno 9 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Rosmann

di anni 80

C.o I Cl. M.M.

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti, i parenti.
I funerali avranno luogo nel Duomo di Monfalcone partendo dalla cappella dell'ospedale con proseguimento per Gorizia.

Si prega di non inviare fiori ma di devolvere ad opere di beneficenza

Monfalcone, 11 febbraio 1989

Partecipano al lutto le famiglie GOMISELLI e CECCONE.

Monfalcone, 11 febbraio 1989

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore e i dipendenti tutti dell'Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato, partecipano al dolore del dottor EUGENIO ROSMANN e della famiglia per la scomparsa del padre

Giordano Rosmann

Udine, 11 febbraio 1989

La cognata DELIA NASSIMBENI, assieme a RITA, ROSANNA e GUIDO ricorda con grande affetto il caro

Giordano

Udine, 11 febbraio 1989

†

Il 9 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mazzorana

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GINA, la figlia MARINA, l'adorato nipote CHRISTIAN, il genero LIVIO, le cugine LICIA, LISETTA, i nipoti GIORGIO, ATTILIO, NADIA, NEVIA, ROBERTA, gli amici ITALO, BERTA, REDE, GIULIA, i consuoceri MARIA, GIOVANNA, FRANCESCO e parenti tutti.
Un grazie particolare al medico FABRIZIO BONFIGLI.
Si ringrazia la VII Medica Santorio Santorio con il medico LOIACONO.
I funerali seguiranno lunedì 13 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1989

Partecipa al dolore: famiglia PERIATTI.

Trieste, 11 febbraio 1989

†

E' mancata improvvisamente

Zora Zega in Pecchiari

Ne danno il doloroso annuncio il marito EDOARDO, i figli GRAZIELLA e ZDRAVKO, il genero, la nuora, i cari nipoti, la sorella, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella del Maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 11 febbraio 1989

Partecipano al dolore del loro genero LICIA ed ENRICO PULGHER.

Muggia, 11 febbraio 1989

La famiglia MURABITO-ZECCHI profondamente addolorata piange la perdita del carissimo

Ugo Zecchi

Messina, 11 febbraio 1989

II ANNIVERSARIO

Milly Castagna ved. Lorenz

La figlia LICIA ricorda la sua adorata mamma con immutato amore e tanto rimpianto.

Trieste, 11 febbraio 1989

IX ANNIVERSARIO

Remigio Ban

Oggi, sempre.

STELVIA e DARIO

Trieste, 11 febbraio 1989

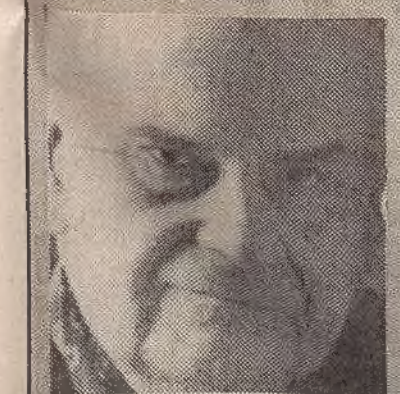
IL SEQUESTRO DI CARNEVALE

Traditi da una telefonata affrettata i tre rapitori di Alessandra Alessi

OMEGNA — ALessandra Alessi, la giovane di Omegna figlia dell'industriale «dei casalinghi» Alberto, liberata giovedì sera dalla polizia dopo un sequestro durato 48 ore, ieri non è andata a scuola. «E' rimasta in casa tutto il giorno — ha raccontato il padre — i medici le hanno prescritto riposo e tranquillità per riprendersi dalla brutta avventura».
«Mia figlia è una ragazza forte — ha soggiunto Alberto Alessi — sportiva (pratica sci nautico e sci alpino), e sembra aver assorbito con sufficiente disinvoltura questa brutta storia, almeno fisicamente. Speriamo non le lasci dei segni nella psiche». «Desidero ringraziare pubblicamente — ha aggiunto — le forze dell'ordine. Sono ammirato e riconoscente per l'opera svolta».
Alessandra, invece, ha dovuto raccontare l'ennesima volta, alle amiche del ginnasio di Pallanza che sono andate a trovarla, i particolari del sequestro. «Mi hanno aggredita mentre tornavo a casa in bicicletta. Un uomo mascherato mi ha spinta dietro un muretto, dove c'era un'altra persona, che mi ha infilato un fazzoletto in bocca. Tutti e due avevano il volto coperto con maschere da Carnevale».
«Mi hanno esortata a stare buona — ha proseguito — e mi hanno scaraventata sui sedili di un auto. Abbiamo viaggiato per parecchio tempo: mezz'ora, un'ora, difficile dirlo. A un certo punto siamo scesi e saliti su un'altra vettura che però non è partita dopo qualche minuto mi hanno fatta ridiscendere e mi hanno liberata della maschera e del fazzoletto. Mi sono ritrovata in un capannone di fronte a due uomini mascherati. Ho temuto volessero farmi del male, mi sono messa a urlare «non violentatemi». Mi hanno tranquillizzata dicendo che a loro interessavano solo i soldi di mio padre. «Stai buona — mi hanno detto — questo è un sequestro». Mi sono quasi sentita sollevata. Soltanto dopo ho ricominciato a pensare alla mia situazione e mi sono presa paura!
La ragazza si «è presa paura» dopo che i banditi l'hanno calata nella cisterna. «Era un cunicolo lungo e basso — prosegue Alessandra Alessi — con le pareti ricoperte con pannelli di polistirolo.
«Sono trascorse così 48 ore. «Quando ho sentito chiamarmi — ha continuato la ragazza — mi sono nuovamente spaventata. Poi qualcuno mi ha gridato: «Alessandra, non aver paura, siamo della polizia». Ho provato una sensazione indescrivibile. Credo di aver pianto. Ho abbracciato tutti. Sono stati meravigliosi.
A tranquilizzare Alessandra era stato Piero Sassi, dirigente della Criminalpol, che ha coordinato le indagini con il questore di Novara e i dirigenti dei commissariati di Omegna e di Verbania.
Nella notte fra mercoledì e giovedì — ha raccontato Sassi — gli agenti del commissariato di Omegna hanno fermato i fratelli Guglielminetti, Fiorenzo ed Ernesto di 28 e 22 anni, carrozzieri che abitano alla periferia di Omegna; sulla loro auto sono stati trovati dei foglietti con annotazioni relative agli spostamenti della ragazza e il disegno di una piantina della villa degli Alessi. Sottoposti a interrogatori i due hanno presentato un alibi convincente. Poco dopo il loro fermo, è stato portato in commissariato anche Tiziano Rainoldi, 23 anni, falegname, amico dei fratelli Guglielminetti. «Ho avuto la sensazione — dice Piero Sassi — che fossimo sulla strada giusta e ho «torchiato» il Rainoldi che verso le 17 è crollato. E' scoppiato in lacrime e ha vuotato il sacco: «Alessandra l'abbiamo presa noi; è in una cisterna nel cortile della segheria abbandonata di Brolo, nel comune di Nonio. Gli Alessi hanno tanti soldi. Pensavamo di sistemarci».
A tradire i rapitori sono stati alcuni errori. Il primo è stato quello di aver telefonato alla famiglia soltanto un'ora e mezza dopo il rapimento. Era la prova che l'ostaggio non era lontano da Omegna, anzi. «Il pozzo dista appena venti metri dalla casa dei fratelli Guglielminetti — ha precisato il commissario Tringali — e a circa cento da quella di Rainoldi».

Alessandra Alessi all'uscita dal commissariato, poco dopo la sua liberazione avvenuta a tempo di record.

ROMA

Zeri derubato

ROMA — Un furto è stato compiuto nella villa del critico d'arte Federico Zeri, nel Parco Trentani, a Mentana. I ladri sono entrati nella villa dopo aver fatto un foro alla parete della cucina.
I malfattori si sono impossessati di parecchie opere d'arte, tra cui una testa di Torreggiani e sculture del secolo scorso, per un valore di 500 milioni di lire.

RISOLTO IL GIALLO DI GISELLA TREGLIA

Preso l'omicida della ragazza bruciata Stava per impiccarsi dal rimorso

LATINA — I carabinieri di Formia hanno arrestato l'assassino di Gisella Treglia, la ragazza diciassettenne uccisa e bruciata nella pineta di Monte d'Argento a Scauri dieci giorni fa. E' Alfonso Coppola, di 19 anni, fidanzato di una cugina della ragazza. Il giovane è stato fermato nella tarda mattinata ma dopo alcune ore di interrogatori da parte dei carabinieri poco fa ha confessato l'omicidio. Verso le 17, per evitare reazioni della popolazione riunita davanti alla caserma, è stato trasferito al carcere di Latina.
I carabinieri di Scauri hanno arrestato Alfonso Coppola mentre vagava sulle spiagge di Scauri quasi deserte in questo periodo invernale, con una corda in mano. Lui stesso ha riferito, dopo aver confessato il delitto al magistrato, che aveva deciso di suicidarsi per il rimorso. La svolta nelle indagini si è avuta l'altra notte quando i genitori del ragazzo, agricoltori a Cellole, in provincia di Caserta, sono andati a denunciarne la scomparsa ai carabinieri. Il giovane era nella rosa dei sospettati perché era stata l'ultima persona a incontrare Gisella Treglia prima che fosse uccisa.
I carabinieri hanno dato alla scomparsa di Alfonso Coppola il valore di un ulteriore indizio, e hanno fatto una battuta con gli elicotteri, durata parecchie ore, per rintracciare il giovane. E' stato visto proprio dall'equipaggio di un elicottero nei pressi di un bar sulla spiaggia chiuso in questa stagione, di proprietà di un parente della ragazza uccisa.
Fermato e portato in caserma a Scauri, dopo qualche ora Coppola ha confessato l'omicidio e ha indicato il luogo dove aveva nascosto il coltello, con il quale aveva inferto 17 colpi a Gisella Treglia. Il giovane ha raccontato di aver compiuto il delitto perché la ragazza si era rifiutata di adoperarsi per farlo riappacificare con una cugina con la quale lui aveva avuto una relazione.

INFORMAZIONE

«Il Tempo» sciopera

«Contro la chiusura dell'editore»

ROMA — Il quotidiano «Il Tempo» di Roma non sarà in edicola domani e lunedì per uno sciopero di due giorni proclamato dai giornalisti, a cui ne seguiranno altri otto con modalità ancora da stabilire.
La decisione è stata presa perché, secondo quanto afferma una nota del Cdr, «dopo due anni di attesa, di rinunce e di pesanti sacrifici, con conseguente drastica riduzione degli organici e delle spese, il corpo redazionale ha dovuto registrare, di fronte ad un bilancio quasi totalmente risanato, una netta chiusura dell'editore sia per quanto riguarda la definizione di una strategia editoriale utile a consentire un concreto rilancio della testata, sia per quanto attiene il riconoscimento di istituti come l'aggiornamento professionale e il rimborso spese per libri e riviste, in altri giornali consolidati da anni quali utili strumenti di accrescimento della professionalità del corpo redazionale».
Il Cdr sottolinea, inoltre, che «si persegue maldestramente l'utilizzazione dei giornalisti nella mera funzione di videoterminalisti, nella più totale incertezza circa il futuro della testata».

PETROLIO

Si rischia la paralisi

ROMA — Il regolare rifornimento di prodotti petroliferi al mercato italiano sta correndo gravi rischi a causa di nuove e prolungate agitazioni del personale Utif (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione), incaricato di controlli fiscali sulla merce all'interno delle raffinerie.
La denuncia viene dall'Unione petrolifera che, in un comunicato, aggiunge che già adesso «la situazione è molto allarmante, per le drastiche limitazioni alla movimentazione dei prodotti negli impianti petroliferi, che operano a ciclo continuo sull'intero arco delle 24 ore, e per la crescente riduzione in numerose raffinerie dei quantitativi trasferiti al sistema di distribuzione nazionale ed a quelli indirizzati all'esportazione».

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati

Mario Stopar sr. (Mario del bosco)

Lo annunciano la figlia, il figlio, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie al Prof. PREMUDA e a tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno lunedì 13 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1989

Partecipa al lutto: famiglia MARTINOLLI.

Trieste, 11 febbraio 1989

Ricordano con rimpianto

Carmen Zaninovich Crepaz

— VALERIA ZANINO
— FERRUCCIO, EDDA ZANINO
— LIBERO, LILIANA LANA

Trieste, 11 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari dell'indimenticabile

Matteo Alessio

unitamente alla sorella CECILIA e ai suoi congiunti, ringraziano commossi tutti i cari parenti e amici che hanno partecipato al loro grave lutto.
Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 16 c. m. alle ore 18 presso la Chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 11 febbraio 1989

Nella partecipazione apparsa ieri di

Regina Tonus ved. Riservato

è stato erroneamente omesso il nome di ANNA.

Trieste, 11 febbraio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cernaz

di anni 76

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domenica 12 febbraio alle ore 15.00 a Porto Nogaro ove la cara salma giungerà dall'ospedale civile di Palmanova. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.
La salma verrà tumulata nel cimitero di San Giorgio di Nogaro.

Porto Nogaro, 11 febbraio 1989

IV ANNIVERSARIO

Carmela Dublo

La ricordano con immutato affetto

I figli

Trieste, 11 febbraio 1989

1986 1989

Enrico Stibiel

ADA con accorato rimpianto.

Trieste, 11 febbraio 1989

PRESENTATI I PRIMI PROGETTI (FRA QUALCHE CRITICA)

E Venezia studia il look per l'Expo del 2000

VENEZIA — I grandi architetti hanno parlato. Hanno spiegato le loro idee e i loro progetti al convegno sull'Expo del 2000, che si è aperto ieri mattina all'isola di San Giorgio Maggiore. Colline artificiali, impianti sportivi galleggianti, persino una laguna artificiale. Questi e molti altri progetti sono stati illustrati da alcuni fra i più noti architetti italiani. Non si tratta di enunciazioni di principio, ma di quattro ricerche che il Consorzio Venezia Expo (presidente Giulio Malgara, vicepresidente Cesare De Michelis e Luigi Zanda) ha presentanto alla fondazione Giorgio Cini. Sono stati illustrati anche a Marie Helene Defrene, rappresentante del Bureau international del expositions, a cui compete di ratificare entro il 1991 la candidatura veneziana.
Costituito nel novembre dell'86, il Consorzio Venezia Expo raggruppa una quarantina di imprese, tra cui la Fiat, la Montedison, l'Olivetti, la Ibm, la Philips, la Benetton e persino la Coca Cola. Ieri pomeriggio è intervenuto anche il vicepresidente del consiglio Gianni de Michelis, ideatore dell'Expo. Oggi toccherà al ministro degli Esteri Giulio Andreotti.
L'idea principe è dell'architetto Renzo Piano: un «magnete», cioè una collina alta trenta metri, di 500 metri di diametro, con un cratere in mezzo, per una superficie complessiva di 195 mila metri quadrati. La struttura dovrebbe essere il fulcro dell'Expo. Ufficio informazioni, luogo di esposizioni, ma soprattutto di raccordo per trasporti e notizie.
Il progettista del Beaubourg prevede grandi vetrate, quindicimila posti a sedere e mostre e spettacoli a ciclo continuo, servizi di ristoro e un terminal per vaporetti e autobus. Per collocarlo Renzo Piano ha scelto Tessera, la località a poche centinaia di metri dall'aeroporto Marco Polo, che dovrebbe rappresentare il raccordo tra il centro storico di Venezia e le città del Veneto.
Gli architetti Ugo Camerino e Gian Pasolo Mar si sono occupati della natura attorno al «magnete»: hanno previsto di allagare, come nell'antichità, 700 ettari di campagna, per formare una laguna artificiale, ripopolata di animali, usandola come impianto di depurazione delle acque. Sono previsti interventi per costruire nuove case, servizi commerciali, parcheggi, uno stadio, due palazzetti, strade, metrò. Gli architetti Emilio Ambasz e Tonci Foscari pensano di riempire l'acqua di eventi ed effetti speciali: piattaforme galleggianti da «seminare» in laguna con sopra cinema, teatri, musei, ristoranti. E poi nebbie artificiali e giochi laser.
L'obiettivo di Carlo Aymonimo e Giorgio Lombardi è invece quello di ritrovare usi produttivi e culturali per l'Arsenale, realizzando centri di ricerca (restauro, arti contemporanee, telematica, eccetera), un porto turistico, attrezzature sportive. Il Censis ha invece indicato un impiego funzionale per le città del Triveneto in funzione dell'Expo.
Idee suggestive, ma che non tutti in città accettano. Il Comune deve ancora esprimersi, ma ha preso posizione l'assessore all'urbanistica Stefano Boato. «Sulla base delle precedenti expo» — dice Boato — «si prevedono per sei mesi presenze giornaliere in città di 2/300 mila persone. E' una follia, visto che Venezia va già in tilt con le centomila persone che sono arrivate per il Carnevale».

[Luciano Ferraro]

INSANABILI CONTRASTI INTERNI AI MUJAHEDDIN

E' fallita la shura degli afghani

Rinviata sine die l'assemblea riunita a Rawalpindi, da cui doveva nascere la democrazia

Dall'inviato
Marco Guidi

Riesplodono i duri contrasti tra i fautori del vecchio regime aristocratico e tribale e quelli del fondamentalismo musulmano

RAWALPINDI — Come prima, peggio di prima. La shura, la grande assemblea della resistenza afghana, è stata rinviata sine die per insanabili contrasti interni. La conferma l'abbiamo avuta da Gailani, leader del Fronte nazionale, uno dei partiti più moderati della resistenza sunnita. A dire il vero i portavoci ufficiali dell'Alleanza fanno sapere che oggi si terrà lo stesso un'«importante riunione», ma probabilmente barano. La riunione di oggi è infatti quella dei sette capi dell'Alleanza per cercare di rimettere insieme i cocci. Ieri notte ognuno dei capipartito si è portato via i suoi per discutere fino all'alba il da farsi. Stamattina, se un accordo verrà trovato, sarà probabilmente solo sulla data della shura, che potrebbe anche essere fissata subito dopo, e sul calendario dei lavori.

Ma il fatto saliente è che, ancora una volta, i contrasti tra fondamentalisti e tradizionalisti, vale a dire tra i fautori di uno Stato islamico integrale e quelli di un ritorno a una società basata sui valori tribali e aristocratici in vigore prima dell'invasione, hanno prevalso sulla spinta unitaria.

La shura non era iniziata sotto buoni auspici. Nella notte tra giovedì e venerdì il presidente di turno dell'Alleanza, Mojaddidi, ha subito un vero e proprio processo, al termine del quale è stato sollevato dall'incarico e sostituito con un altro moderato, il leader dell'Harakat, Mohammadi. Mojaddidi è stato accusato di aver concesso troppo agli sciiti rifugiati in Iran. Gli sciiti, in realtà, sono un pretesto, dietro al quale si nasconde la grande voglia dell'Iran di contare qualcosa nel futuro Afghanistan islamico, anche se la minoranza sciita non conta quasi nulla e ha influito pochissimo sulla guerriglia che è stata fatta principalmente dai sunniti.

Il contrasto reale riguarda solamente i partiti sunniti, quindi. Ci sono troppe cose che li dividono. La prima, l'abbiamo detto, è quella che concerne il futuro politico del Paese. Tutti, apparentemente concordi, parlano di Stato islamico. Ma si tratta di una formula vuota, anche la precedente repubblica afghana, prima del golpe comunista, era una repubblica islamica, anche la monarchia era una monarchia islamica. Ma oggi con il nome islamico passa di tutto, dalla formula egiziana a quella iraniana, da quella pakistana a quella libica. Qui esistono contrasti tra nuovo e vecchio, tra razze e uomini.

Un altro argomento di dissidio è certamente quello che riguarda il re Zahir. Anche se probabilmente nessuno vuole davvero il ritorno di un trono a Kabul, il popolo afghano ricorda con affetto il monarca, lo vede come un simbolo di un'unità nazionale perduta, di un tempo felice non percorso dai fulmini della guerra. Per questo Zahir è considerato come una sorta di bandiera. C'è poi il vecchio establishment monarchico che vorrebbe il ritorno ai «vecchi e buoni tempi», che non potranno mai più essere. Ci sono i capi tribù, i capi religiosi, i mille e mille capi villaggio. Questa è la gente che non voleva una shura di 500 persone, ma una loja jirga, una grande assemblea tribale, di 2.500 delegati dove far prevalere il peso sociale dell'Afghanistan profondo.

Così la shura di ieri, iniziatasi con striscioni esortanti alla «libertà, responsabilità e Islam», con saluti della guardia d'onore, con un bel tavolo dove tutti i capi stavano insieme, vincitori e vinti, appena gli oltre 300 giornalisti si sono allontanati ha preso un'altra piega. Tre ore di discussione feroce con ogni partito a dire la sua.

Capi e notabili della Resistenza afghana riuniti nella tradizionale assemblea («shura»).

URSS / DENUNCIA

Economia di Stato, «la prima causa della grave crisi»

MOSCA — La trasformazione della «proprietà sociale» in «proprietà dello Stato», avvenuta in Unione Sovietica nel periodo stalinista, è la causa di tutti i mali dell'economia dell'Urss. Lo afferma in un'intervista alla «Komsomolskaya Pravda», il noto economista e politologo sovietico Gavril Popov. Su questa tesi è del resto impostato il programma elettorale del prof. Popov, candidato per le prossime elezioni politiche che si terranno il 26 marzo. Gli stessi concetti, con maggiore determinazione, sono stati ripresi in un articolo dell'economista Rinat Khasbulatov pubblicato da «Sotsialisticeskaya industria». Khasbulatov accusa senza mezzi termini Stalin di aver instaurato un «socialismo monopolistico».

Il programma elettorale di Popov è veramente innovativo. Richiede: l'affermazione su scala nazionale dell'affitto, delle società per azioni, delle cooperative e attività individuali; nessun «plafond» per i guadagni regolabili soltanto da un'imposta progressiva; riduzione dell'apparato burocratico di cinque-dieci volte; prezzi che devono scaturire dal mercato e non dalle delibere dello Stato; convertibilità del rublo; scala mobile.

«Il problema di fondo — spiega Popov — è quello dei rapporti di proprietà. Dopo la Rivoluzione d'ottobre la proprietà sociale si è trasformata nella proprietà dello Stato. Ciò a sua volta, ha generato il sistema autoritario-amministrativo e infine il meccanismo di frenaggio in campo economico. Ora è necessario creare tutte le condizioni per lo sviluppo anche della proprietà pubblica, cooperativa, personale. La loro affermazione significherà un adattamento del tutto naturale della proprietà sociale a una struttura che corrisponda al livello delle forze di produzione».

Si apprende intanto che, un progetto di legge per la riforma del sistema bancario sovietico è in stato di avanzata preparazione e prevede tra l'altro che la Gosbank assumerà le funzioni di una vera e propria banca centrale, tra cui quelle di fissare i tassi di interesse, di provvedere all'emissione monetaria e di supervisione del bilancio statale.

Lo ha detto ieri in una conferenza stampa il vicepresidente della Gosbank, Viaceslav Sakharov.

Una funzione sempre più importante assumeranno nel nuovo sistema bancario, illustrato da Sakharov, le «banche specializzate», suddivise in banche commerciali formate dalle stesse imprese raggruppate per settore e le banche cooperative che saranno più svincolate da norme burocratiche.

URSS

Capitale inquinata

MOSCA — L'inquinamento dell'aria a Mosca è superiore del 30 per cento rispetto ai massimi accettabili e nell'acqua potabile sono presenti sostanze nocive provenienti dalle aziende agricole vicine in quantità superiori da cinque a venti volte rispetto alla norma.

Lo scrive, in un allarmato articolo, il quotidiano «Socialisticeskaya industria». «Nella capitale sovietica sono state superate del 30 per cento le concentrazioni massime ammissibili di ossido di azoto e di anidride carbonica nell'aria e le concentrazioni di idrocarburi sono più del doppio rispetto alle norme di sicurezza» — scrive il giornale.

Inoltre, «a causa degli scarichi di alcune imprese agricole nei dintorni di Mosca, l'acqua corrente della capitale contiene fertilizzanti e altre sostanze nocive in misura superiore da cinque a venti volte rispetto alle norme».

URSS

Bocciato il poeta

MOSCA — Clamorosa bocciatura del poeta «non conformista» Evgheni Evtuscenko nel processo di selezione dei candidati per le prossime elezioni del Parlamento sovietico voluto da Gorbacev. Il nome del letterato, noto per la posizione riconosciuta di «quasi oppositore» tollerato, non ha trovato il consenso dell'«apparato» nella sua sezione del Pcus, il quale gli ha preferito un oscuro economista.

Il patriarca di Mosca, Pimen, ha ricevuto invece il certificato di candidato alle elezioni per i «deputati del popolo», che si terranno il 26 marzo prossimo. Il capo della Chiesa ortodossa ha sottolineato la necessità che i «leader religiosi prendano parte al processo di trasformazione del proprio paese».

BATTUTO IL PREMIER SEAGA

Michael Manley (socialista) torna al potere in Giamàica

KINGSTON — Il socialista Michael Manley sarà il nuovo primo ministro giamaicano. In base ai risultati delle elezioni politiche, il suo Partito nazionale popolare ha già conquistato 36 dei 60 seggi, mentre il rivale Partito laburista giamaicano (conservatore) del primo ministro uscente Edward Seaga, ne ha conquistati solo otto. Manley, 64 anni, è stato primo ministro fra il 1972 e il 1980. Il suo partito è tornato al potere facendo leva sui problemi sociali, aggravati dal passaggio dell'uragano Gilbert in autunno. Manley ha recentemente compiuto numerosi viaggi negli Stati Uniti per convincere le autorità di Washington della sua affidabilità e del suo anticomunismo. Seaga, 58 anni, è invece leader di un partito conservatore che ha condotto una politica economica principalmente diretta a ridurre l'inflazione. La campagna elettorale è stata caratterizzata da toni polemici molto aspri.

Dopo le accuse di Broglio lanciate in un primo tempo da Seaga, i due leader rivali hanno rivolto ieri appelli alla calma ai loro sostenitori. «Dobbiammo accettare la sconfitta con il sorriso» ha dichiarato l'ex primo ministro.

Michael Manley

L'elettorato giamaicano è estremamente polarizzato e le operazioni di voto si sono svolte sotto il controllo dell'esercito e della polizia per evitare i consueti disordini. Ieri è morta una giovane donna incinta, coinvolta in uno scontro fra fazioni, ma il bilancio della breve campagna elettorale (tre settimane) è di soli 12 morti rispetto agli 800 del 1980.

Soddisfazine per i risultati delle elezioni in Giamaica è stata espressa ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Charles Redman. «La Giamaica ha una tradizione di libertà e di democrazia che le ultime elezioni hanno confermato», ha detto Redman.

Gli Stati Uniti — ha detto il portavoce — guardano a un futuro di «rapporti amichevoli e di cooperazione con il nuovo governo». Manley del resto — ha ricordato Redman — nella sua campagna elettorale, ha «chiaramente dichiarato che vuole buone relazioni con gli Stati Uniti».

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha citato quindi tra i punti del programma di Manley quelli che stanno particolarmente a cuore agli Stati Uniti: sviluppo economico attento al settore privato e aperto agli investimenti stranieri e, soprattutto, lotta al traffico degli stupefacenti.

MEDIO ORIENTE / LA LINEA USA

Una diplomazia prudente

Sarà deluso chi auspica svolte - Nota russa respinta da Israele

MEDIO ORIENTE / OLP

Arafat va a Tokio?

Ai funerali di Hirohito

NICOSIA — Il mondo arabo è stato messo a rumore ieri quando si è appreso che Yasser Arafat potrebbe recarsi a Tokio per le esequie di Hirohito, alle quali assisterà anche George Bush. L'indiscrezione, pubblicata ieri mattina con evidenza dal quotidiano «Al Ittihad» di Abu Dhabi, non è stata smentita da fonti palestinesi e nipponiche della regione che sono state interpellate.

Una fonte politica araba che ha parlato a titolo privato ha argomentato che a Tokio Arafat potrebbe avere «utilissimi incontri», ma ha aggiunto di ritenere che con il presidente degli Stati Uniti «non vi sarà neppure una stretta di mano».

Un diplomatico giapponese, interpellato per telefono nel Medio Oriente, ha detto nel primo pomeriggio di aver appreso dell'indiscrezione di «Al Ittihad» e di poter solo reagire con un «no comment».

Nel frattempo è stato reso noto che Jamal Arafat, fratello del leader dell'Olp è morto ieri. L'uomo, conosciuto anche con il nome di battaglia di Abu Rauf, aveva subito la scorsa settimana un attacco cardiaco. Fonti palestinesi di Cipro hanno detto che egli è morto nello Yemen del Nord, ove era rappresentante dell'Olp. In quel Paese, l'Olp ha da anni campi di addestramento militare.

WASHINGTON — La prudenza sembra per ora la caratteristica saliente dell'approccio della nuova amministrazione Bush ai problemi internazionali.

A quanto rivela ieri il «Washington post», il neo-segretario di Stato James Baker, ha informato Israele ed Egitto che cercherà di rilanciare il processo di pace in Medio Oriente con un approccio «attento e graduale», senza precipitarsi in affrettate offensive diplomatiche.

Il «Washington post» scrive che Bush farà il punto della situazione con il primo ministro israeliano, Yatzak Shamir e con il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, attesi a Washington per visite separate verso la fine di marzo: prima di allora non muoverà un dito.

Secondo il giornale della capitale americana, questo cauto approccio potrebbe «deludere i governi arabi ed europei» che invece vedrebbero di buon grado «una coraggiosa e rapida incursione» degli Stati Uniti nella diplomazia mediorientale.

Israele ha respinto intanto una nota di protesta ufficiale dell'Urss «per la politica di repressione e di violazione dei diritti umani» adottata da Israle nei territori occupati. In un comunicato del ministero degli Esteri emesso a Gerusalemme si definisce «unilaterale» la nota «che non si può ricevere con indifferenza e» si afferma che «l'Urss conosce bene l'aspirazione di Israele alla pace». «Sappiamo anche — si aggiunge — che Mosca vuole contribuire al raggiungimento di una soluzione del conflitto. La capacità dell'Urss di aiutare è però limitata fino a quando non ristabilirà le relazioni diplomatiche con Israele. Solo in questo caso infatti il suo atteggiamento si baserà su una migliore comprensione della complessità della questione».

NON PIU' «SACRA», MA POPOLARE

La Bibbia come «Dynasty»

Edizione tascabile presentata come «storia di passioni e potere»

Una lettrice della nuova edizione popolare della Bibbia («paperback» di 1582 pagine, dal prezzo di 5 sterline)

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — «Una storia epica di passioni e di potere, di denaro e di delitti»: è questo lo slogan di una grande campagna pubblicitaria lanciata in Gran Bretagna per promuovere le vendite di una nuova edizione tascabile della Bibbia che sarà messa in commercio a marzo.

La collaudata tecnica, che è stata già applicata con successo ai romanzi «best seller» degli ultimi decenni viene ora estesa, per la prima volta, alle Sacre Scritture.

Miss Julia Young, direttrice delle pubbliche relazioni della casa editrice Hodder and Stoughton, ritiene che nessuno debba stupirsi se il trattamento che ha contribuito alla celebrità di molti autori moderni può risultare utile anche per la divulgazione del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Quale descrizione di concupiscenza eroica eguaglierà mai la vicenda del peccato originale e della cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre? Quale narrazione di fratricidio potrà essere più agghiacciante dell'assassinio di Abele commesso da Caino? E quale genocidio farà fremere di orrore più della strage degli innocenti ordinata con l'intento di uccidere l'infante Gesù?

Proponendo questi interrogativi, i promotori della Bibbia in «paperback» danno l'impressione di avere tra le mani un prodotto letterario meritevole di essere anteposto ai thriller e alle spy-stories che inondano il mercato librario.

Anche la copertina di questa «nuova versione internazionale della Bibbia in lingua inglese» è stata disegnata con la stessa tecnica visuale e richiama gli spettatori dinanzi al vivo nella sequenza iniziale di una «telenovela». Sagome di grattacieli si ergono verso un cielo terso in cui predominano i colori giallo e arancione di un tramonto estivo. Sull'immagine campeggia la scritta invitante: «Scoprite il libro più grande e ricco di suspense e di episodi drammatici che non hanno niente da invidiare a "Dallas" a "Dynasty" e alla saga dei Forsyte. Abbiamo voluto dare un'impronta moderna a un capolavoro antico — spiega miss Young — e perciò abbiamo tolto dal titolo anche l'aggettivo Holy, Sacra, che tradizionalmente accompagnava la parola Bible».

La Bibbia non sarà più sacra ma in compenso diventa popolare come un romanzo di Agatha Christie o di John Le Carrè e va a contendersi lo stesso pubblico sugli scaffali delle librerie.

Il direttore amministrativo della casa editrice, Dick Douglas, sostiene che questo tentativo di popolarizzazione non dovrà sgomentare e tanto meno offendere i cristiani. Anche il linguaggio aulico della prima versione autorizzata della Bibbia in lingua inglese, che risale al diciassettesimo secolo, è stato aggiornato, come la tradizionale rilegatura in pelle nera che, secondo Douglas, incuteva un timore riverenziale soprattutto tra i lettori non religiosi.

Dopo i musicals del tipo «Gesù Cristo Superstar» siamo arrivati alla Bibbia di facile comprensione.

FLASH

Capitano alla sbarra

MANILA — La corte marziale della marina militare Usa ha istruito un processo contro il capitano Alex Balian, il quale nel Mare della Cina meridionale, si rifiutò di soccorrere con la nave da trasporto «Dubuque», da lui comandata un gruppo di profughi vietnamiti alla deriva su un battello. Cinquantadue superstiti riuscirono ugualmente a raggiungere le Filippine e raccontarono che durante il viaggio di 37 giorni alcuni di loro, ridotti allo stremo dalla fame, avevano ucciso tre compagni di equipaggio per cannibalismo.

Sottomarino in vendita

LONDRA — Volete vivere come i Beatles in un sottomarino giallo? Per 200 mila sterline è possibile farlo, acquistando un sottomarino reduce delle Falkland, messo da ieri in vendita dalla Royal Navy. L'«Hms Sea Lion», varato 27 anni fa e ancora in buone condizioni «civili», è in bella mostra nella darsena di Chatham, all'imboccatura del Tamigi.

Complotto mancato

GERUSALEMME — Esponenti della destra francese, che si opponevano al disimpegno della Francia dall'Algeria, proposero 28 anni fa, a Israele di assassinare l'allora presidente francese Charles De Gaulle. E' quanto ha rivelato l'ex capo del Mossad (il servizio di spionaggio israeliano), Isser Harel nel suo ultimo libro di recente pubblicazione, intitolato «Democrazia e sicurezza».

TERMINATO IL VIAGGIO IN AFRICA DI COSSIGA

Toccata e fuga in Somalia

L'Italia accrescerà il già cospicuo aiuto allo sviluppo dell'ex colonia

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, terminato il viaggio di sei giorni in Africa, è rientrato ieri sera a Roma proveniente da Mogadiscio. «Non potevamo proprio mancare a questo appuntamento coi nostri amici somali», ha detto partendo da Mogadiscio un alto funzionario del Quirinale. Non si poteva, ma è stata una sfacchinata in chiave di «toccata e fuga». Arrivo ad Harare, con scalo intermedio a Dar es Salaam, verso le tre del mattino. Alle 9 colloqui Cossiga-Barre e Andreotti-Hamoud, alle 11 partenza per l'Italia. Cosa si sono detti in quell'oretta scarsa di parole i vertici istituzionali e diplomatici dei due Paesi? Hanno sottolineato naturalmente l'ottimo stato delle relazioni, hanno fatto un giro d'orizzonte (breve) sull'attualità africana e internazionale in genere. E da parte italiana si è ribadita l'intenzione di accrescere di 300 miliardi il già cospicuo aiuto allo sviluppo dell'ex colonia, afflitta da mali antichi e nuovi (rivalità tribali, siccità, carestia, problema endemico dell'Ogaden coi suoi 700 mila rimpatriati ancora parcheggiati nei campi profughi).

Il Presidente Cossiga al suo arrivo a Mogadiscio.

Certo, anche nel corno d'Africa gli effetti della nuova distensione russo-americana cominciano a farsi sentire: in aprile, a Gibuti, somali ed etiopici hanno sotterrato l'ascia di guerra e l'impegno alla reciproca «non interferenza» sembra rispettato. Ma forse proprio per questo si è scatenata, mesi fa, un'insurrezione armata nel Nord: il movimento nazionale somalo, sostanzialmente incentrato sulle rivendicazioni autonomistiche della tribù Isaqs, stanziata nel territorio dell'ex Somaliland britannico, ha perso temporaneamente il controllo di alcune città e si è resa necessaria una dura risposta dell'esercito.

L'assistenza italiana alla Somalia, che ci fu riaffidata in mandato dall'Onu alla fine della guerra, è continuamente aumentata in questi anni, investendo un po' tutti i settori, dalle strade alla sanità, dai porti agli aeroporti, dall'addestramento militare all'agricoltura. Numerose le visite reciproche (Craxi nell'85, Spadolini nell'87, da parte italiana sono le ultime).

Ma un versante dal quale i nostri governanti non distolgono gli occhi è quello dei diritti umani. In Somalia gli oppositori politici non hanno mai avuto la vita facile e molti restano ancora dietro le sbarre con l'accusa spesso infamante d'essere criminali comuni. Barre ha ribadito la promessa anticipata dal suo ministro degli Esteri all'Onu, qualche giorno fa, di rimettere tutti in libertà. Speriamo che quelle dell'ex allievo carabiniere non si rivelino ancora una volta della promesse da marinaio.

[m. g.]

CON SCENE DEL «KAMASUTRA»

Arriva la pornocioccolata

COLONIA — La fiera internazionale dei dolciumi di Colonia, dedicata di solito ai peccati di gola, è a soqquadro per la trovata di un italiano, il veneziano Giorgio Ballabeni (29 anni), che ha fuso in cioccolata le immagini del Kamasutra.

«Kamasutra International Finest Chocolate Handels Gmbh» è il nome della società di rappresentanza fondata da Ballabeni a Francoforte con lo scopo di diffondere nel mondo le prime otto tavolette ricavate dal Kamasutra, il libro dell'amore della tradizione indiana.

L'idea è nata tre anni fa durante una conversazione con amici alla ricerca di un articolo da regalo — ha detto Ballabeni — che fosse, allo stesso tempo, spiritoso e con un ammiccamento erotico.

Presentata per la prima volta in Italia nel settembre scorso (senza particolari turbamenti — ha detto Ballabeni), a Colonia, la cioccolata al Kamasutra con le sue scene di due, tre o quattro persone che fanno l'amore, si è vista accusare di offese al pudore.

Il direttore dell'ufficio federale per l'esame delle pubblicazioni destinate alla gioventù, Rudolf Stefen, in una dichiarazione per il quotidiano «Express» (che a caratteri di scatola in prima pagina titola «Scandalo della pornocioccolata») ha dichiarato che queste immagini non sono fatte per il commercio.

Il fatto che il Kamasutra in Germania non è tra i libri sconsigliati ai giovani (ma Ballabeni è convinto che a conoscerlo in Germania sono in pochi) per Stefen non conta: «La cioccolata mostra l'atto pure e semplice. E questo è proibito».

La presentazione della cioccolata al Kamasutra è avvenuta in un albergo vicino alla fiera, dove, dall'8 al 12 febbraio, si svolge il salone internazionale dei dolciumi. L'elegante confezione da regalo che all'esterno non tradisce in nessun punto il suo contenuto, in Germania costerà 35 marchi (oltre 28 mila lire).

RAPPORTO

Pianeta in pericolo

WASHINGTON — Per salvare il pianeta in pericolo, l'umanità ha solo dieci anni di tempo, poi sarà troppo tardi. E' il grido d'allarme lanciato dal «Worldwatch Institute» di Washington nel suo rapporto annuale.

Quattro le linee di azione suggerite dal Worldwatch Institute: strategie energetiche imperniate sulla protezione del clima, recupero del patrimonio forestale, sicurezza alimentare e controllo della popolazione. Altrimenti il pianeta entrerà in balia di cambiamenti ambientali «impazziti».

BOEING / INTERROGATIVI APERTI SULLA TRAGEDIA DEL PICO ALTO

Errore umano o irreparabile guasto?

Una testimonianza: l'aereo volava troppo basso. Ritrovata la seconda scatola nera

Dall'inviato
Marino Marin

SANTA MARIA (AZZORRE) — E' ormai certo, il Boeing 707 proveniente da Bergamo si è schiantato sul fianco Nord del Pico Alto prima di arrivare sulla verticale dell'aeroporto di Santa Maria. Ci sono testimoni oculari e un componente della commissione d'inchiesta portoghese a confermarlo. Dei due familiari delle vittime giunti qui, solo il questore Edmondo Patuto, ex capo dell'Interpol, ha potuto riconoscere il corpo del figlio Marco; per Cesare Fabbrizioli riconoscere la moglie è stato impossibile. Nella notte è partito il C-130 con le quindici salme identificate e una decina di corpi composti alla volta di Bergamo; per gli altri il trasporto avverrà nelle prossime ore, ma per i poveri resti senza nome la procedura sarà ben più lunga.

Nelle ultime ore ai già tanti misteri della sciagura se n'è aggiunto un altro inquietante: sono stati trovati una decina di documenti d'identità di persone che non si trovano nella lista dei passeggeri. In serata si è appreso anche la seconda scatola nera, quella con le registrazioni delle voci nella cabina di pilotaggio e delle conversazioni con la torre di controllo è stata ritrovata sul Pico Alto. La scatola nera era nella sezione di coda della fusoliera. Nella stessa parte del relitto è stato trovato anche il corpo di una hostess americana di colore. Con questi ritrovamenti si sono praticamente concluse le ricerche dei resti dei corpi che vigili del fuoco e volontari hanno fatto per due giorni e mezzo. Le ricerche sono state sospese anche per evitare il rischio di infezioni che i pompieri avrebbero potuto correre avendo a che fare con rottami taglienti contaminati da materiale organico in decomposizione.

Lo schianto. Padre Zulmiro Sarmento racconta: «Era da poco passata l'una di pomeriggio di mercoledì. Mi trovavo nei pressi della mia casa, accanto alla chiesa di Santa Barbara (una frazione della parte Est dell'isola di Santa Maria, ndr). C'erano con me alcune persone. All'improvviso ci siamo accorti che un aereo veniva molto basso contro di noi. Abbiamo temuto che precipitasse contro le nostre case. Qualcuno è fuggito, altri hanno gridato per lo spavento. Poi è sembrato che l'aereo riprendesse quota. Qualche secondo dopo, abbiamo sentito un boato e abbiamo capito che l'aereo si era schiantato sulla montagna». La testimonianza di padre Zulmiro è confermata da uno dei componenti della commissione d'inchiesta portoghese, Joao Purvis: «L'aereo volava a una quota troppo bassa, questo è sicuro. Perché, non sappiamo perché. Il Boeing non è mai arrivato sulla verticale dell'aeroporto. E in ogni caso non avrebbe avuto alcun senso passare da una zona con visibilità perfetta, come quella che c'era sulla pista in quel momento, per infilarsi nelle nubi che avvolgevano il Pico Alto. Sarebbe stato un suicidio».

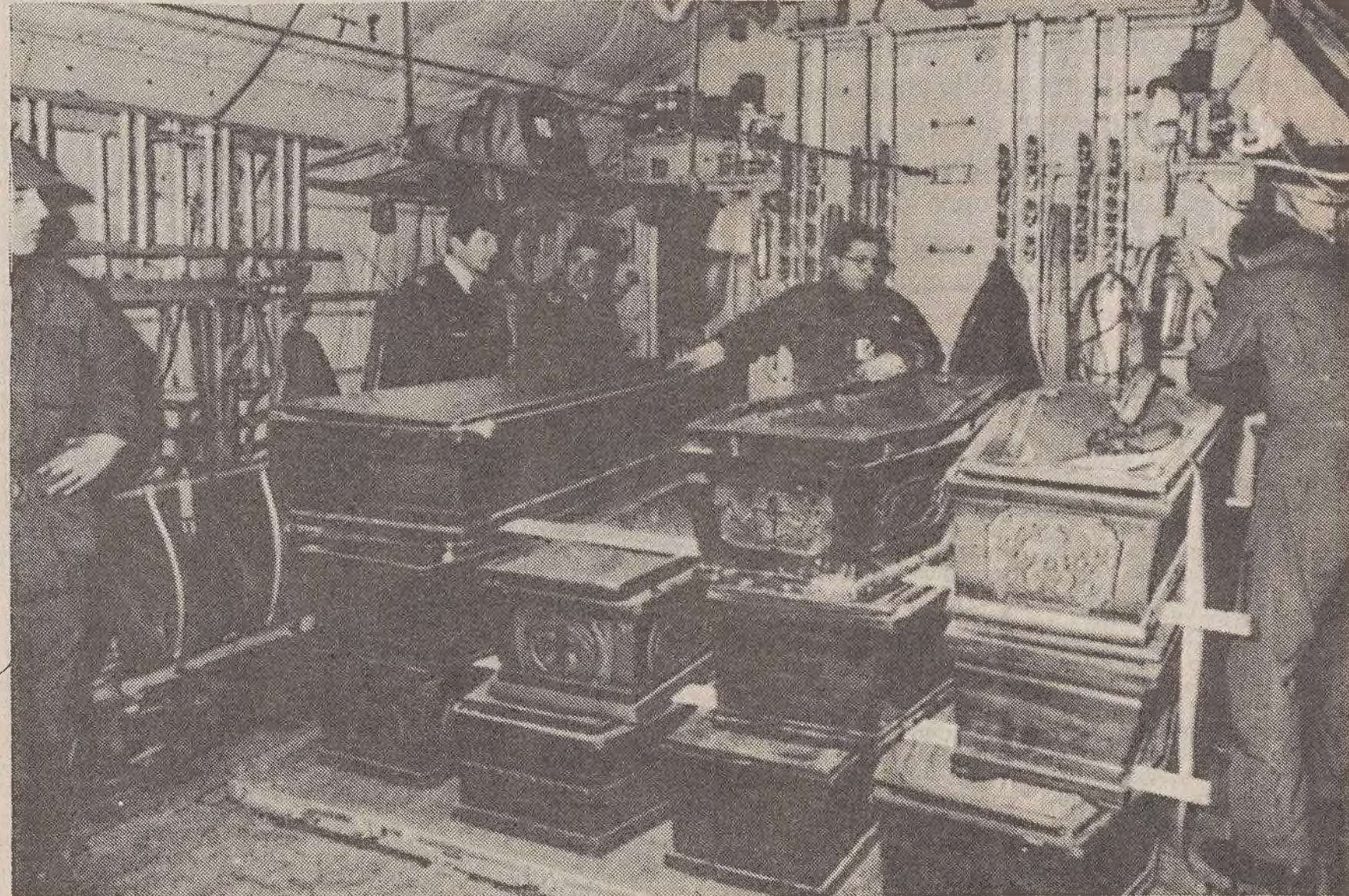
Ma allora cos'è accaduto? Il comandante Daugherty è entrato in contatto con la torre di controllo di Santa Maria alle 13.07 dell'8 febbraio, mentre si trovava ad un'altezza di 20 mila piedi (7.000 metri) e a circa 30 miglia dall'isola. «Buongiorno, qui Idn 1851. Chiediamo di poter atterrare» dice Daugherty. «Okay — risponde la torre — cominciate le procedure di avvicinamento». Il pilota chiede l'altitudine di sicurezza e gli viene risposto: «3.000 piedi». Ma alla torre ieri, nonostante la rigorosa consegna del silenzio, si ammette che ben presto ci si è resi conto che l'aereo era sceso a un'altitudine molto minore. C'è qualche traccia di questo allarme nella scatola nera? Per ora non c'è risposta e il mistero è ancora intatto. C'è stato un guasto dell'altimetro? Un pilota portoghese ci spiega che il Boeing 707 ha quattro altimetri: un radioaltimetro e altri tre barometrici. E' immaginabile che tutti e tre siano caduti in panne? E' quasi impossibile e comunque un altimetro guasto non può funzionare male: o funziona o non funziona (e allora segna lo zero). In caso di guasto a tutti e quattro gli altimetri, il comandante Daugherty avrebbe potuto chiedere l'atterraggio di emergenza; sicuramente non lo ha fatto. Del resto, anche con tutti gli altimetri guasti, il pilota del Boeing poteva rendersi conto benissimo di volare basso perché soltanto il Pico Alto era avvolto da una bassa nuvolaglia; tutt'intorno vi era una visibilità perfetta.

E' curioso che, in contrasto con la versione dei fatti più attendibile e ampiamente confermata, ieri a Santa Maria circolasse ancora la tesi di un primo avvicinamento del velivolo all'aeroporto e di una successiva virata intorno alla montagna invece che sul mare. L'ha riferita anche l'ambasciatore Battistini, attribuendola alle autorità militari portoghesi. Del resto lo stesso sindaco di Santa Maria, José Humberto Chaves, l'aveva fornita nella conferenza stampa di giovedì mattina; ma la commissione d'inchiesta aveva rapidamente accertato che i fatti erano andati diversamente.

Nell'aereo militare portoghese che portava Battistini a Santa Maria c'erano anche funzionari della Faa (Federation Aviation Administration) americana e dell'Fbi, i quali in qualche modo speravano che la sciagura «fosse avvenuta in seguito a un attentato o a un sabotaggio. Ma nulla per ora è in mano agli inquirenti per avallare una simile ipotesi.

L'ambasciatore Battistini afferma che le ipotesi più attendibili sono due: l'errore umano e la defaillance della macchina. E' possibile, come dicono anche alla torre di controllo, che Daugherty sia «entrato in disorientamento», come talvolta avviene. Ma il suo copilota sarebbe potuto intervenire in aiuto. Guasto alla macchina? Possibile, certo, ma un quadrigetto non perde quota rapidamente, anche se due motori si fermano. E allora?

Nel tardo pomeriggio di ieri il procuratore della Repubblica delle Azzorre Isilda Aragao, ha dato l'autorizzazione al trasporto delle salme riconosciute, che sono quindici: dodici italiani, la dominicana Gloria Duarte, i due piloti americani e lo stewart (ma su quest'ultimo c'è ancora qualche incertezza). Quanto alle salme composte, anche se non tutte identificabili, il procuratore della Repubblica ha detto che sino alla tarda serata di ieri era disposto a dare l'autorizzazione al rimpatrio dopo gli accertamenti dell'Istituto di medicina legale. «Per la mattinata di sabato — ha aggiunto — spero di poter autorizzare il trasporto di tutte le cinquanta salme identificabili. Per i poveri resti delle altre vittime bisognerà ancora aspettare». Quanto? I documenti ritrovati sono 101: 76 passaporti e 25 tra patenti e carte d'identità. Fra questi documenti, come abbiamo detto all'inizio, ce ne sono una decina che non corrispondono a nessun nome delle varie liste delle persone imbarcate fornite dalla compagnia di trasporto. E' possibile che il numero dei morti sia maggiore. Ma è anche possibile che qualcuno abbia viaggiato con il biglietto intestato a un altro.

Sull'isola di Santa Maria è continuata ieri l'opera delle squadre di soccorso impegnate nel recupero dei corpi delle vittime dopo la tragedia di mercoledì che è costata la vita a 144 persone.

Due C130 della 46.a Brigata aerea carichi di bare hanno raggiunto l'isola di Santa Maria nelle Azzorre per trasportare le salme in Italia.

BOEING / SULL'ISOLA DI SANTA MARIA

Morti, ma non erano sulle liste d'imbarco

Il ritrovamento dei documenti una vicenda dai risvolti gialli

SANTA MARIA — Un nuovo «giallo» si inserisce nella tragedia del Boeing 707 sfracellatosi mercoledì contro la cima di Pico Alto, nella più piccola delle Isole Azzorre. Tra i 144 passeggeri morti nella sciagura ce n'erano almeno nove che non figurano in nessuna delle liste d'imbarco. La scoperta è stata fatta dopo il controllo dei documenti ritrovati nella zona della sciagura.

Ci si chiede ora come siano stati fatti i controlli da parte della «Independent Air», titolare del velivolo, se almeno nove passeggeri sono saliti a bordo non avendo ufficialmente chiesto il biglietto. Si tratterebbe dell'ennesima prova della completa inaffidabilità della compagnia stessa. Questo nuovo fatto non muterebbe però il numero totale delle vittime. Ci sarebbero stati solo dei cambi di persone rispetto alle prenotazioni.

Quanto alle cause dell'incidente si fa sempre più probabile l'ipotesi che sia stato causato da un errore del pilota. Le indagini che tra mille difficoltà stanno portando avanti le autorità portoghesi con l'aiuto di quelle italiane, fanno pensare che il Boeing 707 si sia schiantato contro la cima del Pico Alto a causa di una errata manovra. Quello che non si riesce a stabilire è se il pilota abbia valutato male l'avvicinamento alla pista di atterraggio o se si sia fatto condizionare da un guasto all'altimetro del velivolo. Appare assodato comunque che un errore umano ci sia stato, causato probabilmente dalla stanchezza o dallo stress. Qualcosa di più preciso si saprà quando verranno decodificate le due scatole nere.

Difficoltà si registrano anche nell'opera di identificazione delle vittime che procede particolarmente a rilento. «I cadaveri che vengono ritrovati sulla montagna, in mezzo agli alberi, tra i cespugli, sono in condizioni veramente pietose: ricomporli ed identificarli è molto complicato» — spiega il questore Nicola Simone, responsabile per l'Italia dell'Interpol giunto nell'isola di Santa Maria la notte scorsa da Roma con un ponte aereo, per coordinare il lavoro. Assieme a lui sono giunti altri tre uomini dell'Interpol, un ufficiale dei carabinieri e due funzionari di polizia.

I cadaveri in qualche modo riconoscibili sono pochissimi. In pratica solo quelli ai quali sono stati ritrovati indosso dei documenti personali. Per il resto si tratta di corpi martoriati, spezzati in più parti, arti isolati che vengono messi sulle barelle delle squadre di soccorso e portati nei grandi refrigeratori messi a disposizione dalle autorità locali e dalle compagnie di pesca della zona. E in queste improvvisate camere mortuarie si cerca di mettere insieme i macabri puzzle umani anche attraverso documenti e fotografie ritrovati nelle tasche dei vestiti.

I corpi identificati sono ancora pochi. Appena avranno raggiunto un certo numero, verranno riportati in Italia, all'aeroporto di Orio Al Serio di Bergamo, con uno dei due Hercules C 130 arrivati da Pisa con le 144 bare.

A Santa Maria arrivano anche le eco delle proteste dei familiari delle vittime alle quali è stato impedito di recarsi nell'isola della morte. Il blocco, imposto dalle autorità responsabili delle indagini e delle operazioni di recupero, ha sostanzialmente funzionato. Nonostante tante insistenze, si è cercato in tutti i modi di rispondere no a tutte le richieste. Eppure qualche familiare è riuscito lo stesso ad arrivare. Tra questi l'ex dirigente della Criminalpol Edmondo Patuto giunto nell'isola per riconoscere il figlio Marco e subito ripartito e Cesare Fabrizioli, un agente di viaggio, marito di una delle vittime, Marie Lemetre, una belga che risiedeva a Roma.

[Brunella Collini]

BOEING / LE RIPERCUSSIONI DELLA TRAGEDIA

Sale la diffidenza per i prezzi bassi Ma il mercato dei charter tiene

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — I grandi tour operator, i «grossisti delle vacanze», non drammatizzano. Il volume d'affari non cala, non c'è stato il temuto crollo delle prenotazioni per le destinazioni esotiche. «Al massimo — commenta qualcuno — succederà come con il vino al metanolo. Chi fa prezzi troppo bassi comincerà a suscitare diffidenza, ma è un effetto positivo per la categoria. Gli italiani sono arrivati al turismo internazionale più tardi di altri, è giusto che comincino a distinguere fra offerte di qualità e super sconti a rischio». Drammatizzare non conviene certo a chi, di mestiere, deve spingere la gente verso viaggi esotici. «Sulla scia dell'emozione abbiamo avuto tre o quattro cancellazioni per i nostri charter per Santo Domingo, — spiega Franco Radice, responsabile della programmazione de "I viaggi del Ventaglio", l'altro tour operator italiano (oltre al pool delle sei agenzie del 707 caduto alle Azzorre) che organizza voli per l'isola caraibica dall'Italia — ma i clienti che hanno disdetto non hanno rinunciato al viaggio, hanno chiesto lo spostamento del volo su aerei di linea.

«Abbiamo tentato di spiegar loro che l'aereo che il lunedì da Roma e il martedì da Milano vola a Santo Domingo è in realtà un DC 10 (260 posti) della Viasa (la compagnia di bandiera venezuelana), che gli altri giorni della settimana fa la stessa rotta come normale aereo di linea, ma non c'è stato niente da fare. Però, malgrado l'incidente, c'è anche chi continua a prenotare posti sul nostro charter».

A che prezzo? «Per una settimana, pensione completa, ci vogliono come minimo 1 milione e 900 mila lire, ma non è detto che in periodi particolari anche noi non possiamo fare tariffe anche molto più basse. Non è che con prezzi speciali cambi la qualità del volo. E' che tutti gli operatori, per scopi promozionali o in bassa stagione, applicano tariffe scontate. Questo è il mercato turistico, e chi sostiene che prezzi bassi sono sinonimo di rischio, è disinformato o ha interesse a mentire».

Disaccordo, dunque, anche fra gli stessi operatori, soprattutto se lavorano su fasce tariffarie diverse. Di certo i quattro milioni di italiani che nel 1988 hanno utilizzato voli charter per le loro vacanze (giro d'affari complessivo 4.000 miliardi, pari a un milione a viaggio. I voli da e per l'Italia nell'87, sono stati più di 16.000, prima destinazione la Spagna, seguita dall'Inghilterra) sono un fenomeno sempre più rilevante.

Ben 30.000 italiani hanno visitato Santo Domingo con voli charter lo scorso anno. E le cifre dei disastri tendono ad accreditare la scontata litania che sempre compagnie aeree e agenzie di viaggio tirano in ballo in caso di incidenti: l'aereo è forse il mezzo di trasporto più sicuro che esista, su un miliardo e 68 milioni di passeggeri che hanno volato nell'88, soltanto 717 hanno perso la vita in incidenti aerei (meno di 4 ogni milione di passeggeri trasportati).

BOEING / RISARCIMENTI

Ma adesso chi paga?

Sono molti i problemi da chiarire

MILANO — Troppi morti, e un dramma nel dramma: pr tre giorni molti si sono chiesti «chi paga?» per un disastro come quello delle Azzorre, ma la questione, che attiene alla sfera della responsabilità civile, è stata apparentemente chiarita dal presidente della Independent Air, A. R. Pittman, che ha attribuito tutte le responsabilità civili del disastro alla propria compagnia. La Indipendent gestiva il Boeing 707 precipitato anche se il proprietario «formale» del velivolo era una società di leasing di Miami, la International Air Lease Company, che aveva finanziato due anni or sono la compagnia aerea per la manutenzione e la gestione di questo e un altro aereo. Il volo era affittato dalla Dominair, seconda compagnia aerea dominicana. La Flamingo Tours, rappresentante italiana della Dominair, sarebbe stata in contatto con la Independent solo per gli accordi sulla vendita dei biglietti.

La Indipendent è assicurata dalla Iris Limited, una compagnia californiana, che a sua volta è riassicurata con i Lloyds di Londra attraverso il broker inglese Orion. I Lloyds hanno incaricato lo studio legale americano Condon & Forsyth di occuparsi del caso. Ma per avere un quadro preciso della situazione bisognerà aspettare l'esito dell'indagine sulle cause del disastro. Un problema tecnico legale nella determinazione degli indennizzi per le famiglie è quello del diritto da applicare al caso. Infatti mentre l'Italia ha sottoscritto il trattato sui voli internazionali di Varsavia, la Repubblica Dominicana applica altre norme.

Secondo esperti americani del settore difficilmente i risarcimenti raggiungeranno il tetto previsto per i voli che partono o arrivano negli Usa, ossia 75 mila dollari (circa 101 milioni) a persona.

Non molto diversa la situazione per le vittime che avessero stipulato una propria assicurazione sulla vita: prima del pagamento del premio, con ogni probabilità, le compagnie assicuratrici vorranno attendere l'esito delle inchieste sulle cause del disastro. Inoltre circa la metà dei turisti che erano sul Boeing erano coperti da un servizio Europ assistance (i 64 passeggeri che avevano aderito al programma della «Press tours» di Milano avevano invece una copertura analoga da parte della Cea assistance, società del gruppo Ras). Ma come hanno spiegato ieri i responsabili di Europ assistance, il tipo di contratto stipulato da loro non copre il rischio vita, ma soltanto le spese per assistenza ai feriti o, in questo caso, le spese per il rimpatrio e le esequie delle salme, qualora queste non venissero coperte dallo Stato italiano o da quello portoghese.

[Giovanni Medioli]

BOEING / LA DECISIONE DEL MINISTRO SANTUZ

Sospesi i voli dell'Independent Air

Il problema del controllo dei charter sarà sottoposto alla conferenza di Montreal

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Tutto secondo copione. Il ministro dei Trasporti Santuz ha «sospeso con effetto immediato l'autorizzazione a operare in Italia all'Independent Air». Una misura precauzionale doverosa. In pratica l'unico provvedimento che Santuz poteva prendere per arginare l'ondata di sdegno causata dal disastro delle Azzorre. L'Independent Air non potrà operare in Italia fino a quando non saranno chiarite le cause dell'incidente.

L'annuncio è stato dato dallo stesso Santuz al termine della riunione del Consiglio dei ministri durante la quale il ministro ha svolto una relazione sul disastro e sui provvedimenti presi per le famiglie delle vittime. Lo stesso De Mita ha sollecitato Santuz a disporre «rigorosi e continuativi controlli nel settore al fine di evitare il ripetersi di simili gravi incidenti».

Ma questo è un settore particolare, delicato. E tra il promettere e l'ottenere le distanze sono enormi. E' con questa convinzione che Santuz inizierà domenica la sua settimana di fuoco. Prima a Murcia in Spagna, con i colleghi della Comunità europea, poi mercoledì a Montreal, alla conferenza sulla sicurezza del trasporto aereo, il ministro dei Trasporti cercherà di rompere il cerchio dell'attuale normativa dell'Icao che impedisce a un Paese di controllare aerei charter di sconosciute compagnie straniere che operano sul suo territorio.

Santuz partirà dall'Italia con un paio di proposte concrete, ben sapendo però che i mesi, se non gli anni, voleranno via prima di arrivare a una loro anche parziale accettazione. Chiederà ai ministri europei di sostenere nelle sedi internazionali il diritto di ogni Paese di affidare ai propri enti i controlli sulla sicurezza degli aerei delle compagnie meno accreditate, più sospette. Santuz solleciterà poi i partecipanti all'importante conferenza di Montreal a creare «poli internazionali di controllo»: banche dati su tutti i velivoli in attività, sui controlli effettuati, sulle anomalie eventualmente riscontrate.

Se venisse allestita una struttura del genere, le garanzie di sicurezza crescerebbero e metterebbero il Paese ospite in condizione di conoscere tutti i dati sugli aerei, soprattutto charter, che operano sul suo territorio. Eventuali controlli non sarebbero a tappeto, ma potrebbero avvenire solo in caso di situazioni poco chiare.

Ci vorranno però tempi lunghi. Ammesso che la spietata legge del profitto a ogni costo trovi nel prossimo futuro un'opposizione decisa, almeno nei Paesi europei. Nell'attesa c'è poco da fare. I charter «sospetti» continueranno a decollare in Italia, con cittadini italiani a bordo. Lo choc delle Azzorre ridurrà le adesioni a questo tipo di scelta a basso costo. «Ma solo per qualche mese — afferma un collaboratore di Santuz —. A giugno, con l'arrivo dell'estate, tutti penseranno alle vacanze, non più al tipo di aereo, alla sicurezza».

Importante sarà quindi il ruolo di sensibilizzazione che eserciterà il governo. Proprio ieri il ministro del Turismo Franco Carraro ha invitato gli operatori turistici della Fiavet a organizzare i viaggi all'estero utilizzando aeromobili di compagnie che offrano garanzie per la sicurezza dei passeggeri.

Un appello a «controllare le carrette dei cieli» è venuto dal presidente del Rai, il registro aeronautico, Fredmano Spairani: «Ho scritto a Santuz per informarlo che il Rai è pronto a eseguire i controlli su queste compagnie di charter». Spairani ha accusato la Faa, l'ente aeronautico americano di offrire scarse garanzie: «La Faa è in crisi da tempo: non è in grado di eseguire tutti i controlli. Non lo dico io, ma Reed Gray, uno dei maggiori esperti americani del settore». E imputa all'inizio della deregulation la crisi della sicurezza: «E' aumentato il numero dei velivoli, ma non si è pensato a potenziare gli strumenti di controllo su aerei e piloti. E' stata una pazzia».

Non meno tenero il segretario della Filt-Cgil, Luciano Mancini: «Cari ministri, cari signori — ha affermato — più coerenza e meno ipocrisia farebbe bene a tutti. Tanti si scandalizzano di ciò che è accaduto e fanno finta di scoprire oggi che esistono "carrette" che volano nei cieli senza controllo». Critico sulla deregulation selvaggia anche il segretario della Cgil Del Turco: «Con cinismo e leggerezza si gioca sulla pelle di milioni di persone».

La costituzione di un «ente per la sicurezza del volo» è stata chiesta dal presidente della commissione trasporti del Senato, Bernardi, dal presidente dell'Anpcat (i controllori di volo) e da parlamentari della Dc.

BOEING / L'ELENCO DELLE VITTIME

Tanta confusione su quei nomi

Il difficile accertamento dei passeggeri imbarcati

Commento di
Marco Tavasani

ROMA — Nelle ore successive all'incidente del B 707 c'è stata parecchia confusione sui nomi delle vittime. L'elenco dei nomi dei passeggeri era parziale, spesso contradditorio con il numero delle persone che si erano imbarcate a Bergamo.

Quali sono le regole per sapere con certezza se il passeggero che si presenta all'accettazione è lo stesso il cui nome compare sul biglietto? Occorre distinguere tra voli di linea e voli charter, questi ultimi spesso comprendenti anche un «pacchetto» di servizi a terra, come escursioni e alberghi. Le norme che regolano l'accesso a bordo di un aereo sono precise, e dettate dall'Icao (Organizzazione internazionale dell'Aviazione Civile) e dalla Iata, l'associazione che raccoglie le 172 compagnie aeree più importanti nel mondo.

Al banco delle accettazioni di un aeroporto, per un volo nazionale la carta d'imbarco viene rilasciata a chi presenta il biglietto sempreché il nome corrisponda all'elenco dei prenotati per quel volo, che appare sul computer o su un foglio inviato dal centro prenotazioni della compagnia aerea. E' facoltà dell'addetto al check-in chiedere un documento d'identità specie quando la tariffa praticata prevede una riduzione (giornalisti, magistrati, parlamentari).

Nei voli internazionali, per il semplice fatto che al varco di sicurezza la polizia controlla il documento per l'espatrio (carta d'identità o passaporto) e la carta d'imbarco, è teoricamente impossibile che un passeggero si imbarchi con un biglietto su cui compare un nome diverso dal suo. Occorre anche precisare che nel caso di lesioni o di morte a seguito di un incidente, l'assicurazione rimborserà solo gli eredi del viaggiatore prenotato e imbarcato e non di quello che viaggiava con il biglietto a nome di altra persona.

Nei voli charter, i tour operator più seri si comportano esattamente come le compagnie aeree: il nome del passeggero corrisponde a quello riportato sul biglietto, che a sua volta fa parte dell'elenco di un determinato viaggio. In ogni caso, sia charter che voli di linea, può accadere che un viaggiatore prenotato e con il biglietto già acquistato non si presenti all'accettazione. Questo può spiegare la confusione (tra prenotati e partiti) quando si verifica un grave incidente. Alcuni «tour operator» hanno invece l'abitudine di assegnare dei posti rimasti invenduti a passeggeri dell'ultimo momento, oppure amici e colleghi di lavoro. Non di rado sull'elenco dei partenti possono comparire solo dei numeri o nomi convenzionali, e specie negli aeroporti minori le operazioni di accettazione per questi voli occasionali vengono effettuate dagli stessi funzionari dell'agenzia di viaggio, creando confusione che va a discapito anche dalla stessa sicurezza, e che rende problematico l'accertamento dei passeggeri realmente partiti.

TV / TECNOLOGIE

Futuro in orbita

Satellite, alta definizione, cavo: idee e difficoltà

Rai: i responsabili chiedono leggi e soldi per adeguare le strutture della produzione. La concorrenza è agguerrita (i giapponesi spendono 800 milioni di dollari per l'alta definizione, il progetto europeo «Eureka» soltanto 250). Decisi passi avanti, per ora, solo nella stereofonia, abbastanza usata.

MILANO — Una cosa sono i divi, un'altra cosa le tecniche. La tv viaggia su questo doppio binario. L'uno fa «chiasso», l'altro procede più in sordina. Ma, in un momento di cruciali decisioni, anche l'aspetto della «produzione» d'immagini diventa argomento da vetrina. E' successo l'altro giorno a Milano, con un convegno intitolato «Nel futuro della tv, la tv del futuro», cui hanno partecipato i massimi dirigenti della Rai, organizzatrice del «meeting» assieme alla Selenia Spazio (impresa dell'Iri che si occupa di satelliti) e alla Seleco (produttrice di apparecchi televisivi a colori).

E il problema qual è? Specializzarsi al massimo sfruttando i sistemi informatici e via cavo, allargando i confini delle teletrasmissioni. Enrico Manca, presidente della Rai, ha detto che prima di tutto è necessario adottare con urgenza un piano nazionale per la diffusione via satellite, «in vista del fatto che tra pochi mesi la Rai avvierà la fase sperimentale di trasmissione, in un contesto europeo in cui la competizione su questo terreno è già iniziata».

Biagio Agnes, direttore della Rai, ha tenuto conto dei due fattori-chiave del servizio pubblico, che «non si vergogna — ha sottolineato — di soddisfare le esigenze di intrattenimento e svago di un vasto pubblico, e non intende farsi imprigionare in una concezione della cultura in termini di noia accademica o di sperimentazione snobistica».

Ma, per soddisfare i più vari interessi, occorre secondo Agnes proporre un largo ventaglio di programmi a diverso livello, con le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. E qualche tentativo in questo senso, per la verità, già esiste: tutti ricorderanno il film di Peter Del Monte «Giulia e Giulia», girato dalla Rai in alta definizione (un certo numero di partite dei mondiali di calcio sarà trasmesso proprio con questo sistema altamente sofisticato di ripresa); la stereofonia in tv, poi, non è più un sogno lontano. Lo stesso Agnes ha ricordato che la trasformazione è già stata realizzata per trentacinque studi della Rai, per il 90 per cento dei mezzi di ripresa e per il 53 p.c. dei collegamenti mobili.

Per il televideo, inoltre (tre milioni di apparecchi riceventi, finora) è previsto l'intenso uso del «telesoftware», cioè la diffusione a mezzo televideo di programmi e dati destinati ai possessori di computer. Non solo: anche la sottotitolatura per i non udenti verrà allargata anche ai programmi d'informazione.

Ma è la tv via satellite il problema principale. Manca ha annunciato l'inizio di un programma sperimentale, realizzato con un satellite Olympus che verrà lanciato in orbita in giugno. Ma, per diventare competitivi in questo campo, hanno detto con energia i responsabili della Rai, occorrono «investimenti cospicui e leggi chiare e tempestive».

Quanto all'alta definizione, sarebbe necessaria un'uniformità mondiale di produzione, che invece non c'è. Si fronteggiano un sistema giapponese (e il Giappone investe in questo campo la bellezza di 800 milioni di dollari), il progetto europeo Eureka (che dispone di «soli» 250 milioni di dollari) e probabilmente, fra poco, un terzo polo, quello statunitense.

L'informazione globale è alle porte (esiste anche la tv via cavo, nel nostro futuro). Ma tanto i quattrini quanto una legge dipendono dallo Stato, che finora — ha ricordato Agnes — non è stato particolarmente veloce, anzi. Una qualche risposta è venuta da Alessandro Ovi, vice di Romano Prodi (Iri): l'Italia non ha tanti soldi da spendere in questi megaprogetti, ha detto, e forse sarebbe meglio puntare sulle fibre ottiche e sulle trasmissioni via cavo. Le opinioni, dunque, non collimano molto.

La tv in orbita? Così si direbbe, e così la vede anche Bernard Vincent, autore di questo «affiche». Ma i problemi sono molti.

TV / PROGETTO

Video a pagamento?

Berlusconi e la «pay-tv» via cavo

ROMA — Retequattro Tv a pagamento, sul modello dell'americana «Paper» o del francese «Canal Plus», sulla base di un accordo tra la Fininvest e il magnate delle telecomunicazioni Robert Maxwell? La prima ipotesi è confermata: un lungo e articolato studio che valuta nei dettagli opportunità e svantaggi del primo progetto di una «pay-television» via cavo italiana, è stato appena messo a punto da un gruppo di esperti del gruppo Berlusconi. Lo studio tiene conto della realtà internazionale su questo fronte e di alcuni importanti esperimenti e tentativi, come quello di trasformare in «pay-tv» la gloriosa Bbc inglese.

I tempi per la «conversione» di uno dei tre network della Fininvest (si parla soprattutto di Retequattro) non dovrebbero essere lunghi. E il responsabile marketing del gruppo, Momigliano, conferma: «Il progetto nasce anche da problemi esterni che pendono sul futuro assetto della tv: ad esempio, la proposta di legge del Pci sull'abolizione degli spot durante i film. Perché, allora, non realizzare una tv che sia completamente sganciata da questi condizionamenti esterni? Si potrebbe avere un cinema di prima visione sul piccolo schermo, ci sarebbe una diversa fruizione dei programmi, sulla base di un rapporto di scambio tra utente e mezzo, e condizioni ottimali, come la scelta degli orari. Anche la Rai, d'altronde, sta valutando la possibilità di una "pay-tv": in questo caso, avrebbe dalla sua i programmi sportivi».

Non confermato, invece, l'ipotizzato accordo con Maxwell; alla Fininvest si limitano a dire che i rapporti tra Berlusconi e il proprietario del gruppo «Mirror» britannico sono di lunga data e che eventuali accordi potrebbero intervenire anche in altre direzioni.

TEATRO / SHAKESPEARE

Macbeth, l'aborigeno

A Udine, con i «Footsbarn», una tragedia barbara e truculenta

Servizio di
Roberto Canziani

Uno spettacolo che è frutto di un'esperienza australiana

UDINE — Spesso, per un qualsiasi Shakespeare che passa sottocasa, le mani corrono rapide a un fortunato libretto polacco. E basta uno dei tanti Enrichi oppure un Timone ateniese, perfino un Cimbelino da niente, perché il signor Jan Kott, professore un tempo all'università di Varsavia, si senta tirato per la giacca e chiamato a render conto, grazie a una sua bella trovata di trent'anni fa, dei perché e dei percome del più ordinario degli allestimenti.

In cuor suo il signor Kott maledice, credo, il momento in cui gli è passata per la testa l'azzeccata formula dello «Shakespeare nostro contemporaneo». Pubblicato, fatto circolare, giunto in bocca anche ai bambini, questo gettonatissimo refrain teatrale si accompagna oramai anche alla più domata delle bisbetiche e alla meno allegra fra le comari di Windsor. Ebbene, con grande disappunto di tanti gettonatori, mi pare che il «Macbeth» dei Footsbarn Travelling Theatre, visto qualche sera fa allo Zanon di Udine, di contemporaneo non abbia nemmeno un'unghia. No. Non è nostro contemporaneo in quello che dice, non è nostro contemporaneo nella maniera in cui lo dice. Per fortuna. Un pistolotto in meno sulla malvagità che non paga.

Il «Macbeth» dei Footsbarn è invece una tragedia barbara, lontanissima, per i significati e per le tecniche con cui viene realizzata, tanto da noi quanto dal teatro elisabettiano che l'ha partorita. Niente rilettura, niente filologia. Semmai il cinema. Il ricordo di come Roman Polanski aveva immaginato quasi vent'anni fa il suo Macbeth: primitivo e celtico, feroce nel dipingere di rosso mani volti e indumenti, ironico anche laddove si trattava di massacri. Oppure, sempre restando fuori del tempo nostro e della storia, la memoria del Giappone epico di Kurosawa.

E' vero che «Ran» ricalcava «Re Lear», ma conservava allo spettatore l'identica sensazione di «spaesamento» teatrale che procura questo «Macbeth» (mi sarebbe piaciuto dire «straniamento», se la parola non se la fossero già mangiata i brechtisti).

Ma spaesamento è forse più giusto. Perché c'è veramente bisogno di un'altra geografia per scampare alle tentazioni subdole del contemporaneismo. Kurosawa lo aveva naturalmente trovato in Giappone, il suo reagente antistorico e antimimetico. I Footsbarn se lo sono cercati in Australia, a contatto — dicono loro — con le tradizioni delle comunità aborigene. Un anno sarebbe durata l'elaborazione di questo «Macbeth», mentre il gruppo compiva un viaggio di 25 mila chilometri fra il Nord e il Sud di quel continente con un caravanserraglio teatrale, di tende da circo, camion, autobus e camper.

Nulla, nello spettacolo, fa pensare direttamente all'Australia. E' il semplice scarto di una tradizione che aziona il meccanismo di allontanamento. Abiti piumati, pelli, criniere irsute e decorate di monili, visi segnati al colore, maschere, anelli, copricapi d'osso e di vegetazione. I segni più immediati ed esteriori, come i costumi, sono già là a dire la distanza di una comunità indigena, siano i clan della brughiera scozzese all'aprirsi del Millennio o i superstiti aborigeni dell'odierna Terra di Arnhem.

Niente psicologia e messaggi. Macbeth e signora non sono afflitti da incubi interiori, lui non è lo stratega del male e nemmeno il bambinaccio nevrotico in una macelleria di orrori, come ce lo faceva Lavia l'altr'anno. Men che meno è un povero commediante, come s'addice invece agli scespiriani di stretta osservanza. Anzi, Paddy Hayter, nel ruolo principale della tragedia, «butta via» disinvolto le due strofette celebri, impaziente di arrivare al gran scontro finale con Macduff, fra gli abeti chiamati a far da semovente bosco di Dusinane.

Il corredo politico, che ogni buon commentatore saprebbe trovare nel Macbeth, si riduce come in «Highlander» allo scontro crudo delle personalità, incrudito ancor di più dagli effetti musicali (dal vivo, con manifesta preferenza per le percussioni) e dall'aggressività delle luci, sanguinolente, smaccate, fatte cadere con crudeltà su immagini degne delle truculente antologie filmiche di Romero.

Collettivo nelle scelte (regia, coreografia, musica e design vengono accreditati a tutta la compagnia) e imprecisato nella distribuzione dei ruoli, il «Macbeth» dei Footsbarn lascia per forza di cose più spazio ai protagonisti (Lady Macbeth è Maggie Watkiss) e un gustoso «cameo» comico al Portiere di Dave Johnston. Si replica ancora stasera.

TEATRO / SEM BENELLI

Ma questa è una cena per Bene

Nessuno choc, nessuno scandalo: le «Beffe» si consumano in quarantun minuti...

UDINE — E' finita a tarallucci e vino. «La cena delle beffe», secondo Carmelo Bene, non ha scandalizzato Udine. Giovedì sera il pubblico del Palamostre è rimasto freddo, impassibile, fino alla fine dello spettacolo. Poi, come prigioniero di un rituale, ha concesso un applauso di circostanza ai cinque attori in scena. E basta.

Di fischi neanche l'ombra. Offese, insulti? Men che meno. A sipario calato, la gente s'è chiesta: «Dov'è finita la scandalosa "Cena delle beffe", rappresentata in prima nazionale al Teatro Carcano di Milano?». Tolto uno striptease integrale di Raffaella Baracchi, Miss Italia '83, s'è visto solo un gran ribaltone operato sul testo di Sem Benelli. Niente masturbazioni, nessun atto particolarmente osceno.

Tutte le ipotesi sono buone. Scommettere un occhio sull'attendibilità dei critici è rischioso. Forse hanno male interpretato la gestualità della Baracchi. Però, di pari passo, si fa strada un altro sospetto. Non sarà che questa «Cena» è stata ritoccata dopo la prima milanese? Fuori dai denti: c'è stata censura o autocensura?

Raffaella Baracchi, a nome della compagnia, taglia corto: «Chi pensa questo, offende il nostro lavoro». Se ne riparlerà in tribunale. Carmelo Bene ha querelato il critico reo di aver visto nel suo spettacolo un inno all'onanismo. Nel frattempo, il pubblico televisivo potrà godersi il «divino» leccese a «Odiens», in onda su Canale 5 stasera alle 20.30.

Le polemiche servono a calamitare il pubblico. Ma, stringi stringi, conta il valore dello spettacolo. Questa volta i santoni della critica sembrano d'accordo: «Carmelo Bene non ha più niente da dire». Giusto sarebbe chiarire quando l'attore-regista aveva qualcosa di dire. E, soprattutto, che senso avevano i suoi messaggi. Ma, forse, pretendiamo troppo.

Un fatto è certo: questa «Cena delle beffe» conserva solo brandelli dell'originale testo di Sem Benelli. Lo spettacolo dura, in tutto, quarantuno minuti, con un intervallo lungo venti. La storia degli atroci scherzi che i fratelli Neri e Gabriello Chiaromontesi infliggono al vile Giannetto Malespini, con Lorenzo il Magnifico in veste di intermediario, è ridotta a uno scheletro, a un canovaccio che gli attori portano in scena su fogli sparsi.

I personaggi sono fantocci. Restano inchiodati su sedie a rotelle, come il Numero Uno di Alan Ford. La parola perde ogni significato. Carmelo Bene si affida, per lunghi tratti, al play-back. E lo doppia pure male, fuori tempo. Per dimostrare che l'atto del comunicare sconfina ormai nell'afasia.

Il futuro è macchina. Un bidone di latta e fili, programmato, può assolvere al compito della recitazione. Già in questa «Cena delle beffe» il ruolo di Neri Chiaromontesi è affidato a un robot. «Chi non beve con me, peste lo colga», la mitica battuta pronunciata da Amedeo Nazzari nel film girato da Alessandro Blasetti nel 1941, questa volta viene sibilata da una voce gutturale e metallica. Parente prossima di Al 9000, il cervellone di «2001 Odissea nello spazio».

Provocazioni, genialità. Questa «Cena» concede mille letture. Carmelo Bene si contorna di suoni, rumori, brandelli musicali, che trasformano la «pièce» in un viaggio ai limiti della follia. Su tutto svetta la sua grandissima capacità vocale, che gli consente di passare da toni confidenziali, sussurrati, atoni, a acuti di inaudita violenza e incredibile estensione. Solo Bene conosce il segreto del «recitar cantando». Peccato non lo sfrutti meglio.

Attorno a lui c'è il vuoto. David Zed svolge a puntino il suo compito di maggiordomo-robot. Si trascina avanti e indietro per il palcoscenico, con un'andatura che di umano non ha più niente. Raffaella Baracchi funge da Ginevra-bambola-soprammobile. Non è previsto che dimostri di saper recitare. Achille Brugnini ansima e declama poche battute con un filo di voce stridula. Stefania De Santis si trincera in uno splendido silenzio, da perfetta cameriera. Su tutti veglia una lampadina dalla luce fioca.

[A. Mezzena Lona]

TEATRO / INTERVISTA

Povero spirito, schiavo del corpo

Raffaella Baracchi: «Scandalo significa essere se stessi»

Intervista di
A. Mezzena Lona

UDINE — Raffaella Baracchi è il corpo. Una statua di carne, con fattezze da pin-up. Così crede la gente. Provate a parlarne con lei: vi farà cambiare idea nel giro di trenta secondi. Rifiuta con rabbia il titolo di «miss oggetto del desiderio». Si sente lontana anni luce dallo stereotipo della mangiatrice di uomini. «Per me conta lo spirito — spiega —, quello che c'è dentro le persone».

Il corpo come strumento di lavoro, insomma. Raffaella Baracchi si sente molto professionale. Torinese, classe 1965, nell'83 ha fatto impallidire fior di concorrenti in passerella a Miss Italia. Nella finale di Salsomaggiore s'è portata a casa scettro, corona e fascia. Ma il vero salto di qualità è arrivato con Tinto Brass. Il regista della «Chiave» e di «Miranda» l'ha voluta nel cast di «Snack Bar Budapest». Inutile dire che la parte assegnata a Raffaella era, a dir poco, scabrosa.

Dopo il cinema, la prosa. Anzi, il Teatro di Carmelo Bene, con la «t» maiuscola. Nel camerino del «Palamostre» di Udine, biondissima e con i vestiti di scena ancora addosso, Raffaella Baracchi non stenta a confessare la sua emozione. «Per me è un grande onore lavorare con Carmelo Bene».

Questa «Cena» non dà scandalo. Avete cambiato lo spettacolo?

«Ma scherziamo. Non se ne parla neanche. Lo spettacolo è sempre stato così, fin dal debutto al 'Carcano' di Milano. Nessuno ha mai pensato di cambiarlo. Sarebbe stato impossibile. Certe cose non si improvvisano in due secondi. Ci vogliono mesi e mesi di prove. Se poi qualcuno vuole pensare che ci siamo censurati, si accomodi».

L'hanno accusata di masturbarsi in pubblico...

«Ma non è vero. L'avete visto con i vostri occhi. Mica gioco quando lavoro. Anzi, sì: gioco, però non scherzo. E poi, diamoci un taglio. Se uno vuole vedere quello che non esiste, faccia pure. Mi rifiuto di correre dietro alle follie di certe persone».

Si sente oggetto del desiderio?

«Il corpo è un involucro. Io mi sento spirito. Quando lavoro non penso minimamente a dare scandalo. Mi calo nella parte. Cerco di capire il personaggio, di renderlo vivo. Faccio un esempio: sul set di 'Snack Bar Budapest' non ero Raffaella Baracchi. In quel momento mi sentivo totalmente Milena, la donna a cui prestavo il mio viso, la mia voce».

Raffaella Baracchi, ex Miss Italia, ora attrice con Bene.

Però il suo nome fa rizzare i capelli in testa ai benpensanti. Perché?

«Dare scandalo significa essere sé stessi. E questo spaventa molto la gente. Io faccio soltanto quello in cui credo. Spesso chi si scandalizza lo fa per mascherare tabù non risolti».

E lei, si scandalizza?

«Certo. Mi scandalizzo di quelli che si scandalizzano del mio lavoro. Credete a me: il vero scandalo è l'indifferenza, la mancanza di sensibilità. Questo mondo che ci circonda».

Recitare senza vestiti: è una scelta?

«Non mettiamola su questo piano. Io ho lavorato con grandi maestri. Nessuno ha mai preteso di vedermi nuda, prima di scritturarmi. Posso dire una cosa: non mi spoglierei mai per trasmissioni tipo 'Colpo grosso'. Quelli, secondo me, sono spettacoli degradanti. Riducono la donna a livello di merce. Però nessuno dice niente».

Rifarebbe il concorso di Miss Italia?

«Non ci sputo sopra. Si fa una volta, per gioco, e basta. Mica mi pento, però. Credo sia ridicolo rinnegare le esperienze del passato. Io sognavo di recitare molto tempo prima delle sfilate di Miss Italia».

Carmelo Bene com'è?

«Lo reputo un genio. Lui fa teatro allo stato puro. Teatro di studio, di ricerca. Il resto è prosa».

Che tipo di Ginevra incarna in questa «Cena»?

«Chiariamo subito. Più che Ginevra, in questa 'Cena' io sono un'eroina di Masoch».

Provocatoria, allora?

«Come posso spiegare che per me conta lo spirito? No, no: di questo passo andiamo dritti verso un disastro. Ve ne rendete conto?».

MUSICA / RICORDO

Grande pace che fu

Un album di Velemir Dugina (e un concerto)

Gli «inediti» del violinista scomparso due anni fa

TRIESTE — Due anni fa, il 16 gennaio 1987, un ragazzo di nome Velemir Dugina sceglieva di rinunciare al tratto di vita che aveva ancora davanti. Aveva appena ventotto anni. Suonava il violino.

Questa sera, alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10), altri giovani musicisti ricorderanno l'amico scomparso. Ci sarà un concerto, con alcuni dei ragazzi che avevano collaborato e suonato con Velemir. Verranno anche proiettati dei filmati. Ma soprattutto verrà presentato un album, intitolato «The great peace of the little rainbow» (Editoriale Stampa Triestina).

Il disco è un doppio, comprende varie registrazioni che il musicista aveva realizzato con le tre formazioni nelle quali aveva suonato nei suoi ultimi anni di vita: i fiorentini Whisky Trail, gli Humus e i Veema. Proprio con quest'ultimo gruppo, Velemir stava per realizzare un album, in quei primi giorni del 1987: quei brani, che erano rimasti inediti, escono adesso in questo album. Che fra l'altro è il primo a essere firmato con il nome e il cognome dell'artista.

Velemir Dugina era nato a Melbourne, in Australia, il primo luglio 1958, da madre angloirlandese e da padre fiumano. Da bambino comincia a studiare il violino a Fiume e poi a Trieste, dove la sua famiglia si è trasferita. Nell'84 si diploma al Conservatorio Tartini. Entra nell'Orchestra del Verdi, poi in quella dell'Arena di Verona.

Ma la sua passione è la musica folk, con particolare attenzione alle tradizioni dell'area celtica e balcanica. E, infatti, agli studi al Conservatorio alterna i concerti, le registrazioni, i dischi con chi condivide la sua passione. Oltre a essere protagonista dei tre gruppi citati, le cui musiche ora ritroviamo in questo disco, Velemir collabora con il napoletano Eugenio Bennato, a Milano con l'Ensemble Havadià (ex Gruppo Folk Internazionale), di nuovo a Firenze con i Litfiba.

Velemir Dugina portava un nome che nella lingua croata significa «Grande pace». Un'espressione di serenità, che ora ritorna nel titolo di questo commovente album che ci aiuta a ricordarlo.

[ca. m.]

Dall'album di Velemir Dugina, un disegno di Davide Toffolo.

MUSICA / CONCERTO

E adesso dal vivo, la Rita rediviva

ROMA — Una «valigia» piena di ricordi degli anni Sessanta e Settanta, nella quale trovano posto arrangiamenti elettronici tratti dal nuovo album «Dimensione donna». Questi i motivi del nuovo recital di Rita Pavone, intitolato appunto «La valigia», che ha debuttato l'altra sera al Salone Margherita di Roma, dove rimarrà fino al 18 febbraio, in coppia con «L'isola della felicità», performance comica dell'attore Giorgio Tirabassi.

Il concerto romano della Pavone, prima esibizione dal vivo della cantante in quasi trent'anni di carriera, si è aperto con «Anni impazienti», un brano recente, dedicato al figlio primogenito Alessandro, cui è seguita un'altra canzone nuova, intitolata «Come la prima volta». Con lei, cantava anche Lola Carolain, autrice delle musiche del suo nuovo album.

Non è ovviamente mancata una miscellanea dei suoi maggiori successi degli anni Sessanta, fra cui «Che mi importa del mondo» e «Come te non c'è nessuno». Capelli biondissimi tagliati alla moda «dark», giacca nera e pantaloni di seta neri, la Pavone ha cantato per poco più di un'ora, interpretando fra l'altro il classico di Gino Paoli «Sapore di sale», e chiudendo il recital con un bis di «Cuore», forse il suo brano più famoso.

Tra le canzoni presentate non c'era però «Donne ferme, donne che camminano», con la quale la popolare cantante avrebbe dovuto esibirsi al Festival di Sanremo, se la commissione selezionatrice non avesse invece deciso di escluderla.

Al riguardo, va segnalato che la cantante è comparsa ieri mattina nella sezione civile della pretura di Roma, per spiegare le ragioni che l'hanno indotta a presentare un ricorso contro la sua esclusione dal Festival. Nel ricorso si chiede l'esclusione di Marisa Laurito, Gigi Sabani, Francesco Salvi e Jovanotti dalla categoria dei «Campioni»: i primi tre perché non sono dei cantanti affermati, il quarto perché presenta una canzone («Vasco») che è pubblicitaria nei confronti di un altro cantante (Vasco Rossi), in contrasto con un articolo del regolamento del Festival.

Il pretore si è riservato di prendere una decisione lunedì.

[l. z.]

TEATRO / «MUSICAL»

Quattro palcoscenici per i sette re di Roma

ROMA — «Un viaggio avventuroso e divertente attraverso due secoli e passa, a cominciare dal 753 a. C., con i sette re di Roma». Così è stato definito da Pietro Garinei il 67.o spettacolo presentato dalla ditta Garinei & Giovannini che, col titolo appunto de «I sette re di Roma» e la regia di Luigi Magni, andrà in scena al Teatro Sistina dal 14 febbraio, fino al giorno (di aprile o di maggio) in cui «il pubblico mostrerà il desiderio di vederlo»: protagonista assoluto, Gianni Proietti. Della compagnia fanno parte Gianni Bonagura, Nicola Piovani (musiche), Uberto Bertacca (scene), Micha van Hoecke (coreografie), Lucia Marisona Magni (per i ben 220 costumi).

«E' una leggenda con musiche — ha detto Garinei ieri, durante la presentazione dello spettacolo alla stampa —, ed è anche un atto d'amore verso Roma da parte di tre romani: Magni, Proietti, Bonagura. Ad essi mi unisco anch'io — ha aggiunto — che, pur essendo nato a Trieste, mi considero romano di elezione».

«Un atto di amore — ha precisato Magni, dal canto suo — ma anche una sollecitazione a rinverdire i ricordi di storia, con benefico risultato per la coscienza civica». Magni non si è lasciato sfuggire l'occasione per qualche battuta polemica contro le mode esterofile, sia nel linguaggio corrente, sia nel privilegiare, nel mondo dello spettacolo, gli attori stranieri.

Nello spettacolo «più grandioso» presentato finora da Garinei & Giovannini, Proietti tornerà al Sistina dopo il successo ottenuto nell'86 con «Cirano», e indosserà gli abiti dei «sette re» con spirito degno di un trasformista. «Senza simpatie particolari per l'uno o per l'altro, non proporrò ritratti psicologici — ha detto l'attore —: lungi da me questa ambizione! Ma farò rivivere questi antichi sovrani con un po' di fantasia».

Ma nessuno di quei sette re, è stato chiesto a Proietti, esercita su di lui un'attrazione particolare, superiore agli altri? «Beh, forse Numa Pompilio — è stata la risposta —, perché vecchio, saggio e vitale, seguito da Tullo Ostilio, celebre guerrafondaio irascibile, e da Tarquinio Prisco, che degli Etruschi impersona la corruzione».

Proietti si è poi detto d'accordo con Magni nell'attribuire, oggi, al teatro, una funzione di «corretta informazione», che s'impone — ha sostenuto — a causa di «troppe, qualunquistiche notizie diffuse dai media».

E perché Garinei definisce «grandioso» il nuovo spettacolo? «Per via dei quattro palcoscenici girevoli sui quali saranno narrati 244 anni di storia patria». Per la «lezione di storia» che si terrà al Sistina, tutti gli attori (tra i quali un gruppo di giovani esordienti) canteranno dal vivo, in un clima festoso, al quale contribuiranno i costumi, nelle gamme di tutti i colori (escluso il viola) disegnati da Lucia Magni.

SCIENZA

Tesi, fatti, società (e non filosofia)

Recensione di
Marco Vozza

In una cultura come quella contemporanea che ha esaltato il frammento, il dettaglio, la dimensione saggistica di un sapere privo di fondamenti, è ancora possibile concepire il progetto di una enciclopedia, di una trattazione sistematica del sapere? Un'enciclopedia filosofica di tipo hegeliano (intesa cioè come sintesi assoluta) sembra davvero improponibile. Certamente realizzabile pare invece l'idea di una enciclopedia delle scienze strutturata e scandita dall'evoluzione storica: lo dimostra la prestigiosa impresa costituita dai cinque volumi della «Storia della scienza» (Utet, costo globale lire 450.000).

Un'impresa del genere poteva oggi realizzarla compiutamente solo Paolo Rossi, il nostro maggior storico della scienza, i cui libri sono apprezzati e tradotti in tutto il mondo. L'opera è stata concepita nel 1982 e realizzata con la collaborazione di U. Bottazzini per la matematica, di E. Bellone per la fisica, di A. La Vergata, F. Abbri, W. Bernardi, E. Torracca e B. Fantini per la biochimica, la genetica e le neuroscienze, di S. Poggi, S. Nicasi e M. Rossi Monti per la psicologia e la psichiatria.

Uno dei meriti maggiori dell'opera è l'equilibrio che essa mantiene tra i due opposti approcci metodologici, cioè tra la storia interna che si occupa esclusivamente dello sviluppo delle teorie scientifiche e la storia esterna, che conferisce priorità all'indagine dei rapporti tra scienza e società. La storia di Paolo Rossi contempla entrambi gli aspetti, neutralizzandone il carattere oppositivo.

L'ambito cronologico si estende dall'età di Copernico fino ai nostri giorni, mentre l'ambito geografico è quello occidentale. Solo l'età moderna, sviluppando i caratteri specifici della nostra tradizione, ha generato quel tipo di sapere che ancor oggi possiamo designare come «scienza».

La scienza moderna — sostiene Rossi — poggia su alcuni valori e criteri normativi: «L'irrilevanza dell'appello alle autorità e il rispetto dei fatti; l'autonomia delle convinzioni scientifiche rispetto a quelle religiose e politiche; la trasmissibilità dei metodi e la pubblicità dei risultati; l'accettazione della regola secondo la quale le teorie e le tesi che si annunciano, per essere considerate vere, devono essere sottoposte al pubblico controllo degli esperimenti, al confronto e alla discussione con teorie e tesi alternative».

Le tre grandi epoche che scandiscono la partizione cronologica dell'opera sono innanzitutto quella che va da Copernico a Newton e che vede la nascita delle prime accademie scientifiche; la seconda va da Lagrange a Maxwell e vede l'egemonia della scienza tedesca; la terza va da Frege all'odierna fisica quantistica e vede la diffusione della scienza su scala planetaria.

Le singole sezioni sono tutte redatte con grande rigore e accuratezza; i capitoli scritti da Paolo Rossi offrono al lettore una visione d'insieme capace di evidenziare le interconnessioni tra le singole scienze, che oggi tendono spesso a una feconda integrazione.

Introducendo il quinto volume dell'opera, Rossi prende in esame anche quelle tendenze piuttosto diffuse nel nostro secolo che vanno sotto il nome di critica o di scetticismo nei confronti della scienza. Tra gli oppositori si possono ricordare Heidegger, Foucault e la scuola di Francoforte. Chi la ricostruisce criticamente, vede la scienza indifferente al destino degli uomini: essa soffocherebbe la soggettività, quantificherebbe gli aspetti qualitativi dell'esistenza, indurrebbe a una fatale violazione della natura.

L'autore suggerisce che questo non è altro che l'effetto della scienza valutata dai filosofi, in particolare proprio dai filosofi della scienza (i cosiddetti epistemologi). La difficile coesistenza tra storici e filosofi della scienza è stata comunque oggetto di un recente e brillante libro dello stesso Rossi dal titolo: «I ragni e le formiche» (Il Mulino).

La chiarezza dell'esposizione è certamente uno dei principali meriti di questa storia della scienza. Tuttavia può essere opportuno — per i non addetti ai lavori — affiancare a questo opus magnum la «Nuova Enciclopedia della scienza» edita da Garzanti (pagg. 1535, lire 48.000), agilissimo e aggiornato strumento di consultazione, ricco di voci monografiche.

MUSICA

Sei volumi sull'opera

MILANO — Arriva la prima «Storia dell'opera italiana» (sei volumi, di cui pronti il quarto, quinto e sesto, presentati nella sede degli Amici della Scala da Friedrich Lippmann e Francesco Degrada). Edita dalla Edt-Musica col patronato della Società italiana di musicologia, l'opera è a cura di Lorenzo Bianconi e Giorgio Pestelli. Sistema produttivo, spettacolarità, teorie e tecniche sono i temi dei volumi stampati. Profilo storico, spazio europeo e atlante storico (con la cronologia) occuperanno i restanti. Hanno collaborato alla colossale impresa ventisette studiosi di sette Paesi, la cura dell'edizione si è svolta in buona parte al dipartimento di musica e spettacolo dell'Università di Bologna.

[c. m. c.]

ELEZIONE

Moscati accademico

PARIGI — L'insigne archeologo Sabatino Moscati è stato eletto membro associato straniero all'«Academie des inscriptions et belles lettres» dell'Istituto di Francia, nel seggio che era di Arnaldo Momigliano, deceduto il 1.o settembre 1987. Già corrispondente straniero dell'Istituto, Moscati è presidente dell'Unione accademica nazionale, presidente dell'Istituto per la civiltà fenicia e punica del Cnr, associato e membro del consiglio di presidenza dell'Accademia dei Lincei, associato titolare della Pontificia Accademia romana di archeologia e di numerose altre Accademie italiane e straniere. Professore titolare all'Università di Roma, è stato promotore di importanti spedizioni archeologiche, ed è autore di numerosi libri.

TV / SPOT

Rotti e interrotti

Così i film per i registi. Ma ora qualcosa cambia

Un appassionante processo (una scatola di tonno), una scena d'amore (lo shampoo che non ti squama), una crisi in famiglia (carta igienica che vola), donne in preda a una crisi di nervi (bibite per gente che ride in piscina): guardare un film su una rete commerciale significa sottoporsi a questo singhiozzo narrativamente drammatico. Imputato: lo spot pubblicitario. Gli autori di cinema ne hanno fin sopra i capelli, il pubblico protesta ma guarda lo stesso, le reti difendono il proprio diritto economico, in mancanza di canone.

Ma da qualche giorno s'è aperto uno spiraglio. Arriva un codice di autoregolamentazione dello spot in tv (cosa che, del resto, in altri Paesi già esiste: perché siamo sempre, in tutto, così in ritardo?). Due sole interruzioni per ogni tempo del film, per una durata massima di tre minuti l'uno, e già Lina Wertmueller pensa a come si potrà cavalcare la nuova situazione, per non subirla: scrivere film in due o tre atti, come i testi per il teatro. Anziché sipario, carosello.

Tra i più accesi, indignati, frustrati dall'interruzione pubblicitaria sono Federico Fellini e Franco Zeffirelli. Il «Giulietta e Romeo» di quest'ultimo fu, a suo tempo, interrotto per trentotto volte, raggiungendo una durata di quattro interminabili e singhiozzanti ore. Ora che si parla di modifiche all'uso e abuso dello spot, s'arrabbia un'altra volta, perché i registi non sono stati interpellati.

Ma il Pci e la sinistra indipendente si battono per l'eliminazione totale della pubblicità nei film trasmessi dalle tv commerciali. Lunedì al Teatro Eliseo di Roma si terrà una pubblica manifestazione. La tesi: con l'autoregolamentazione si spezzano di meno i prodotti cinematografici, ma in compenso i messaggi risultano «accorpati» e l'affollamento non diminuisce.

Il Pci chiede che lo spot sia limitato all'interruzione fra i due tempi del film, in una pausa «naturale». Polemici i socialisti, per bocca di Bruno Pellegrino, che non condivide questi toni da crociata. Eppure, all'iniziativa di lunedì hanno aderito circa duecento professionisti del settore, nonostante il giudizio di molti sui modi dell'accordo produttori-emittenti non sia del tutto negativo.

Dice lo sceneggiatore Age: «Ora sarà meglio di prima. Ma non è la soluzione del problema. Certo, la tv commerciale vive con gli introiti della pubblicità, ma dovrebbe dirottare gli 'sketch' su altri programmi, più 'frantumabili' di un racconto cinematografico».

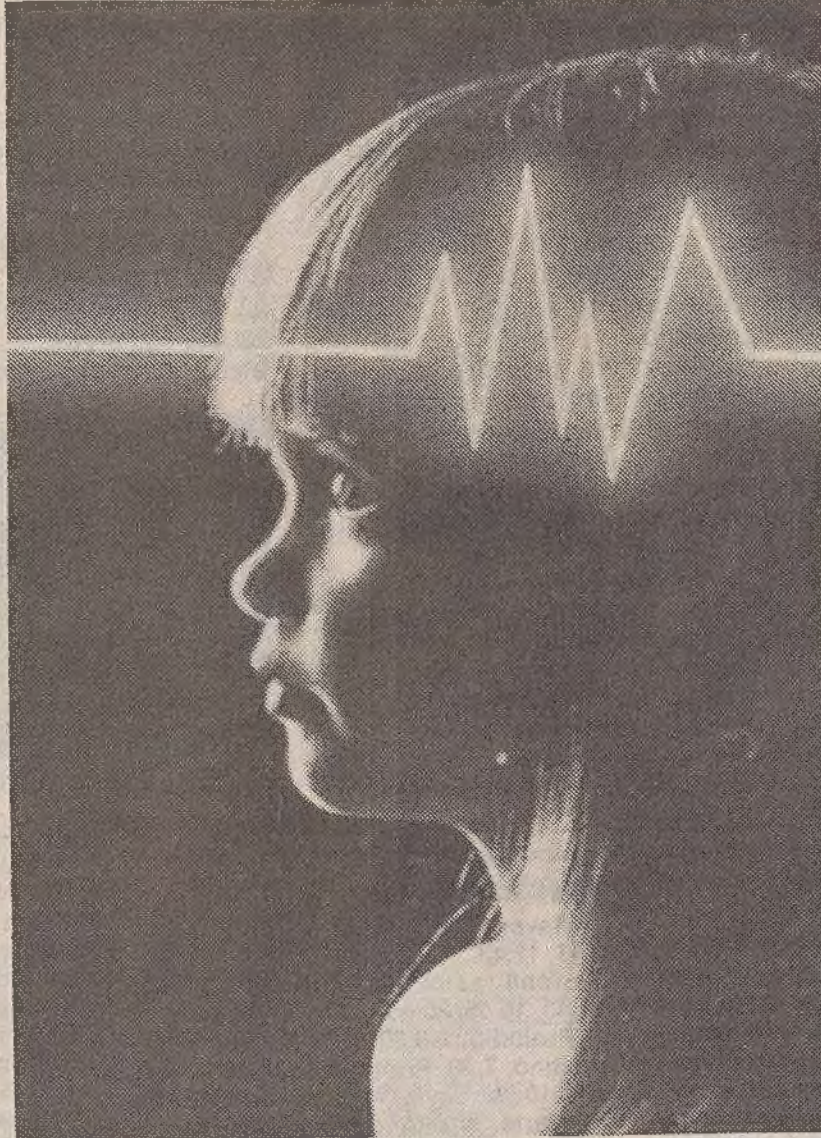
Cauta anche Suso Cecchi D'Amico, sceneggiatrice di film come «Ladri di biciclette» di De Sica e «Gruppo di famiglia in un interno» di Visconti: «Ora può essere raggiungibile anche una sola interruzione per ciascun tempo — ha affermato —. Comunque, tante cose sembravano impossibili nel mondo, e poi sono avvenute. Speriamo sia così anche per questa...».

Il tono accorato di questa speranza dà la misura di quanto un autore si senta ferito dai «tagli», che senza alcun dubbio comportano per lo spettatore un calo d'attenzione, concentrazione, disposizione mentale a seguire un film: e la cosa è tanto più sgradevole se si tratta di un film d'autore, giocato su sottigliezze, sensazioni, suggerimenti che vanno oltre la semplice trama d'azione.

Fellini, del resto, la sua l'ha già detta inserendo in «Ginger e Fred» pesantissime allusioni alla pubblicità. Ma all'iniziativa del Pci ha dato il proprio sostegno, assieme ad Age e a personaggi come i fratelli Taviani, Gillo Pontecorvo, la stessa Cecchi D'Amico, Margarethe von Trotta.

Della pungente questione si è occupata anche la commissione cultura della Camera, che ha esaminato la proposta della sinistra. Le altre forze politiche sembrano accreditare con favore l'accordo appena stipulato fra i produttori e le emittenti private, sottolineando che la pubblicità selvaggia non si può fare, ma nemmeno si può sperare in un azzeramento trascurando la realtà delle cose.

Qualcuno, però, ha già avvertito: limitando gli introiti pubblicitari delle tv, è possibile che queste non abbiano più l'interesse economico ad acquistare film di alta qualità, preferendo prodotti con un ascolto di massa. E sappiamo bene che, ormai, i produttori s'impegnano in «grandi opere» (costose) solo se il film è prevenduto alle tv. Al cinema, ormai, la gente va sempre di meno. E allora? Spinose questioni, quelle che toccano interessi divergenti.

[m. i.]

Messaggi televisivi che «perforano» la mente di una bambina. Sul problema film e spot è ormai aperta polemica, anche politica.

TV / POLEMICA

Basta con il «flipper»

Altri interventi sulla pubblicità

ROMA — «Se la tv è diventata un flipper, allora le cose sono molto più gravi di quanto si possa immaginare. I produttori cinematografici dicono che i film sono ormai finanziati in massima parte dalle reti tv. Questo giustificherebbe da parte loro l'accettazione dei 'break' come condizione inevitabile. Ma se il risultato è quello che vediamo ogni giorno sui teleschermi, allora sarebbe meglio lasciar perdere tutto, nella speranza che il pubblico possa un giorno tornare a riaffollare le sale».

E' il duro intervento che il capogruppo dei deputati dc, Mino Martinazzoli, ha fatto ieri durante la presentazione degli atti di un convegno sull'assetto della televisione. Infastidito dalla posizione dei socialisti (che criticano la proposta di abolizione totale degli spot avanzata dalle sinistre), polemico sulla questione in generale, Martinazzoli ha aggiunto: «Se noi politici siamo abituati ad affrontare questioni molto difficili, allora dovremmo anche essere in grado di impedire che uno venga imbottito di pubblicità dalla mattina alla sera. Sì, è vero — ha continuato il rappresentante democristiano — dal mondo pubblicitario si sono levate voci affatto corrive sul fatto che essa ha una sua ragione d'essere e una sua rispettabilissima estetica, è il motore delle cose, ed è quindi ingenuo pensare di sopprimerla.

«Ma — ha detto infine — io lo trovo un segnale debole, debolissimo. Bisognerebbe chiedersi quanti soldi sono in gioco. Uno deve poter far soldi sulla base di regole complessive che si rifanno a interessi generali. La questione dello spot assume oggi maggiore importanza perfino dell''opzione zero'. Le regole sono necessarie ed è sulla base di queste considerazioni che è nata l'esigenza di stabilire il divieto delle interruzioni, almeno durante i film».

TV / FILM

Nichetti fa da solo

Il suo ultimo lavoro, «Ladri di saponette», è «autointerrotto» dagli spot: « E' un'idea provocatoria» dice il regista, che tuttavia difende la televisione, e anche i «fanatici» del telecomando. «Ormai il telespettatore si costruisce ogni sera una realtà diversa, fatta a scatti, a salti: dal calcio al TG...».

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Una famiglia che, come tante, litiga davanti alla televisione; un film continuamente interrotto dagli spot pubblicitari; una pellicola neorealista del dopoguerra; i colori sgargianti del benessere e del consumismo anni Ottanta: Maurizio Nichetti, ma che razza di film è questo suo ultimo «Ladri di saponette»?

«Anche se il film è complesso, l'idea di partenza è molto semplice, quasi ovvia: anzi, provocatoria, perché nasce da un film continuamente interrotto dagli spot. In realtà avrei voluto girare un film semplice, un film di sentimenti, in bianco e nero, che recuperasse i valori e le atmosfere di una stagione molto felice e molto italiana del nostro cinema, quando ancora gli effetti speciali e i budget miliardari non erano indispensabili a un successo internazionale».

E perché non l'ha fatto?

«Mi sono immaginato questo film trasmesso in televisione, rimpicciolito, interrotto, guardato distrattamente. Una sofferenza che nessuna sottoscrizione di firme a tutela del diritto d'autore avrebbe potuto alleviare. Allora ho deciso di affrontare il problema provocatoriamente».

In che modo?

«Autointerrompendo il mio film con la pubblicità. Una sfida per studiare gli effetti, ma studiarli attivamente, non da vittima».

Come c'è riuscito?

«Paragonando il cinema di una volta con le immagini e gli spot di oggi: li ho messi a confronto, facendoli interagire in un'esasperazione del problema. Lo spettatore televisivo si crea, ogni sera, un suo palinsesto trasversale che, saltando da un canale all'altro, mescola programmi e film, creandosi una serata unica di cui lui è l'autore esclusivo. Io ho cercato di spingermi oltre, di raccontare come i personaggi e le storie che invadono le nostre case, entrando dalla porta televisiva, si sistemano comodamente sui nostri divani e conquistano un posto nella nostra memoria indipendentemente dalla loro origine e dalla nostra volontà».

Ognuno di noi, oggi, ha un telecomando non solo in mano, ma anche e soprattutto in testa: e allora?

«Per chi fa cinema, questo è terribile: quando il grande schermo era l'unico schermo, era ancora possibile soffermarsi su un sorriso, una lacrima, un pensiero, senza la paura di essere cancellati da un telecomando. L'autore di ''Ladri di saponette'' è rappresentato come la vittima predestinata di questa realtà. Se la prende con gli spot, ma dovrebbe preoccuparsi di più di quei telespettatori distratti che sono convinti di aver visto il suo film solo perché hanno tenuto la televisione accesa tutta la sera».

Gli spot, però, sono proposti con un ritmo un po' troppo sostenuto.

«Un ritmo infernale, dica pure. Ma la gente si è abituata a questo ritmo; si è abituata al telecomando. Anche il cinema deve adattarsi a questo nuovo modo di vedere le immagini da parte della gente. Lo spettatore cinematografico, abituato alla tv, quando va davanti al grande schermo non sopporta un film troppo lungo, troppo lento: oggi i film lunghi sono rifiutati, la vita ha ritmi diversi. E guardi che non è colpa solo della tv; questa frenesia ha colpito tutti gli aspetti della società».

Lei assolve, allora, la televisione?

«Non è un'invenzione diabolica; basta solo usarla bene, con un certo equilibrio. Certo, il telespettatore si costruisce ogni sera una realtà fatta a scatti, a salti: dal calcio al Tg, dal western al giallo, dal talk-show al documentario. Oggi la tv è diventata come la radio, la si tiene in sottofondo; la si può guardare anche voltandole le spalle».

Berio e il «suo» re

LONDRA — Acrobati e sciantose, attori vociferanti e perfino un gallinaccio che sbatte le ali in cima a un albero, soprani del coro che prendono il volo e continuano a cantare appesi a un filo, trapezisti, pagliacci, illusionisti. E una donna segata in due. Con questo allestimento (regia di Graham Vick) è andato in scena al Covent Garden «Un re in ascolto» di Luciano Berio, tratto da testi di Italo Calvino. E' la storia di un impresario che tenta di trarre una nuova opera da «La Tempesta» di Shakespeare. Berio gode di molto favore in Inghilterra e anche questo lavoro è stato ben accolto («musica interessante e spesso bella, spettacolo divertente»). Nella foto, il soprano Kathryn Harries.

PRIME VISIONI

Rimpatriata con massacro

«Compagni di scuola» di Verdone: ambizioso ma appena sufficiente

COMPAGNI DI SCUOLA
Regia: Carlo Verdone
Attori: Carlo Verdone, Alessandro Benvenuti, Nancy Brilli, Athina Cenci, Christian De Sica, Eleonora Giorgi, Maurizio Ferrini, Natasha Hovey (Italia '88).

Woody Allen ce l'ha fissa con Ingmar Bergman, il maestro. Carlo Verdone vola molto più basso. Anni fa s'è preso una cotta tremenda per Lawrence Kasdan. Da allora ha covato dentro di sé un sogno: girare «Il grande freddo» all'italiana.

«Core de Roma» ce l'ha fatta. «Compagni di scuola» è stato eletto, a furor di popolo, «Grande freddo made in Italy». E Verdone, che ogni mattina davanti allo specchio si ripromette: «Dimagrirò», ha guadagnato qualche chiletto in più. Per la gioia.

«Compagni di scuola» parte dallo stesso trampolino del film di Kasdan. In una casa qualunque c'è una festa come tante. Fine della storia. Anzi, no: guardando meglio, questo è un party speciale. Nel giro d'un paio d'ore i personaggi apriranno gli occhi sulla vita. Dopo, tutto sarà diverso.

Basta un pretesto per rivedere i vecchi compagni di classe. L'ex vamp formato liceo, bionda platino come Nancy Brilli, lo scova in fretta. Sono passati quindici anni dall'esame di maturità. Bisogna trovarsi. Stare assieme. Ricordare il passato. Raccontare i propri successi. Nascondere i fallimenti. Fingere, insomma. Sorridere, anche se verrebbe voglia di sbattere la porta e andare via.

Non è facile divertirsi per forza. Puntuale, la festa si trasforma in un gioco al massacro. Verdone, detto «Er Patata», insegnante in una scuola privata, si fa soffiare l'amante bambina dall'ex compagno portaborse di Palazzo. Athina Cenci, strizzacervelli dal cuore di ghiaccio, scopre di aver bruciato la propria vita ascoltando i guai degli altri. Christian De Sica, cantante dal futuro radioso, si riduce a chiedere l'elemosina girando con il cappello tra gli invitati.

Nessuno ama nessuno. Verdone e company lo scoprono a proprie spese. Però non possono farci niente. O, forse, non vogliono. Archiviata questa notte italiana, ritornano alle loro case. Come sempre. Sorridono, discutono, soffrono. Vivono, bene o male. Ogni tanto piangono, in silenzio. Senza farsi vedere.

Carlo Verdone s'è stancato di fare il guitto. Film come «Bianco, rosso e verdone», «Acqua e sapone», «I due carabinieri», non lo soddisfano più. Anche lui, come altri pretendenti al trono della risata, vuole entrare nell'Olimpo del cinema «serio». E non si accontenta di passare dalla porta di servizio.

Ambizione legittima. Peccato che dovrà attendere ancora un po'. «Compagni di scuola» è certamente una pellicola che mira alto. Gli attori chiamati in causa ce la mettono tutta. Verdone stesso, dietro la macchina da presa, non sfigura.

Il film, però, naviga a vista. Quando sembra prendere quota, viene riportato a terra da una raffica di battutacce stile caserma. Alla fine strappa un cinque e mezzo, non di più. Comunque la promozione è vicina. Potrebbe arrivare al prossimo turno. Dipende da Verdone.

[a. m. l.]

CINEMA

Reportage dall'aldilà

ROMA — Raccontare la «vita quotidiana» di un cimitero. E' questa l'idea-base dell'ultimo film di Sergio Citti, che è stato presentato ieri a Roma. Si intitola «Mortacci». «Questo titolo mi venne suggerito da Pier Paolo Pasolini — ha detto Citti — quando gli raccontai la vicenda che avevo scritto. Lui la apprezzò molto. Alcuni si sono un po' offesi. Hanno pensato che le mie intenzioni fossero blasfeme, dissacratorie. Ma non è così.

«Ho realizzato ''Mortacci'' perché lo ritengo divertente e insolito. Non vuole lanciare messaggi, e tanto meno presume di risolvere il problema della morte. E poi, i morti sono più vivi di quanto si creda».

Il film, come detto, racconta la «vita» di un piccolo cimitero di provincia, affidato alla custodia di un guardiano: un personaggio unico, che secondo Citti piacerà molto al pubblico. Le riprese sono durate complessivamente otto settimane. Il costo della pellicola ha sfiorato i tre miliardi e mezzo. Nel cast ci sono Carol Alt, Vittorio Gassman, Malcom McDowell, Sergio Rubini, Andy Luotto, i Gemelli Ruggeri, Alvaro Vitali, Aldo Giuffrè, Michela Miti, Nino Frassica e Mariangela Melato.

CINEMA

I loro film: 21 miliardi

ROMA — Lo hanno annunciato ieri: i quattro film che stanno realizzando costeranno in tutto 21 miliardi. I produttori Leo Pescarolo e Luciano Martino hanno anche illustrato i soggetti. Il primo film è «Lo zio indegno» (6 miliardi e mezzo) di Franco Brusati, con Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini, Stefania Sandrelli, Andrea Ferreol e Beatrice Palme. E' la storia dell'incontro fra uno zio squattrinato, cialtrone ma anche un po' poeta, e un nipote piccolo-borghese, padre di famiglia, che rimarrà affascinato dallo strano personaggio.

Il secondo è «Tempo di uccidere» (dieci miliardi), dall'omonimo romanzo di Ennio Flaiano, diretto da Giuliano Montaldo e interpretato da Nicholas Cage, Giancarlo Giannini, Ricky Tognazzi. Racconta del colonialismo, di una guerra di poveri contro poverissimi.

Terzo film, «Christian» (tre miliardi) di Gabriel Axel: un diciottenne in fuga dalla Danimarca al Marocco. Infine, «La montagna di Pestalozzi» (un miliardo e mezzo, è una coproduzione) tratto dall'omonimo romanzo di Lukas Hartman, diretto da Peter von Gunten, con Gian Maria Volontè e Angelica Ippolito. Il film va al Festival di Berlino.

TV / INCONTRO

Pippo, viva il varietà

Baudo sotto il «fuoco» dei corrispondenti esteri

ROMA — Breve incontro, ieri sera, fra i giornalisti stranieri in Italia e Pippo Baudo, nella sede romana dell'Associazione stampa estera. «Svicolando» da ogni possibile tranello, il presentatore nuovamente targato Rai ha dedicato un'oretta al colloquio, poi è scappato via come Cenerentola: l'attendeva la registrazione del Maurizio Costanzo Show, in onda in serata; Pippo voleva solo una «chiacchierata fra amici», e così è stato.

«Sul mio show da Montecatini su Raidue (quello che, il 7 aprile prossimo, segnerà il ritorno di Baudo sul «video di Stato», n.d.r.) non so nulla, neppure il titolo — ha detto —. Solo ieri abbiamo avuto un incontro di redazione. Comunque non è vero che sarà un'elezione in diretta de 'La donna ideale'. Ce n'è già una, non c'è bisogno di un doppione».

La trasmissione partirà certamente il 7 aprile, alle 20.30; sarà un varietà e durerà otto o nove puntate. Potrebbe intitolarsi «Serata d'onore», come lo show da Baudo già presentato in passato su Raiuno, ma non lo si è ancora deciso.

Ma non era morto, il varietà?, è stato chiesto a Baudo. «Evidentemente no — ha risposto —; ancora, ogni sabato sera, si mangia il 60-70 per cento dell'ascolto». Non è vero neppure che condurrà il Festival di Sanremo? «Assolutamente no, non me ne hanno parlato e, se me lo offrissero ora, sarebbe un grosso problema: è troppo tardi». Allora le avranno già offerto il prossimo «Fantastico»? «Ma no. Anzi, per la verità, ancora non ho neppure firmato materialmente il contratto con la Rai. E' un atto puramente formale, che compirò lunedì prossimo».

Messa la firma, Pippo Baudo sarà impegnato con la tv di Stato per due anni, e sarà «spostabile» su tutte e tre le reti. Dovremo moltiplicare per tre il «baudismo»? «Basta spezzettare, per diminuire il potere di qualcuno. Anche se, devo dire, io non mi sono mai accorto di avere avuto tutta l'influenza che mi veniva attribuita. Forse un pochino, ma l'importante è farne un uso onesto: e io ho la coscienza tranquilla».

Però adesso, oltre alla Rai, ha anche l'incarico di dirigere il Teatro Stabile di Catania. Come farà? «Se organizzerò bene il lavoro, riuscirò a conciliare le due cose. Non dovete stupirvi se ho accettato, dopo aver rifiutato una prima volta. In autunno rinunciai perché intorno alla mia nomina si era scatenata una bagarre politica che volevo lasciar sfogare. E infatti si è risolta. Il cartellone verrà deciso da un consiglio di consulenza molto allargato: tengo a precisare ancora una volta che questo è un incarico assolutamente gratuito, che io considero come un servizio doveroso verso la mia città, così come era quasi un dovere per la città offrirmelo».

E se adesso, dopo di lei, venissero via da Berlusconi anche Raffaella Carrà ed Enrica Bonaccorti?, è stato chiesto ancora a Baudo. «Dovrebbero fare un altro canale: dodici mesi di spettacolo sono lunghi da riempire, c'è sempre bisogno di personaggi televisivi». Un attimo di perplessità sul volto disteso del presentatore solo quando i giornalisti lo hanno chiamato a esprimersi sul nuovo acquisto della Fininvest, Giuliano Ferrara. «Eh, memori della mia esperienza — ha detto — forse non ripeteranno gli stessi errori».

TV

Lea Massari si congeda

ROMA — Ultimo appuntamento con Lea Massari in televisione. L'attrice, che ha deciso di non lavorare più per il piccolo schermo, è la protagonista di «Una donna spezzata», il film diretto da Marco Leto e liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Simone de Beauvoir, in onda mercoledì 15 e giovedì 16 su Raidue.

«Volevo terminare la mia carriera — ha detto l'attrice nella presentazione del film, a Roma — con una trilogia sulla donna e per la donna. Durante la lavorazione di questo film mi sono resa conto che non ce l'avrei fatta a portare a termine gli altri due. Così ho rinunciato, perché ho capito che non mi andava più di lavorare, di impegnarmi con la stessa passione. Non ce la farei a ricominciare da capo. Si tratta di impegni notevoli, e forse mi mancano le forze».

Se la Massari tornerà a recitare in pubblico, lo farà con un piccolo spettacolo teatrale in Francia. «Anche con il cinema — ha sottolineato l'attrice — ho chiuso. E dire che sono nata lì, come attrice, sul set».

«Una donna spezzata» racconta la storia di Virginia, completamente dedita alla famiglia, che improvvisamente viene abbandonata dal marito per un'altra donna.

7.55 Eurovisione. Cortina, Coppa del mondo di bob a 4 (1/a e 2/a manche).
10.25 «Amo non amo — Due signore». Con A. M. Gherardi, P. Biondi.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meglio, guadagnare di più, investire e vivere meglio. (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.30 Check up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Cortina, campionato del mondo bob a 4. Sintesi pallavolo: una partita di campionato.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, «Il sabato dello Zecchino».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
18.20 Corea: Il ministero e la gloria.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Lino Banfi in «Stasera Lino». Con H. Parisi.
22.50 «GRISSON GANG» (1971). Film, regia di Robert Aldrich. Con Kim Darby, Scott Wilson, Tony Musante (1.o tempo).
24.00 Tg2 Notte, Che tempo fa.
0.10 «GRISSON GANG» (2.o tempo).

RAIDUE

11.55 Sereno variabile. Di Osvaldo Bevilacqua.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tuttocampionati. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile. (2.a parte)
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Tg2 Nonsolonero.
15.00 Viaggiando viaggiando. Un mondo di proposte per tutte le età.
16.00 Animazione! A cura di F. Matteucci.
16.45 Un tempo di una partita di campionato di pallanuoto.
17.30 Tg2 Sportsera.
17.45 Un tempo di una partita di pallacanestro.
18.45 Hunter. Telefilm «Carbonizzato».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.25 In collegamento via satellite con Vail (Colorado), sci alpino, campionato del mondo, slalom gigante femminile
21.00 Capo D'Orlando, pugilato: campionato mondiale super piuma Wba, Bottiglieri-Brian Mitchel; titolo europeo pesi gallo, Belcastro-Gomez.
22.45 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.00 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca, amore e società.
23.50 Tg2 Sportsette - Premiazione Trofeo «Beppe Viola». Bruxelles, pallavolo, Coppa campioni femminile. Torino, atletica leggera, campionati italiani Indoor.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle regioni.
15.00 Sport. Torino, atletica leggera, campionati italiani indoor (diretta).
17.55 In collegamento via satellite con Vail (Colorado), sci alpino, campionato del mondo.
18.45 Tg3 Derby, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Specialmente sul Tre. Programma di attualità.
20.30 Alla ricerca dell'arca. Settimanale dell'avventura tra memoria e attualità.
23.00 Videobox.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 20 anni prima.

Giuliano Ferrara (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
8: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Ivo Garrani in «Mahatma Gandhi», regia di M. Scaglione (7.a); 13.05: Le estrazioni del lotto; 13.15: Incontriamo la musica; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà bis; 16.27: Invito a teatro insieme a Riccardo Caggiano; 17.03: Omnibus, un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte: musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «Il museo rubato», di G. Bandini; 23.05: La telefonata di Marcello Curti.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.05, 17.32: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.47, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.50, 19.30, 22.30.
6: Così vedevamo l'Italia; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, i programmi dell'accesso, Arci caccia: «Caccia e sport, due riforme necessarie»; 9.34: Effetto mattina; 11: Long playing hit; 12.10: Gr2 regionale, Ondaverde regione; 12.45, 15.55: Hit parade, 14.15: programmi regionali; 15: I racconti di Offenbach; 15.30: Gr2 Europa, Bolletino del mare; 15.55: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito al teatro «Piccolo» di Milano: «Come tu mi vuoi» di L. Pirandello, regia di G. Streheir, nell'intervallo (18.50) Gr2 notizie; 19.50: Indovina che facciamo nel weekend?; 21: Dal Foro Italico, stagione sinfonica pubblica 1988-'89, dirige Gabriele Ferro, nell'intervallo (ore 21.35) Poesie e musica; 22.40: Bollettino del mare; 22.50: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21: Da Roma, in stereo stagione sinfonica pubblica 1988-89; 22.32: Ondaverdedue; 22.40: Gr2 radionotte; 22.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 23: Disconovità.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 10.25: Dalla «Scala» di Milano, concerto diretto da R. Muti; 11.45: Press house; 12: Robert Schuman; 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport; 15: «La parola e la maschera», tutto il teatro di Italo Svevo, a cura di S. Bolchi, «Il ladro in casa» e «Terzetto spezzato»; 18.45: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, «I concerti di Napoli», inaugurazione stagione sinfonica, dirige E. Caracciolo; 18.10: «La letteratura e la vita di Carlo Dossi», di A. Buscaglia; 18.40: Quadrante internazionale; 19.10: Folk concerto: «La via Lattea, ovvero la musica spagnola nel cammino verso Santiago», di M. Cepada Fuentes; 19.55: Una stagione alla Scala: in diretta «Le villi» di G. Puccini, negli intervalli (ore 20.50) Giornale RadioTre e (ore 22.10) Cronache e commenti; 23.10: Pagine da «Momenti di essere», di V. Wulf; 23.35: Intermezzo; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno; 23.31: «Dove il si suona», punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia-Giulia — notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo: Pagine musicali, Annotazione, Il pensiero del giorno; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Pagine musicali; 12: Natura amica; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schermi; 15: Spettacolo musicale condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce». Brani scelti e interpretati da Ales Valic; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Anteprima». Programmi per sette sere.
12.45 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Attualità: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Film: «I MOSTRI». Con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi. Regia di Dino Risi. (Italia 1963). Commedia.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Varietà: Odiens, con Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo.
22.45 Telefilm: Cover up. «Modella nel mirino».
23.45 Sport: La grande boxe. Don Curry-René Jacquot, Campionato mondiale medi junior Wbc (12 riprese) da Grenoble (Francia).
0.45 Telefilm: Baretta. «Sorella Barbara».

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. «Il puma generoso».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie.
15.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim Bum Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Matto Matteo».
19.30 Telefilm: Happy days. «Una bara piena di dollari».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: L'incredibile Hulk. «Il discepolo».
21.25 Telefilm: Mac Gyver. «L'assassino».
22.20 Sport: Superstars of wrestling.
23.05 Film: «ANDROID». Con Klaus Kinski, Don Opper. Regia di Aaron Lipstadt. (Usa 1982). Fantascienza.
0.30 Telefilm: Star Trek. «Una città tra le nuvole».
1.35 Telefilm: La strana coppia.

RETEQUATTRO

9.35 Film: «LA BATTAGLIA DEI MODS», con Ricky Shayne, Joachim Fuchsberger. Regia di F. Montemurro. (Italia 1966). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Specchio sul muro».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Gioco pericoloso».
13.30 Documentario: «Acid rain».
15.30 Film: «I GIGANTI UCCIDONO» con Van Heflin, Everett Sloane. Regia di Fielder Cook. (Usa 1956). Drammatico.
17.30 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato.
18.00 Telefilm: New York New York. «Meglio tardi che mai».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «FEMMINA FOLLE». Con Gene Tierney, Cornel Wilde. Regia di John M. Stahl. (Usa 1986). Drammatico.
22.35 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «La volta buona».
23.05 News: Parlamento In. Conduce Francesco Damato.
23.50 Film: «COME E' CAMBIATA LA NOSTRA VITA». Con Miou Miou, Patrick Dewaere. Regia di Maurice Dogowson. (Francia 1976). Drammatico.
1.35 Telefilm: Vegas. «Il caso francese».

TMC-TELEANTENNA

17.20 G. T. Gente Turismo. Programma d'informazione per tutti coloro che amano viaggiare, visitare e conoscere il mondo.
17.50 Sci, campionato del mondo, in diretta da Vail, slalom gigante femminile (1.a manche).
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Sci, campionati del mondo, in diretta da Vail, slalom gigante femminile (2.a manche).
21.00 Carnevale di Rio. Da Rio de Janeiro la grande sfilata delle «Scuole di samba».
24.00 Ricky Nelson Live in Los Angeles.

TELEFRIULI

18.00 Sceneggiato: «Casa Cecilia», con Delia Scala, Giancarlo Dettori, Alida Valli (7).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «FESTA DI LAUREA». Con Carlo delle Piane, Aurore Clement, regia di Pupi Avati.
22.00 Lirica: «Carmen». Interpreti Lucia Valentini Terrani, Luis Lima.
1.00 Telefriulinotte.
1.30 Side: proposte per la casa.

TELEPORDENONE

7.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
7.30 «Mademoiselle Anne», cartoni animati.
8.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
8.30 «Dardanias», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Jenny», cartoni animati
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Interbang», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Anne», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Dardanias», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «FRANKENSTEIN», Film.
18.00 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «GLI ORRORI DI FRANKENSTEIN», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro magico.

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Flash Gordon.
18.30 Cartoni, Capitan Dick.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «TAXI GIRL», film, regia di M. Michele Tarantini, con Edwige Fenech e Aldo Maccione.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Viaggiando, news.
23.45 Profondo News, settimanale di attualità.
0.45 «6 PALLOTTOLE PER 6 CAROGNE», film, regia di Robert D. Webb, con Vincent Price e Diana Ivarson.
2.15 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TVM

17.25 I sentieri della speranza, programma a cura di padre Adriano Pasi.
18.00 «AMSTERDAM», telefilm.
18.50 Rubrica legale, a cura dell'avvocato Zanolla.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «I Rinaldini», telefilm.
20.55 «SOTTO IL SOLE ROVENTE», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «GRIDAVA VENDETTA».

TELECAPODISTRIA

17.30 Sci alpino. Campionati mondiali presentazione della gara.
17.50 Sci alpino. Campionati mondiali. In diretta da Vail (Colorado): Slalom gigante femminile, prima manche.
19.30 T6 Punto d'incontro.
20.05 Sci alpino. Campionati mondiali. Presentazione gara.
20.20 Sci alpino. Campionati mondiali. In diretta da Vail (Colorado): slalom gigante femminile, seconda manche.
21.00 Boxe. Mondiale medi junior Wbc. In diretta da Grenoble: Don Curry (Usa), René Jacquot (Francia).
22.00 Telegiornale.
22.15 Sportime Magazine.
22.30 Basket. «Nba Today». Seattle Supersonics/Portland Trial Blazers (replica).

RETE A

17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
18.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
19.30 «L'altalena dei vip». Spettacolo, varietà e retroscena.
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Diana Salazar».
22.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».

ODEON TV-TRIVENETA

7.00 Sit com. Mary Hartman.
7.30 Telefilm; Bill Cosby Show.
8.00 Telnovela: Agua viva.
9.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
10.15 Sit. com.: La fattoria dei giorni felici.
10.45 Anteprime cinematografiche.
11.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
13.00 Superlamù, cartoni.
14.00 Forza Italia (repl.)
15.30 Telefilm, Doppio gioco a San Francisco.
16.30 Telefilm, Bill Cosby Show.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Weekend in giallo.
20.30 Film, commedia (1973) «VOGLIAMO I COLONNELLI». Con Ugo Tognazzi, Duilio Del Prete.
22.30 Telefilm, Strade di notte.
23.30 Odeon News, Top Motori. Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
0.30 Telefilm, Un salto nel buio.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro Sport anteprima.
23.05 Fatti e Commenti (replica).

CANALE 5

Bretelloni da Odiens

L'undicesima puntata di «Odiens», il varietà del sabato sera di Antonio Ricci in onda alle 20.30 su Canale 5, si aprirà all'insegna dell'attualità, proponendo due personaggi alla ribalta della cronaca. Carmelo Bene (che ha registrato il suo intervento la scorsa settimana e non ha potuto vederlo in onda sette giorni fa per problemi tecnici) promette una raffica di dichiarazioni polemiche su quanti hanno osteggiato e criticato il suo ultimo lavoro teatrale: «La cena delle beffe», di Sam Benelli, da lui molto liberamente rivisitata. Bene, che molto di rado accetta di comparire in tv, non rinuncia, nella particolare arena di «Odiens», al suo spirito clownesco e iconoclasta.

Il secondo protagonista della serata è invece Giuliano Ferrara, «bretelle rosse», che da lunedì 13 febbraio inaugurerà la sua presenza sui teleschermi della Fininvest con la «striscia» quotidiana di informazione battezzata «Radio Londra». A «Odiens», Ferrara scenderà in campo contro un suo «alter ego», parodisticamente interpretato da Gianfranco D'Angelo, in uno scontro... all'ultima bretella. Per l'occasione, il «moderatore» Lorella Cuccarini proporrà un curioso reperto cinematografico, ovvero una sequenza del film «Azzurri», di Eugenio Masciari, in cui Giuliano Ferrara appare in mutande. Il mago Otelma, dal canto suo, impartirà lezioni taumaturgiche per curare l'obesità (la scelta non sembra casuale), con il suo particolare «dimagrimento armonico».

Raiuno, 20.30

«Stasera Lino» con Pavarotti

Il quinto appuntamento con «Stasera Lino», il varietà condotto da Lino Banfi in compagnia di Heather Parisi, in onda alle 20.30 su Raiuno, si presenta ricco di ospiti di prestigio. L'avvio alla serata sarà dato da Banfi, impegnato in una originale e divertente rilettura della poesia «A livella», scritta e resa famosa dal grande Totò. Sarà poi la volta di Nino Manfredi, il primo ospite in programma. Banfi e Manfredi hanno preparato una scenetta ispirata al film «Il vizietto». Il numero di Banfi e Heather Parisi sulla danza e sul ballo moderno sarà ispirato al musical e alla colonna sonora del film «All that jazz» di Bob Fosse. Il momento centrale della serata sarà dedicato alla straordinaria partecipazione del tenore Luciano Pavarotti.

Retequattro, 20.30

«Femmina folle»

«Femmina folle» è l'offerta cinematografica di Retequattro (alle 20.30) per quanti non si lascino coinvolgere dalle lusinghe del varietà del sabato sera. Melodramma esemplare, molto amato dai critici cinefili, il film è diretto da John Stahl nel 1946 e propone Gene Tierney nel ruolo di una giovane mentalmente fragile, che subisce il fascino morboso del suo geloso marito (Cornell Wilde) e finisce vittima delle sue fantasie malate. Su Odeon alla stessa ora va in onda **«Vogliamo i colonnelli»**, di Mario Monicelli, satira delle velleità «golpiste» della destra politica con simpatie militari, firmata nel 1973 dal regista di tanti capolavori della commedia italiana. Ugo Tognazzi è l'uomo che cercherà di convincere alcuni colonnelli a prendere il potere, ma all'ultimo momento verrà reso inoffensivo da un astuto ministro, che condurrà in porto l'operazione senza spargimento di sangue.

Raidue, 14.45

«Nonsolonero» a Capo Verde

Come sono la cultura, la religione, le condizioni e i modi di vita dei Paesi d'origine degli immigrati stranieri in Italia? «Impariamo a conoscerli» è lo slogan di «Nonsolonero», il programma del Tg2 dedicato ai problemi degli immigrati, ma che si rivolge soprattutto al pubblico italiano. E per conoscerli meglio «Nonsolonero», alle 14.45 su Raidue, mostra uno di questi Paesi, le Isole di Capo Verde, l'arcipelago ex-colonia portoghese al centro dell'Atlantico. Guida di questo reportage Maria De Lourde Jesus, che oltre a essere uno dei conduttori della trasmissione, è immigrata anni fa in Italia proprio da Capo Verde.

APPUNTAMENTI

Per i balletti al Verdi le ultime repliche

TRIESTE — Oggi al Teatro Verdi, alle 16 e alle 21, sono previste due repliche dello spettacolo di balletti «La magia di Nino Rota», con le coreografie di Gino Landi. Domani pomeriggio si terrà l'ultima replica.

Teatro La Contrada

Due farse di Fo

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada debutta lo spettacolo «Due farse di Dario Fo» («Non tutti i ladri vengono per nuocere» e «I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano»).

Cinema Lumiere

«Un affare di donne»

TRIESTE — La «Fice» presenta al Cinema Lumiere il film «Un affare di donne», di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert.

Radio regionale

«Nord Est cultura»

TRIESTE — I Fenici saranno al centro dell'attenzione di «Nord Est cultura», la trasmissione radiofonica curata da Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, in onda oggi alle 11.30.

Teatro in dialetto

Testo di Gabrielli

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian 5, per la rassegna Teatro in dialetto organizzata dall' Associazione Armonia, la compagnia «I Grembani» replica la commedia «Papaci, caro papaci» di Gianfranco Gabrielli, che ne cura la regia con Fabia Ghedina.

Cinema Ariston

Il pesce Wanda

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Ariston «Un pesce di nome Wanda», di Charles Crichton.

«Scuola di musica 55»

Omaggio a Velemir

TRIESTE — Oggi alle 19 nel teatrino della «Scuola di Musica 55» in via Carli 10 è in programma un concerto in memoria di Velemir Dugina e la presentazione del suo doppio lp «The Great Peace of the Little Rainbow».

Gorizia

L'Histoire

GORIZIA — Domani all'Auditorium di Gorizia, nel ciclo dei «Concerti della domenica», verrà rappresentata l'opera «Histoire du soldat», di Strawinsky.

Società dei Concerti

Trio di Milano

TRIESTE — Lunedì alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibisce il Trio di Milano, composto da Bruno Canino pianoforte, Mariana Sirbu violino e Rocco Filippini violoncello. Musiche di Mendelssohn e Schumann.

Sala della Ras

Trieste 1937

TRIESTE — Lunedì 13 febbraio alle 18 nella sala convegni della Ras in via S. Caterina 2, nell'ambito degli incontri culturali promossi dall'Ancol-Indac, Liliana Ulessi e Alfredo Righini del Club cinematografico triestino presenteranno un raro filmato: Trieste in 9 mm., anno 1937.

«Scuola di musica 55»

Dopo il Carnevale

TRIESTE — Martedì 14 e 21 febbraio, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309), si terranno due incontri-spettacoli sulla musica popolare, intitolati «Il testamento di Carnevale: forme e linguaggi della tradizione popolare».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **16** ottava (turni G) e alle ore **21** nona (turni L) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi. Biglietteria del teatro
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **16** ultima (turni D) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno I sabato» (durata 3h 15') il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micol. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 6. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** L'Armonia presenta I Grembani in «Papaci caro papaci». Ill spettacolo in abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita Utat.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** il Teatro Filodrammatici di Milano presenta «Due farse di Dario Fo» di Dario Fo, regia di Giorgio Gallone, con Silvano Piccardi, Milvia Marigliano, Riccardo Pradella, Adriana De Guilmi. Prenotazioni e prevendita Utat.
TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi 11 febbraio alle ore **20.30** fuori abbonamento Hermann Broch «La serva Zerlina». Regia di Zarko Petan. Replica: martedì 14 febbraio alle ore **20.30**.
ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Un pesce di nome Wanda», un'invenzione di John Cleese dei Monty Python, diretto da Charles Crichton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin. Candidato agli Oscar '89. 2.a settimana di grande successo comico.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «La ragazza del sexy-shop». Un hard-core di una perversione inimmaginabile! V. 18.
AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. Una bella commedia agrodolce, piacevole, e un Verdone con lode nel film: «Compagni di scuola» con Eleonora Giorgi e Christian De Sica.
EXCELSIOR. Ore **18.30, 20.30, 22.15:** Seconda settimana «Moonwalker» con Michael Jackson in un delirio di trasformazioni, effetti speciali, musiche e danze.
CINEMA EXCELSIOR - BAMBINI. Eccezionale: a Sabato azzurro ritorna Steven Spielberg con il suo grande successo a cartoni animati «Fievel sbarca in America». Solo oggi 2 spettacoli ore **14.55** e **16.10**. Ingresso per tutti L. 4.500.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise. Un film per tutti e per tutti i gusti. In questo cinema in omaggio il poster di Tom Cruise.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film fenomeno dell'anno.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Scommessa con la morte». Il nuovo, straordinario, violentissimo film con Clint Eastwood. Dolby Stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco», 2.o mese, ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Il tempo delle mele 3». Sophie Marceau nella love story che sta facendo impazzire i giovani di tutta Europa.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il frullo del passero». Il film campione d'incassi. Con Ornella Muti e Philippe Noiret. V. m. 14.
CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10. Una fiaba ad alto grado di effetti speciali e spettacolarità. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Un film di Ron Howard. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Rambo III», l'ultimo kolossal di Sylvester Stallone e Richard Crenna.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. «Affare di donne», di Claude Chabrol. Con Isabelle Huppert, Francois Cluzet, Marie Trintignant, Nils Tavernier, XLV Mostra di Venezia Coppa Volpi. Il 31 luglio 1943 su sentenza della famigerata Sezione Speciale della Corte d'Appello di Parigi, la testa di Marie, dopo un'ultima attonita imprecazione, cade sotto la ghigliottina. V. m. 14.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** «Le avventure di Peter Pan», di Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22.10.** Un film di un successo comico eccezionale: «Il piccolo diavolo», regia di Benigni. Interpreti R. Benigni, uno straordinario Walter Matthau e Stefania Sandrelli.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La serva perversa». Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/'89 ore **18-20-22** «Mr. North» di Danny Huston con Anthony Edwards, Robert Mitchum, Lauren Bacall, Anjelica Huston.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1988/'89 martedì 14 e mercoledì 15 febbraio ore **20.30** la Plexus T presenta Ugo Tognazzi in «L'Avaro» di Moliere con Fioretta Mari, Elio Crovetto, Pier Senarica. Biglietteria del Teatro: 10-12 17-19.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/'89 venerdì 17 febbraio ore **20.30** concerto del violoncellista Antonio Meneses e del pianista Franz Massinger. Musiche di Ludwig van Beethoven. Biglietteria del Teatro. 10-12 17-19. Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Un pesce di nome Wanda». Ore **16** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle **15**.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Moonwalker». Ore **18.30** primo spettacolo; sabato e domenica dalle **15**.
CINEMA DON BOSCO: «Grido di libertà». Ore **20.30**.
CASA DELLO STUDENTE. «Notte italiana». Ore **15.30** e **21**.
CINEMAZERO - Aula Magna: «Le cose cambiano». Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Cocktail».
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «L'orso». Ore **19.30** nei feriali; nei festivi dalle **15**.
CINEMA MODERNO. «Trappola di cristallo». Ore **19.30**.

BORSA DI TRIESTE

	9/2	10/2
Mercato ufficiale		
Generali*	41110	40950
Lloyd Ad	17310	17130
Lloyd Ad risp.	9030	9085
Ras	40250	40250
Ras risp.	17300	17240
Sai	19650	19550
Sai risp	8200	8200
Montedison*	2030	2026
Montedison risp *	1136	1137
Pirelli	2970	2960
Pirelli risp	2965	2980
Pirelli risp. n.c	1750	1690
Snia BPD*	2670	2660
Snia BPD risp *	2620	2610
Snia BPD risp. n c	1340	1330
Rinascente	4910	4905
Rinascente priv	3010	3020
Rinascente risp.	3095	3128
Gerolimich & C.	90,75	90,25
Gerolimich risp	88	87,75
G L Premuda	1750	1750
G L. Premuda risp.	1330	1330
SIP	2660	2655
SIP risp *	2330	2325
Warrant Sip*	—	—

	9/2	10/2
Bastogi Irbs	335	338
Comau	2680	2698
Comau Warrant	—	—
Fidis	6780	6705
Sme	3650	3700
Stet*	3555	3550
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2880	2880
D Tripcovich	7000	6985
Tripcovich risp	2910	2890
Attività immobil.	4080	4138
Fiat*	9445	9405
Fiat priv.*	5854	5846
Fiat risp.*	5940	5950
Gilardini	12200	12290
Gilardini risp.	9738	9800
Dalmine	323	325
Lane Marzotto	6700	6700
Lane Marzotto r	7240	7240
Lane Marzotto r.n.c.	5180	5200

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	680	690
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass	9800	9800

PIAZZA AFFARI

Una discesa «dolce»

Le Generali perdono lo 0,6%

MILANO — Fine settimana in ulteriore, modesto, calo. Al termine di una riunione durata poco più di tre ore, infatti, l'indice Mib ha sacrificato lo 0,20%. Al centro dell'attenzione gli immobiliari e i cartari-editoriali, terminati in rialzo rispettivamente del 2,21% e dello 0,90%.

Oltre alle ricorrenti paure sul momento attuale, nella parte iniziale della riunione si sono fatte sentire le sistemazioni dei contratti a premio venuti a scadenza (lunedì vi sarà la risposta premi), ma in particolare quelle legate ad alcune specifiche operazioni di marca ribassista (put e stellage). Non a caso, dalle 12 in avanti si è osservato un certo fermento su alcuni valori ad ampia base azionaria come le Fiat (-0,6% a listino), Ferruzzi Finanziaria, Cogefar e Bastogi.

L'improvvisa richiesta di quest'ultimi due titoli del gruppo Romagnoli va comunque posta in relazione all'ottimo momento borsistico del settore immobiliare e delle costruzioni in genere, al cui interno i maggiori progressi sono stati quelli del Risanamento, Vianini, Metanopoli. Un altro titolo che ha continuato a incontrare le simpatie dei compratori è stato l'Italgas (+2,3%), mentre la Paf, negli ultimi giorni al centro di vivaci scambi (anche per superficiali indiscrezioni circa un presunto tentativo di scalata), sono apparse col fiato corto. Sempre a livello settoriale, invece, anche ieri si è avuta una conferma dell'ottimo momento che i cartari stanno attraversando, specialmente grazie alle Mondadori (+3,2%).

Positivo nel suo complesso è comunque stato il comportamento dell'area De Benedetti. Forte rimbalzo delle Auschem (+13%), che sono così tornate nettamente al di sopra delle 2.000 lire e nuovo rafforzamento delle Caffaro che, per quanto di entità più limitata (+1,2%) ha sotteso una certa riscoperta del titolo della società chimica.

Tra gli assicurativi, chiusure di segno negativo hanno riguardato Usa, Firs, Latina, Fondiaria, Assitalia e Generali. Il titolo della compagnia triestina ha perso lo 0,6% (in parte recuperato nel dopolistino), nonostante più di un operatore non potesse fare a meno di rimarcare come sotto livelli di prezzo (in pratica gli attuali) sia ipotizzabile solo una ripresa degli acquisti.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/2	18 00	RIFKI NAIBOGLU	P. Nogaro	14
10/2	19 30	TIEPOLO	Zara	26
10/2	sera	INZHENER YERMOSHKIN	Havana	rada
10/2	notte	SOCARQUATTRO	Venezia	rada
11/2	sera	NORDBAY	Venezia	rada
11/2	17 00	YASHA GORDIENKO	Beirut	51 (17)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/2	12.00	KHARTOUM	14	Gedda
10/2	12 30	ANEMOS	49 (9)	Venezia
10/2	pom.	ELENI T.	Terni	Grecia
10/2	sera	H. KOSTA STAMENKOVIC	39	Fiume
10/2	sera	ANNA	32	P Nogaro
10/2	sera	SOKE	Safa	ordini
11/2	sera	SHARM EL SHEIK	47	ordini
11/2	6 30	TIEPOLO	26	Zara
11/2	matt	SOCARCINQUE	53	Monfalcone
11/2	12.00	FERNANDA LUBRANO	14	Tripoli
11/2	12 00	NEDFREEZER	Frigomar	ordini
11/2	12 00	NUOVA VENTURA	49	Limassol
11/2	12.00	COAL STAR	53	ordini
11/2	16 00	RIFKI NAIBOGLU	14	ordini
11/2	pom.	BAYARD	50 (10)	Pireo
11/2	sera	TAPUZ	35	Haifa
11/2	sera	OCEANUS OSAKA	50	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/2	12 00	FERNANDA LUBRANO	15	14
10/2	13 30	NUOVA VENTURA	46	49 r.
10/2	13 30	BAYARD	49 (6)	50 (10)
11/2	12.00	BULKGENOVA	rada	53 (34)
11/2	12 00	MOTOVUN	Scalo L. (B)	36
11/2	pom	INZHENER YERMOSHKIN	rada	49 (5)
11/2	sera	NORDBAY	rada	50 (13)

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, RABUNION X, ANNA, KHARTOUM, FERNANDA LUBRANO, RIG.
P. Servola: O D.S MARINER, VASTO I.
Porto doganale: GABES, MAK 3, MAK.
Punto franco nuovo: ANNA, SUMBURGH HEAD, STORM 3, TAPUZ, HEROJ K STAMENKOVIC, SOCARSEI, NUOVA VENTURA, SHARM EL SHEIK, BAYARD, ANEMOS, OCEANUS OSAKA, COAL STAR, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: MOTOVUN.
Terni: ATLANTICO, ELENI T
S.A.F.A.: SOKE.
Frigomar: NEDFREEZER.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, V.G. SWANSON, MERZARIO ITALIA, VALCADORE, SIBA FOGGIA, NICOLA Z.
Rada: BULKGENOVA.

MONFALCONE

navi in arrivo

SOCARCINQUE (italiana), chiatta portacarbone per la centrale Enel, da Trieste.

navi in porto

OREBIC (jugoslava), ag. Cattaruzza, banchina 1; SALTA (argentina), ag. Adriacostanzi, banchina 2; B.A. CHRIS (delle Bahamas), ag. Cattaruzza, banchina 3; LIPNO (cecoslovacca), ag. Cattaruzza, banchina 4; KOCEDYE (jugoslava), ag. Cattaruzza, banchina 5.

navi in partenza

SALTA (argentina), banchina 2, ag. Adriacostanzi.

BORSA

976 (-0,20%) Ancora una seduta all'insegna della lettera con il listino che deve registrare un nuovo assestamento. L'attività, e alcuni selettivi recuperi, hanno interessato il settore immobiliare.

DOLLARO

1343,45 (-0,94%) La divisa americana ha proseguito e accentuato il ribasso di giovedì sera ed è scesa ai minimi dal 24 febbraio. A Londra oro stazionario poco sotto i 394 dollari l'oncia.

MARCO

729,05 (0,00%) La lira ha guadagnato terreno nonostante la forte flessione del biglietto verde. L'unica divisa sottrattasi alla tendenza è stata la divisa di Bonn, che è rimasta invariata.

BORSA DI MILANO (10.2.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2060	62	3,1	1590	2190	2,2	3,9	21,6
Abeille	99000	-600	-0,6	95900	112525	-2,0	1,6	17,3
Acq De Ferrari	6090	40	0,7	5750	6090	1,8	1,6	37,4
Acq De Ferrari rnc	2400	49	2,1	2178	2590	6,9	4,6	14,8
Acq Marcia	556	2	0,4	405	570	5,9	0,0	—
Acq Marcia rnc	320	0	0,0	246	340	5,3	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	309	5	1,6	210	317	9,2	0,0	7,1
Aedes	14010	90	0,6	12800	14010	1,4	0,8	70,7
Aedes rnc	6200	85	1,4	5560	6395	2,0	1,9	31,3
Aeritalia	2980	-10	-0,3	2980	3191	-0,7	4,4	19,7
Aeritalia Warrant	497000	1000	0,2	480000	515000	3,5	0,0	—
Alitalia	2180	-20	-0,9	2010	2319	0,2	3,9	50,8
Alitalia priv	1340	5	0,4	1269	1440	-0,4	6,3	31,2
Alitalia rnc	1230	-7	-0,6	1190	1298	-1,2	0,0	28,7
Alivar	9000	-50	-0,6	9000	9500	-2,0	3,3	18,4
Alleanza	37410	10	0,0	37250	41885	-0,5	1,0	61,9
Alleanza rnc	36700	210	0,6	36310	39500	1,1	1,2	60,7
Ame Fin	9230	30	0,3	8450	9810	4,6	0,0	16,7
Ame Fin rnc	4320	30	0,7	3460	4320	2,4	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5105	-90	-1,7	5090	5790	-1,8	5,6	9,3
Assitalia	15500	-85	-0,5	15500	17200	-1,3	1,0	44,6
Attiv. Immobiliari	4138	57	1,4	4000	4249	2,9	3,6	16,3
Auschem	2130	245	13,0	1840	2230	7,6	6,6	17,5
Auschem rnc	1750	9	0,5	1590	1950	0,0	8,9	14,3
Ausiliare	11350	0	0,0	11320	12275	-1,3	1,1	51,0
Ausonia	2205	4	0,2	2201	2348	-0,7	0,0	—
Autostrada To-Mi	13000	140	1,1	12010	13580	2,0	3,5	24,0
Autostrade priv.	1209	0	0,0	1200	1300	0,3	6,6	13,1
Avir Finanziaria	7120	20	0,3	6460	7300	2,3	1,7	10,1
B Banca Agr Mil.	13100	-80	-0,6	11550	14000	-6,4	3,8	15,5
Banca Catt. V.	5730	0	0,0	4605	5900	-2,0	3,7	11,9
Banca Catt V. rnc	3210	10	0,3	2805	3390	-2,6	6,9	6,7
Banca Comm. It	3428	12	-0,3	3001	3870	0,3	5,3	12,1
Banca Comm It rnc	3395	42	1 3	2756	3565	2,0	6,2	12,0
Banca Manusardi	1192	1	0,1	1170	1290	0,8	2,5	206,6
Banca Mercantile	10200	0	0,0	8780	11505	-3,3	1,2	44,7
Banca Naz.Agr.	9940	40	0,4	8470	10050	-0,2	1,8	40,0
Banca Naz Agr. priv.	3549	-32	-0,9	3451	3955	-6,4	4,9	14,3
Banca Naz.Agr rnc	2539	23	-0,9	1894	2745	-2,8	7,3	10,2
Banca Toscana	4500	-13	-0,3	4295	4795	0,3	7,8	9,5
Banco Chiavari	4373	3	0,1	3700	4520	1,7	5,9	10,0
Banco Lariano	3830	0	0,0	3690	4140	-0,1	5,2	8,9
Banco Napoli rnc	14630	0	0,0	14600	15250	-0,4	9,6	9,4
Banco Roma	8075	5	0,1	7070	8500	1,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10500	50	0,5	9640	10650	2,9	8,6	6,3
Bastogi	339	5	1,5	292	339	2,7	0,0	3,7
Benetton	10980	-115	-1,0	10500	11490	0,0	5,5	12,4
Bnl rnc	11500	-100	-0,9	11270	12400	0,6	7,0	5,1
Boero Bartolomeo	8270	260	3,2	6750	8850	3,4	2,1	17,2
Bonifiche Ferraresi	24500	410	1,7	23350	24850	3,8	1,8	27,9
Bonifiche Siele	32200	-100	-0,3	28500	34500	-4,2	0,6	31,8
Bonifiche Siele rnc	11860	100	0,9	9450	13200	-6,6	4,2	11,7
Breda	4750	80	1,7	4320	5177	4,2	5,3	12,5
Brioschi	1009	15	1,5	775	1050	1,9	0,0	—
Buton	2606	5	0,2	2560	2700	-0,9	6,5	12,9
C Caffaro	1110	13	1,2	1051	1170	4,7	3,6	24,5
Caffaro risp	1075	-13	-1,2	1075	1180	-1,4	4,1	23,8
Calcestruzzi	13560	70	0,5	10600	13650	4,3	2,3	15,6
Calp	3100	0	0,0	3000	3120	2,3	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2605	5	0,2	2167	2685	1,4	4,6	13,7
Cantoni ITC	5500	1	0,0	5320	5800	-1,7	4,0	4,1
Cantoni ITC risp.	4830	170	3,6	4490	4900	3,6	7,0	3,6
Cart Ascoli	5360	55	1,0	3950	5555	1,2	2,8	11,7
Cart Binda-DeMedici	1720	-7	-0,4	1543	1770	3,9	0,0	19,1
Cart Burgo	13290	-160	-1,2	13290	14400	2,1	3,4	20,3
Cart Burgo priv.	10750	0	0,0	9700	11240	2,2	6,0	16,4
Cart. Burgo risp.	13100	-80	-0,6	13100	14320	-3,0	4,2	20,0
Cement Barletta	7580	-30	0,4	7580	8175	-2,2	4,7	—
Cement. di Augusta	4530	-20	-0,4	4510	4950	0,4	6,6	7,2
Cement di Sardegna	5965	-25	-0,4	5760	6400	2,8	6,7	5,9
Cement Merone	4830	-75	-1,5	4770	5100	-3,4	3,1	13,3
Cement Merone rnc	3080	-20	-0,6	2680	3160	-1,0	5,5	8,5
Cement Siciliane	7900	-50	-0,6	7900	8804	-1,9	7,0	9 3
Cementir	3601	-34	-0,9	3601	3860	-1,2	5,0	12,1
Ciga	4180	-5	-0,1	4030	4650	3,7	1,2	—
Ciga rnc	1698	-4	-0,2	1535	1860	1,7	7,4	—
Cir	5720	-65	-1,1	5635	6100	0,1	2,3	32,3
Cir risp	5550	-25	-0,4	5500	5910	-0,9	2,7	31,4
Cir rnc	2236	7	0,3	1975	2450	0,7	7,6	12,6
Cmi	4700	0	0,0	4500	4865	-0,6	5,6	17,4
Cofide	5825	25	0,4	5390	6070	0,8	1,0	685,3
Cofide rnc	1890	11	0,6	1589	2049	0,3	4,8	222,4
Cogefar	5330	70	1,3	4750	5330	3,3	3,3	13,8
Cogefar rnc	2768	-2	-0,1	2500	2987	-1,1	7,0	7,2
Comau	2698	33	1,2	2560	2762	5,2	4,6	19,9
Condotte Acq Torino	7620	-70	-0,9	6880	7690	3,4	1,8	48,9
Credito Commerciale	2873	-2	-0,1	2599	2990	0,8	5,9	8,0
Credito Fondiario	5195	85	1,7	3892	5350	-1,9	3,5	6,2
Credito Italiano	1725	-13	-0,7	1615	1930	0,2	4,3	19,9
Credito Italiano rnc	1765	4	0,2	1516	1950	2,0	5,1	20,4
Credito Lombardo	3275	50	1,6	2560	3550	1 4	3,7	19,4
Credito Varesino	4160	-40	-1,0	3660	4405	1,5	3,4	19,5
Credito Varesino rnc	2360	-95	-3,9	2040	2505	-3,4	6,8	11,1
Cucirini	1970	50	2,6	1820	2020	-0,5	0,0	90,9
D Dalmine	321	-4	-1,2	253	349	1,6	0,0	—
Danieli & C.	7850	30	0,4	7650	8300	1,0	2,5	65,7
Danieli & C rnc	3570	-10	-0,3	3360	3890	-2,2	6,2	29,9
Dataconsyst	10220	0	0,0	9860	10500	-0,8	6,6	10,9
Del Favero	4700	1	0,0	4170	4950	4,0	4,9	10,6
E Ed. Fabbri priv	2240	25	1,1	1990	2269	2,0	5,8	9,1
Editoriale	2680	0	0,0	2620	2904	-2,2	2,5	38,3
Eliolona	3335	0	0,0	3270	3540	0,8	3,9	12,6
Enichem Augusta	1645	0	0,0	1335	1750	2,8	4,0	10,8
Eridania	5535	4	0,1	5290	6100	-0,2	3,1	13,7
Eridania rnc	3085	25	0,8	2760	3350	0,9	6,5	7,7
Euromobiliare	6264	34	0,5	6220	6660	-0,6	3,7	11,6
Euromobiliare rnc	2002	-68	-3,3	1919	2331	-0,1	12,5	4,3
Europa Metalli	1129	-1	-0,1	1032	1237	-1,4	4,0	24,0
F F. Agr. Fin	1980	-10	-0,5	1754	2035	0,0	2,3	14,2
F Agr. Fin risp.	2201	14	0,6	1819	2350	3,3	2,8	16,5
F Agr Fin rnc	1181	-10	-0,8	895	1225	0,1	0,0	—
F.M.C.	2130	11	0,5	2020	2205	2,3	6,1	9,9
Faema	2715	35	1,3	2650	2830	1,7	4,1	17,0
Falck	9110	50	0,6	8450	9860	2,9	1,9	38,5
Falck risp.	8920	0	0,0	8300	9650	1,4	2,5	37,7
Fata	14500	-80	-0,5	12950	15495	-0,2	0,0	—
Ferruzzi Fin	3003	-3	-0,1	2801	3219	-0,3	0,0	—
Ferruzzi Fin rnc	1537	27	1,8	1152	1781	-1,7	0,0	—
Ferruzzi Fin. W	976	-4	-0,4	798	1134	0,0	0,0	—
Fiar	18900	0	0,0	16890	20800	-0,5	1,2	18,8
Fiat	9400	-60	-0,6	9400	10150	-1,3	2,9	8,6
Fiat priv.	5845	12	0,2	5833	6268	-0,5	4,6	5,3
Fiat rnc	5900	-20	-0,3	5770	6340	0,0	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7725	75	1,0	7180	8030	1,4	4,7	11,1
Fidis	6705	20	0,3	6530	7180	-1,5	4,5	10,2
Fimpar	1622	32	2,0	1470	1622	7,9	1,2	—
Fimpar rnc	871	20	2,4	758	925	2,7	0,0	—
Fin Centro Nord	14200	0	0,0	12800	14550	-0,7	0,0	184,8
Finarte	4050	145	3,7	3600	4050	8 0	1,5	49,2
Finrex	1270	-29	-2,2	1049	1299	18,6	0,0	25,1
Finrex rnc	749	14	1,9	641	749	6,8	16,0	14,8
Firs	1710	59	3,6	1605	1885	1,2	0,0	—
Firs risp	780	-12	-1,5	701	806	0,1	0,0	—
Fisac	4430	10	0,2	3895	4905	4,5	7,9	11,8
Fisac risp	4820	40	0,8	4201	4830	2,7	2,1	12,8
Fiscambi Hold.	6580	-20	-0,3	6200	6950	-1,5	1,1	39,2
Fiscambi Hold. rnc	1900	-20	-1,0	1650	2030	2,7	4,7	11,3
Fochi Filippo	2569	69	2,8	2250	2601	3,0	3,9	13,8
Fornara	2591	-7	-0,3	2190	2631	4,8	1,9	0,7
Franco Tosi	20360	80	0,4	18900	20440	0,6	3,9	24,1
G Gaic	31500	0	0,0	28550	31790	1,6	0,9	37,3
Gemina	1715	4	0,2	1699	1871	-1,7	2,8	22,3
Gemina risp	1652	-2	-0,1	1650	1849	-2,8	3,5	21,6
Generali	40840	-265	-0,6	40840	44720	-1,4	0,6	79,9
Gerolimich	90	-1	-1,1	86	98	0,0	6,7	17,0
Gerolimich rnc	88	0	0,0	79	93	0,0	11,4	16 6
Gewiss	12790	20	0,2	10005	13070	9,8	2,0	19 8
Gilardini	12290	90	0,7	11800	13470	-0,2	5,8	20,7
Gilardini rnc	9800	62	0,6	9070	10200	0,3	7,4	16 5
Gim	8820	150	1,7	7550	8820	2 4	1,7	45,0
Gim rnc	2700	24	0,9	2350	2980	-0,7	6,0	15,8
Grassetto	12750	200	1,6	11750	13700	1,7	5,3	7,9
I Ifi priv	18120	-280	-1,5	18120	20350	-1,5	1,2	25,6
Ifil	4120	-110	-2,6	4090	4590	-4,8	2,4	24,5
Ifil rnc	2300	-28	-1,2	1960	2569	-0,4	5,2	13,7
Imm. Metanopoli	1165	16	1,4	1075	1165	7,0	3,9	—
Industrie Secco	1510	59	4,1	1192	1510	11,0	4,0	19,3
Industrie Zignago	6200	80	1,3	5300	6690	2,4	3,1	10,9
Interbanca priv	25500	10	0,0	23200	28600	2,2	0,0	—
Isefi	1577	3	0,2	1500	1670	0,1	5,7	5,7
Italcable	11101	-14	-0,1	11050	12400	0,5	3,7	8,5
Italcable rnc	8990	0	0,0	8940	9606	-0,2	5,0	6,9
Italcementi	119300	-450	-0,4	119300	128000	-0,9	0,8	23,1
Italcementi rnc	45600	-470	-1,0	43000	49900	-2,3	2,5	8,8
Italgas	2230	50	2,3	2009	2343	4,9	4,0	18,1
Italia Assicurazioni	11405	105	0,9	11300	13150	-0,1	0,7	85,4
Italmobiliare	143050	-850	-0,6	143000	154700	-1,3	0,4	10,0
Italmobiliare rnc	62850	1100	1,8	56000	67300	0,3	1,4	4,4
J Jolly Hotel	11630	30	0,3	10800	11630	0,3	2,8	24 9
Jolly Hotel risp.	11690	-10	-0,1	10900	11700	0,8	3,4	25,0
K Kernel Italiana	599	9	1,5	467	634	2,4	3,8	16,6
L L'Espresso	25000	0	0,0	24625	26510	0,8	1,1	53,2
La Fondiaria	71100	-400	-0,6	71100	77400	-3,1	0,7	52,0
La Previdente	23690	-260	-1,1	23690	27350	-1,9	1,5	25,1
Latina	16400	-110	-0,7	16320	18110	-1,9	0,7	44 2
Latina rnc	5339	-9	-0,2	5050	6110	-2,5	2,2	15,6
Linificio	1920	0	0,0	1701	2040	1 6	5,2	106,9
Linificio rnc	1705	15	0,9	1589	1830	2,1	8,1	94,9
Lloyd Adriatico	17130	-180	-1,0	17130	19000	2,0	1,8	28,4
Lloyd Adriatico rnc	9085	60	0,7	9000	10400	0,9	0 0	15,1
M Maffei	5450	-50	-0,9	4950	5550	-1,6	2,8	15,7
Magneti Marelli	2831	40	1,4	2791	3125	0,9	2,8	24,8
Magneti Marelli risp	2890	99	3,5	2791	3149	2,1	3,0	25,7
Magona	12000	-20	-0,2	12000	13700	-0,2	1,5	52,7
Manifattura Rotondi	22150	-10	0,0	21650	26000	-2,2	1,6	59,2
Manuli Cavi	3980	0	0,0	3980	4400	-1,5	3,0	11,0
Manuli Cavi rnc	2250	0	0,0	1990	2635	-2,6	7,1	6,2
Marangoni	6580	-10	-0,2	6250	6900	-1,5	6,1	—
Marzotto	6700	0	0,0	6560	7000	1,1	3,6	10,7
Marzotto risp	7240	0	0,0	6550	7350	6,5	3,6	11,6
Marzotto rnc	5200	21	0,4	4312	5500	3,8	5,8	8,3
Mediobanca	20580	-170	-0,8	19510	21850	-1,4	1 0	31,0
Merloni	3410	-10	-0,3	2920	3525	0,7	0,0	—
Milano Assicur.	23950	50	0,2	23750	27200	0,0	0,9	33,4
Milano Assicur. rnc	12310	-180	-1,4	12070	14300	0,2	2,0	17,2
Mira Lanza	44850	150	0,3	42900	46610	-1,6	4,5	18,7
Mittel	3930	-30	-0,8	3810	4200	-2,1	1,8	22,6
Mondadori	23850	750	3,2	22000	24490	8,4	1,5	18 8
Mondadori priv	13000	400	3,2	11350	13380	6,6	2,8	10,3
Mondadori rnc	8550	0	0,0	7594	9050	0,6	4 3	6,8
Montedison	2025	-6	-0,3	1943	2169	-0,7	1,9	9,8
Montedison rnc	1140	-3	-0,3	941	1225	-0,2	5,2	5,5
Montefibre	1519	-8	-0,5	1498	1658	-1,7	6,6	6,3
Montefibre rnc	1049	-10	-0,9	998	1168	0,2	11,4	4,4
N Nba	3070	0	0,0	3020	3425	-1,4	2,0	18,5
Nba rnc	1550	-5	-0,3	1255	1750	-1,3	5,2	9,4
Necchi	2990	5	0,2	2910	3249	2,7	6,0	12,4
Necchi rnc	3560	-32	-0,9	3100	3850	-2,7	6,2	14,8
Necchi rnc Warrant	469	-12	-2,5	351	510	4,2	0 0	—
Nuovo Pignone	4710	10	0,2	4330	4775	-0,2	4,9	15,3
O Olcese	3285	-15	-0,5	2790	3301	3,3	4,0	5,3
Olivetti	9355	-16	-0,2	8950	9590	0,2	3,6	12,8
Olivetti priv.	5420	20	0,4	5300	5700	-0,6	6,3	7,4
Olivetti rnc	4430	0	0,0	4062	4900	0,6	8,1	6,1
P Pacchetti	465	4	0,9	459	479	1,3	3,2	15,8
Partecipazioni	4752	-28	-0,6	4350	4789	0,0	1,8	18,9
Partecipazioni rnc	1820	-15	-0,8	1600	1890	1,3	6,0	7,3
Perlier	1169	0	0,0	1152	1234	-0,1	3,3	22,7
Pierrel	1915	-5	-0,3	1810	2010	3,5	0,0	—
Pierrel rnc	1005	-5	-0,5	930	1135	3,7	0,0	—
Pininfarina	9420	-39	-0,4	9360	10262	0,6	3,9	17,2
Pininfarina risp.	9401	-199	-2,1	9130	10175	-1,0	4,3	17,1
Pirelli & C	7040	0	0,0	6900	7350	1 3	2,8	27,0
Pirelli & C. rnc	3330	58	1,8	2800	3610	0,9	6,6	12,8
Pirelli Spa	2960	-11	-0,4	2795	3216	-0,6	3,1	23,7
Pirelli Spa risp	2980	11	0,4	2755	3185	-1,0	3,7	23,8
Pirelli Spa rnc	1690	-59	-3,4	1605	1860	0,1	6,4	13,5
Poligrafici Editor.	4440	-10	-0,2	4300	4555	0,0	1,8	38,0
Pozzi-Ginori	1410	0	0,0	1231	1510	0,8	0,0	147,6
Pozzi-Ginori rnc	1250	-8	-0,6	1120	1271	-0,1	1,6	130,9
R Raggio di Sole	4500	-60	-1,3	4038	4560	2,5	4,7	13,5
Raggio di Sole rnc	2900	-15	-0,5	2450	2925	0,9	7,9	8,7
Ras	40250	0	0,0	40250	45490	-2,6	0,6	135,7
Ras rnc	17240	-80	-0,5	17240	19848	-1,3	1,3	60,5
Recordati	9950	40	0,4	9850	10790	1,0	2,4	18,8
Recordati rnc	4930	0	0,0	4205	5265	-1,1	5,7	9,3
Rejna	13500	0	0,0	13000	13500	3,8	1,9	—
Rejna rnc	22600	0	0,0	22500	22850	0,0	2,9	—
Rinascente	4905	-5	-0,1	4660	5200	0,5	3,1	15,8
Rinascente priv	3020	10	0,3	2500	3245	0,7	5,0	9,7
Rinascente rnc	3128	31	1,0	2610	3249	1,6	6,7	10,1
Risanamento Napoli	27550	1550	6,0	19700	27550	19,8	1,3	70,9
Risanamento rnc	14150	650	4,8	12090	14150	11,9	2,9	36,4
Riva Finanziaria	9750	-260	-2,6	9650	10850	0,5	3,5	9,8
Rodriquez	9550	-80	-0,8	9155	11250	-1,5	0,0	10,3
S Saes	1916	20	1,1	1790	2052	6,1	3,1	24,7
Saes Getters priv.	6840	30	0,4	6670	7600	2,5	3,6	17,1
Saes rnc	1165	10	0,9	992	1200	4,0	6,9	15,0
Saffa	8580	-10	-0,1	8290	9250	0,5	4,3	15,1
Saffa risp.	8450	20	0,2	8070	9150	0,6	4,6	14,9
Saffa rnc	5420	20	0,4	4890	5700	0,6	7,2	9,6
Safilo	6650	-40	-0,6	6250	7650	0,5	4,1	12,5
Safilo risp	7050	-50	-0,7	5600	8000	0,1	4,3	13,3
Sai	19550	-100	-0,5	19550	22160	-1,7	0,7	31,1
Sai rnc	8200	0	0,0	7890	9288	1,2	1,9	14,0
Saiag	3500	30	0,9	3450	4000	0,0	1,1	16,9
Saiag rnc	1780	10	0,6	1560	2051	1,7	3,4	8,6
Saipem	2680	45	1,7	2305	2990	2,7	1,9	9,9
Saipem risp	2540	-60	-2,3	2250	2850	1,2	3,1	9,4
Saipem risp. warrant	676	6	0,9	410	890	5,6	0,0	—
Sasib	4350	0	0,0	4220	4680	-1,8	4,0	15,6
Sasib priv	4550	-40	-0,9	4200	4700	-0,8	3,8	16,3
Sasib rnc	2765	-14	-0,5	2290	2880	0,2	7,1	9,9
Schiapparelli	923	12	1,3	906	967	0,8	43,3	23,3
Selm	1976	1	0,1	1430	2055	-3,1	3,3	28,0
Selm rnc	1800	0	0,0	1449	1891	-2,1	4,7	25,5
Serfi	7500	170	2,3	5400	7500	4,3	2,0	15,5
Setemer	19800	250	1,3	18800	20980	0,8	0,8	12,0
Sifa	2630	-18	-0,7	2275	2720	-1,9	3,0	28,6
Sifa rnc	1620	25	1,6	1349	1650	2,5	6,2	17,6
Sim	4150	0	0,0	4079	4500	-1,0	3,6	54,6
Siossigeno	32850	-150	-0,5	32450	37000	-1,4	4,1	16,8
Siossigeno rnc	26500	600	2,3	23700	27100	3,5	5,3	13,6
Sip	2665	5	0,2	2594	3115	2,3	5,3	17,8
Sip rnc	2315	-2	-0 1	2250	2619	0,0	7,8	15,4
Sirti	9030	30	0,3	8910	10350	1,3	3,3	16,9
Sisa	1910	65	-3,3	1910	2350	-7,6	1,6	11,1
Sme	3695	2	0,1	3500	4069	0,9	2,4	20,2
Smi Metalli	1251	-14	-1,1	1010	1405	-3,4	3,8	17,7
Smi Metalli rnc	1200	-10	-0,8	955	1255	-1,7	5,6	17,0
Snia BPD	2665	15	-0,6	2635	2950	1,5	0,0	49,0
Snia BPD risp	2635	-20	-0,8	2610	2950	-3,7	1,9	48,4
Snia BPD rnc	1362	-18	-1,3	1175	1555	0,1	4,4	25,0
Snia Fibre	1378	12	-0,9	1341	1525	-0,9	7,3	6,5
Snia Tecnopolimeri	5710	25	0,4	5400	6170	-1,0	4,7	10,6
So Pa.F	3310	-10	-0,3	3155	3430	-0,3	2,9	11,8
So Pa.F rnc	1871	1	0,1	1515	1871	5,1	5,9	6,9
Sogefi	4085	35	0,9	4050	4350	-0,4	2,1	32,2
Sondel	898	5	0,6	766	950	-2,1	5.0	19,5
Sorin	9975	75	0,8	9380	10090	-0,2	2,7	29,3
Standa	23045	45	0,2	18000	23800	0,9	1,1	34,9
Standa rnc	8400	-40	-0,5	6200	9180	4,2	3,3	12,7
Stefanel	7160	-35	-0,5	6900	7499	3,8	3,5	—
Stet	3579	19	0,5	3399	3930	4,3	5,0	5,9
Stet rnc	2897	1	0,0	2792	3235	-0,8	7,6	4,8
Stet Warrant 9%	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
T Techost	2501	11	0,4	2465	2730	-1 0	3,0	9,6
Teknecomp	1225	13	1,1	1165	1330	3,7	6,2	7,9
Teknecomp rnc	1073	3	0 3	950	1153	2,1	7,4	7,5
Terme Acqui	2495	0	0,0	1930	2500	11,9	1,4	53,8
Terme Acqui risp	836	-14	-1,6	589	920	-3,7	0,0	—
Toro	21310	-290	-1,3	21210	23300	-1,8	1,1	44,6
Toro priv	12850	34	0,3	12805	14310	-1,3	1,8	26,9
Toro rnc	8850	20	0,2	8350	10090	-0,6	2,8	18,5
Trenno	2758	-2	-0,1	2710	2850	1,0	2,2	25 0
Tripcovich	6985	-15	-0,2	6730	7390	-0,1	1,0	67,0
Tripcovich rnc	2890	-19	-0,7	2745	3240	-3,0	4,0	20,5
U U S A.	28500	450	1,6	28050	31650	1,2	1,0	17,1
Unicem	24000	-220	-0,9	23990	25900	-0,2	1,9	16,1
Unicem rnc	10840	-20	-0,2	9820	11550	-1,2	4,9	7,3
Unione Manifatture	3080	30	-1,0	3000	3265	-4,6	0,0	—
Unipol priv.	17450	-40	-0,2	17210	19080	1,4	1,2	20,9
V Valeo	7371	41	0,6	6350	7371	1,7	2,4	9,0
Vetrerie Italiane	5711	-9	-0,2	5170	5861	0,4	3,5	10,3
Vianini	3760	209	5,9	3152	3760	11,2	2,7	46,3
Vianini rnc	3100	180	6,2	2500	3350	6,2	3,9	38,2
Vianini Industria	1375	50	3,8	1122	1375	7,0	6,5	6,6
Vianini-Lavori	3150	40	1,3	3024	3300	1,2	6,8	6,0
Vittoria Assicuraz.	18950	0	0,0	18710	21300	0,1	0,7	22,8
W Westinghouse	34200	550	1,6	27600	34200	10,3	5,6	22,9
Worthington	1770	41	2,4	1770	1934	1,0	3,4	12,2
Z Zucchi	7165	114	1.6	7165	7400	2,4	2,5	12,4

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	906	1	0.1	520	906	5,3	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2640	0	0,0	2160	3200	-1,9	—	—
B.ca Agr Mant.	102000	100	0,1	89800	102000	0,5	2,2	26,2
B.ca Cr Pop Sir.	7890	120	1,5	7200	8300	3,1	5,4	7,6
B.ca Pop. Cremona	9700	-50	-0,5	6250	10800	-2,5	5,2	10,3
B.ca Pop. di Berg	17201	1	0,0	15000	17990	0,2	5,5	13,6
B ca Pop di Brescia	6350	0	0,0	6000	6900	-2,3	6,4	8,4
B.ca Pop Luino Va.	10100	0	0,0	6950	10600	0,0	6,1	10,6
B.ca Prov Lombarda	2980	-20	-0 7	2290	4072	-2,3	3,1	16,6
Banca Briantea	12460	10	0,1	11050	13652	-1,9	6,0	14,5
Banca del Friuli	19000	200	1,1	17000	19010	1,1	3,1	13,6
Banca di Legnano	4910	11	0,2	3150	5315	1,9	3.5	6,7
Banca Ind Gallarate	15500	0	0,0	13850	17823	0.0	2,3	14,7
Banca P Lomb. priv	2920	0	0,0	1921	3470	-1,4	—	—
Banca Pop Comm.	15500	90	0,6	12900	16110	-0,3	4,6	17.5
Banca Pop di Crema	39700	-200	-0,5	22580	43500	-0,7	2,8	14,1
Banca Pop. di Lecco	12000	350	3,0	11200	17250	1,7	3,8	12,2
Banca Pop. di Lodi	15650	130	0,8	12300	17000	4,2	6,1	10,5
Banca Pop di Milano	9999	71	-0,7	8700	11410	-1,0	5.3	6,7
Banca Pop di Novara	15050	50	0,3	12890	17172	-2,9	5,6	11,6
Banca Pop. Emilia	97200	0	0,0	79750	97200	0,4	3,1	8,8
Banca Pop.di Intra	11510	-60	-0,5	7750	12510	-4,1	5,3	10,8
Banca Prov Napoli	6450	30	0,5	1520	6450	2,4	1,1	28,2
Banca Subalpina	4600	10	0,2	4199	5190	-1,1	1,2	37,4
Banca Tiburtina	5101	0	0,0	4800	6300	-1,7	1,2	31,7
Banco di Perugia	1161	5	0,4	970	1400	2,3	1,8	17,1
Bieffe	7890	-60	-0,8	2750	8020	1,2	0,6	131,5
Citibank Italia	6000	0	0,0	3950	6700	-7,4	—	23,1
Credito Agr Bresc.	3699	39	1,1	2950	4100	1,9	3,0	15,8
Credito Bergamasco	31250	60	0,2	23500	31280	0,1	4,6	18,6
Creditwest	8400	100	1,2	5700	9200	-1,2	6.1	6,8
Finance	36500	0	0,0	18100	41200	0,0	1,4	39,5
Finance priv	17700	0	0,0	10100	22300	-6,6	2,8	19,2
Frette	8300	-30	-0,4	5800	8700	-1,2	2,8	30,9
Italiana Incendio V	217850	-250	-0,1	153900	225500	0,2	0,6	34,0
Piccolo Cr Valtell	14400	0	0.0	13000	15980	-1,0	5,9	9,6
Terme di Bognanco	747	1	0,1	410	943	-18,8	—	—
Zerowatt	3360	10	3,3	1710	3505	-1,0	1,2	22,5
Nuove Quotazioni								
Cibiemme Plast	2500	0	0,0	2012	2580	0,0	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1343,45	1353	1343,25
Marco Tedesco	729,05	727,50	729,07
Franco francese	214,26	214,75	214,285
Fiorino olandese	645,65	645	645,675
Franco belga	34,777	34,60	34,777
Sterlina	2380,25	2375	2379,875
Lira irlandese	1945,40	1940	1945,45
Corona danese	187,54	187,60	187,47
Dracma	8,733	8	8,739
Ecu	1521,15	—	1520,95
Dollaro canadese	1135,30	1130	1135,525
Yen Giapponese	10,545	10,40	10,544
Franco svizzero	858,61	855	859,005
Scellino austriaco	103,652	104	103,648
Corona norvegese	201,38	198	201,22
Corona svedese	214,04	213	214,045
Marco finlandese	315,01	316	315,005
Escudo portoghese	8,894	8,75	8,894
Peseta spagnola	11,745	11,70	11,744
Dollaro australia	1199,70	1190	1198,80
Dinaro (Milano) tg	—	0,18	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	555,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8410	6,2665-2785	1,7535-7545	1,5815-5825
Yen	*1,4465	*4,9202-9278	225,14-46	*1,2322-2343
Marco		*339,97-340,61	3,2615-2652	*84,98-85,11
Franco Fr.	*29,390	—	11,095-120	*24,97-25,01
Sterlina	3,2640	11,106-1240	—	2,7776-7818
Franco Sv.	*117,760	*400,45-401,21	2,7757-7792	—
Lira	**1,3720	**4,6653-6737	2373,4-2377,4	*0,1166-1168

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Febbraio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17200	17400
Oro Londra (2)	390,20	390,70
Oro Zurigo (2)	389,75	390,25
Argento (3) (ind.)	262600	269050

Febbraio	Dom	Off.
Sterlina oro n.c.*	128000	134000
Sterlina oro n.c.	126000	132000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	103000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	99,2	0,20
Att. Immob 88-95 7,50%	155,75	1,28
Binda de M. 85-90 12,00%	103	-4,85
Centrob.Binda 86-91 10,00%	107,6	0,46
Cir 85-92 10,00%	104,3	0,29
Cir 86-92 9,00%	94,65	0,37
Crediop Nba 87-93 6,00%	86,5	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	97,15	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10.50%	106,2	0,14
Efib Ifital. 85-92 10,75%	99,5	-0,60
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,3	0,10
Eridania 85-90 10 75%	130,5	0,38
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,45	-0,05
Ferfin 86-93 7,00%	87,55	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	85,25	0,18
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87,05	0,06
F.M.C. 86-91 8,00%	94,15	-0,05
Fochi 87-91 8,00%	100,7	0,05
Gerolimich 81-90 13,00%	102,4	0,78
Gim 85-91 9,75%	119,8	0,00
Gim 86-93 6,50%	89,2	0,00
Imi-Unicem 84-90 14,00%	110,7	0,18
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,25	-0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,7	0,11
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,1	0,10
Marelli 87-95 6.00%	101	0,20
Med Barletta 87-94 6,00%	80	-2,50
Med Cir 85-95 8,00%	327	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	142,6	0,42
Med Cir 86-96 7,00%	86	0,00
Med Cir (ex Sab.) 7,00%	87	0,00

TITOLI	Chius.	Var %
Med. F Tosi 87-97 7,00%	83,1	-0,24
Med. F Vet. 88-94 7,50%	116	0,78
Med. Italc 85-95 7,00%	169,9	-0 06
Med Italgas 85-95 6,00%	91,6	-0,33
Med. Italmob. 86-95 7,00%	142,5	0,35
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,7	-0,22
Med. Marzotto 86-93 7,00%	135,2	-0,07
Med. Metanop. 87-93 7,00%	89,05	0,51
Med Pir.& C. 86-93 6,50%	86	0 12
Med. Saipem 87-92 5,00%	84,7	0,24
Med. Selm-Fer 85-92 10,00%	98,4	-0,15
Med. Sicil. 87-95 5,00%	79,8	-0,13
Med. Sip 86-91 8,00%	104 35	0,19
Med. Snia Fib 86-95 6,00%	82,9	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	105,95	-0.14
Med. Unicem 86-96 7,00%	92	1,09
Merloni 87 91 7,00%	95,5	0,00
Olcese 86-94 7,00%	87,45	0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	114,5	-0,35
Pirelli SPA 85-95 9,75%	145,35	-0,24
Rinascente 86-93 8.50%	100.8	0,30
Saffa 87-97 6,50%	108,7	0,09
Selm 86-93 7,00%	89,8	0,11
Siossigeno 81-91 13.00%	399	-0,25
Smi Metalli 85-92 10,25%	106,2	0,19
Snia Bpd 85-93 10,00%	140,8	-0,07
Zucchi 86-93 9,00%	102	-0,49
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	100,7	0,05
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,7	0,18

MERCATO DEL DENARO

Valuta 14.02.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,125-12,6	12,125-13,5
Vista	11,625	12,125
7 Giorni	12,000	13,375
15 Giorni	12,250	13,750
1 Mese	12,250	12,750
2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,750); 2 mesi (12,375-12,875); 3 mesi (12,375-12,875).

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 190,27 (-0,06%), Azionari 224,55 (0,08%), Bilanciati 192,39 (0,09%); Obbligazionari 159,09 (0,02%).

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10398	-0,04
Adriatic Global	10893	-0,34
Agos Bond	10436	-0,02
Agrifutura	10406	0,13
Ala	12238	-0,01
America	11838	-0,01
America Pr Merr	10000	0,00
Arca 27	10022	0,05
Arca BB	19882	-0,04
Arca RR	11615	-0,03
Aureo	16586	0.10
Aureo Previdenza	11545	-0.01
Aureo Rendita	11004	-0,04
Azzurro	17270	-0,06
BN Multifondo	11386	-0,08
BN Rendifondo	11504	0,01
Capitalcredit	10569	-0,13
Capitalfit	12961	0,12
Capitalgest	14691	-0,10
Capitalgest Az	9934	-0,09
Capitalgest Rend	10055	-0,02
Cash Manag. Fund	13161	-0,04
Cashbond	10772	0,04
Centrale Capital	11234	0,28
Centrale Global	10705	0,55
Centrale Reddito	11418	0,00
Chase Man. America	10158	-0,25
Chase Man Interc	10227	-0,05
Cisalpino Bil.	10909	-0,06
Cisalpino Redd.	10602	-0,04
Comm. Turismo	10127	-0,19
Corona Ferrea	11205	-0,08
Eptabond	11845	-0,02
Eptacapital	10851	0,07
Eur Risk Fund	10582	0,03
Eur Strategic	10369	0.09
Euro Aldebaran	10258	-0,19
Euro Andromeda	16442	-0,12
Euro Antares	12861	-0,02
Euro Vega	10713	0,01
Euromob Cap Fund	10921	-0,06
Euromob. Redd.to	11098	0,01
Europa Pr Merr	10000	0,00
Fideuram	10312	0,01
Fiorino	23866	-0,16
Fondattivo	11003	-0,11
Fondersel	26585	-0,08
Fondicri 1ª	10929	0,06
Fondicri 2ª	10800	0,18
Fondimpiego	11768	-0,02
Fondinvest 1ª	11459	-0,02
Fondinvest 2ª	14696	0,07
Fondo Centrale	14818	0,20
Fondo Ina	n.p.	—
Fondo Professionale	31200	0,19
Futuro Famiglia	10450	-0,03
Genercomit	17439	-0,16
Genercomit rend.	10334	-0,01
Gepocapital	10632	-0,23
Gepoinvest	10580	-0,19
Geporend	10145	-0,01
Gesticredit Fin.	9961	-0,30
Gesticredit Az	9964	-0,19
Gestielle B	10383	-0,13
Gestielle M	10434	0,02
Gestiras	18413	-0,04
Giallo	10898	-0,03
Grifocapital	10253	-0,04
GrifoRend	10370	0,00
Imi 2000	n.p.	—
Imibond	n.p.	—
Im capital	n.p	—
Imindustria	n.p.	—
Imirend	n p	—
Indice	9916	-0,04
Interbancaria az	17799	-0,13
Interbancaria obbl	14861	0,04
Interbancaria rend.	15190	-0,03
Intermobiliare	11475	0,00
Investire Az	11117	-0,25
Investire Bil	10818	-0,18
Italmoney	10005	0,01
Lagest az	12211	0,01
Lagest obbl.	11044	-0,03
Libra	17553	-0,14
M.da Bil.	10186	0,00
M da Obbl.	10162	0,00
Money-Time	10562	-0,09
Multiras	17504	0,10
Nagracapital	14999	-0,01
Nagrarend	12945	-0,10
Nordcapital	10263	-0,19
Nordfondo	12385	0,00
Nordmix	10650	-0,36
Pacifico Pr Merr	10000	0,00
Phenixfund	10523	-0,04
Phenixfund due	10000	0,04
Prime Bond	10371	-0,10
Prime Monetario	10495	0,00
Primecapital	25050	-0,12
Primecash	12825	-0,03
Primeclub az.	10048	-0,21
Primeclub obbl.	11159	-0,04
Primerend	18875	-0,15
Profession. Int	10765	0,02
Profession Redd.	10210	-0,02
Promofondo Uno	10405	-0,04
Redditosette	15819	0,04
Rendicredit	11350	0,00
Rendifit	10926	0,02
Rendiras	10494	0,00
Risp. Italia Az	10494	-0,13
Risp. Italia bilanc.	16797	-0,18
Risp Italia redd	14186	-0,03
Rologest	11276	0,02
Rolomix	10537	-0,10
S Paolo Hambros IF	10396	-0,28
S Paolo Hambros IMF	10354	-0,40
Salquota	11247	0,03
Salvadanaio	11245	-0,03
Salvadanaio Az.	9992	-0,04
Salvadanaio Obbl.	10027	-0,03
Sforzesco	10865	0,00
Sogesfit	10605	-0,31
Sogesfit B.ue Chips	10632	0,69
Spiga d'Oro	10400	-0,10
Venture-Time	11646	-0,02
Verde	11688	-0,05
Visconteo	15339	-0,10
Investire Int.	10000	0,00
BN Sicurvita	10000	0,00
Capital Italia $	32,28	0,00
Fonditalia $	69,98	0,33
Int. Securities $	25,52	0,67
Interfund $	35,63	0,39
Italfortune $	39,54	0,00
Italunion $	22,27	0,00
Mediolanum $	35,59	0.39
Rasfund (lire)	37335	0,00
Rominvest $	32,56	0,58
Tre R (lire)	37907	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mag. 89 10.50%	100,2	0,00
BTP gen 90 12.50%	102	0,10
BTP gen 90 9,25%	99,05	0,00
BTP feb 90 12,50%	102.45	0 10
BTP feb 90 9.25%	98,7	-0 05
BTP mar. 90 12.50%	102 45	0,00
BTP mar 90 9 15%	98,4	0 05
BTP apr 90 12 00%	101 8	0 00
BTP apr. 90 9,15%	98,75	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,35	0,00
BTP mag. 90 9,15%	98	0,00
BTP giu 90 10,00%	99 75	0,15
BTP giu 90 9,15%	97,85	0,00
BTP lug 90 10.50%	99,2	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,75	-0,15
BTP ago 90 9 50%	98,95	0,10
BTP set. 90 9,25%	98.25	0 00
BTP ott. 90 9,25%	97,1	0 10
BTP nov 90 9,25%	96 9	-0 15
BTP dic 90 9,25%	97 45	0,00
BTP mar 91 12.50%	103,8	-0.10
BTP gen. 92 9,25%	94,5	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,8	-0,05
BTP mar 92 9,15%	94,4	0 00
BTP apr 92 9,15%	94	-0 27
BTP mag 92 9,25%	94,4	0,00
BTP giu 92 9,15%	95,35	0.10
BTP lug 92 10,50%	98.5	0.30
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 uSL	101,85	-0.15
CCT lug 90	99.85	0.00
CCT ago 90	99.75	0 05
CCT set. 90	99,65	0,05
CCT ott. 90	99 65	0,00
CCT 83-90	101,3	0 05
CCT nov 90	99,7	-0,05
CCT dic 90	101,3	-0,05
CCT 18 d.c. 90	99 7	-0,20
CCT gen 91	101,45	-0,05
CCT 17 gen. 91	99 8	0.05
CCT feb 91	101,5	0 00
CCT 18 feb 91	99,75	0.30
CCT mar 91	100,5	0,00
CCT 18 mar 91	99,5	0 05
CCT apr 91	100,6	0.15
CCT mag. 91	100 5	0,00
CCT giu 91	100 5	0.00
CCT lug 91	100,15	0 00
CCT ago. 91	100,2	0,00
CCT set. 91	100,05	-0,15
CCT ott. 91	100,1	0,05
CCT nov. 91	100,1	0,00
CCT dic 91	99,7	0.00
CCT gen. 92	99 85	0.00
CCT feb. 92	99,35	-0,10
CCT 18 apr 92 CV	98	0 00
CCT 19 mag 92 CV	96,85	0,05
CCT lug 92 10,85%	n p	—
CCT 20 lug 92	97 65	0.05
CCT 19 ago 92	97,95	0.00
CCT ott 92 12,00%	n p.	-
CCT nov 92	97,4	0 00
CCT dic 92	97,6	0 05
CCT gen. 93	96,9	-0,10
CCT feb 93	97	-0,05
CCT mar 93	96,95	0,00
CCT apr 93	97,05	-0 10
CCT mag 93	98,2	0.15
CCT 18 giu. 93 CV	95,2	0 00
CCT 17 lug 93 CV	95 35	0.05
CCT 19 ago 93 CV	95,2	0,00
CCT 18 set 93	100	0 00
CCT 18 set. 93 CV	95,4	-0.05
CCT 20 ott 93 CV	95,6	0,00
CCT 18 nov 93 CV	96,2	0 00
CCT 19 dic 93 CV	96,25	0.00
CCT lug 94	n.p	—
CCT ott 94	97 5	0 00
CCT feb. 95	97,7	0,00
CCT mar 95	93,25	-0 16
CCT apr 95	93	0 00
CCT mag. 95	93	-0,16
CCT giu 95	92.95	-0,22
CCT lug 95	94.3	-0.16
CCT ago. 95	94	0,00
CCT set 95	93 95	-0,27
CCT ott 95	94	-0,32
CCT nov. 95	94 5	0 00
CCT dic. 95	95 15	-0,21
CCT gen 96	94,85	0.11
CCT gen. 96 CV	98,8	0 00
CCT feb 96	95,35	0.00
CCT mar 96	94 2	0,00
CCT apr 96	93,8	-0,05
CCT lug. 96	94,1	-0 05
CCT ago 96	93.5	-0,05
CCT set. 96	93 6	-0,16
CCT ott. 96	92,8	-0,16
CCT nov 96	92,9	-0,05
CCT dic. 96	94,5	-0 05
CCT gen. 97	93,5	-0,21
CCT feb. 97	93,5	-0,21
CCT 18 feb. 97	93,1	-0,05
CCT mar 97	93,3	-0,05
CCT apr 97	92.55	-0 11
CCT mag 97	92,6	-0,22
CCT giu 97	93	-0,59
CCT lug. 97	92,8	-0,32
CCT ago 97	93,15	0 16
CCT set 97	96,5	-0,31
CCT ECU 82-89 13,00%	103,1	-0.05
CCT ECU 82-89 14 00%	100	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	103,8	-0,29
CCT ECU 84-91 11,25%	105,5	-0,33
CCT ECU 84-92 10 50%	104,9	-0,57
CCT ECU 85-93 9,60%	103,2	-0,39
CCT ECU 85-93 9,75%	103,6	0 10
CCT ECU 85-93 9,00%	101,9	0,15
CCT ECU 85-93 8,75%	100,05	-0,65
CCT ECU 86-94 8 75%	99,9	0,30
CCT ECU 86-94 6,90%	93,5	-0,16
CCT ECU 87 91 8,75%	97,8	-0,20
CCT ECU 87-94 7,75%	94,6	-0,21
CTR 83-93 2.50%	88,05	0 11
CTS 20 mag 91	87,25	0,00
CTS 22 giu 91	87	0,00
CTS 18 mar 94	72,8	-0,21
CTS 21 apr 94	72,6	-0.07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,5	0 00
Az. Aut FS 83-90 2	102 75	0,05
Az Aut. FS 84-92	102,7	0 00
Az Aut FS 85 92 1	102,9	-0.10
Az Aut FS 85-92 2	100.95	0,00
Az Aut FS 85-2000	100 65	-0,10
Az Aut FS 86-94 1,50%	99,65	0 05
Az Aut FS 87-92 1ª	100,5	-0,05
Enel 72-92 7,00%	95 4	0,21
Enel 73-93 7,00%	94	0,21
Enel 82-89 3ª	101,8	0,00
Enel 82 89 4ª	103,7	0,19
Enel 83-90 1ª	106,55	0 05
Enel 83-90 2ª	102 35	-0,29
Enel 83-90 3ª	103.1	0,00
Enel 84-92 1ª	104,8	0,00
Enel 84-93 2ª	103,55	0.19
Enel 84-93 3ª	107	0,33
Enel 84-93 4ª	106,6	0,28
Enel 85-95	102.25	-0,05
Enel 85-2000 2ª	101,5	0 25
Enel 85-2000 3ª	101,7	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94	0,00
Enel 86-93 3ª	119,45	0,00
Enel 86-93 4ª	90,45	-0,17
Enel 86-2001	101.55	-0,05
Enel 87-93 3ª	100,25	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	90.05	0,28
Enel 87 94 2ª	100,5	0,00
Enel 88-94 1ª	100,2	0,05
Enel 88-94 2ª	100 2	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin Breda 87-92 7,00%	117	-0,43
In Aeritalia 86-93 9,00%	137,55	0,04
In Alitalia 84-90 5.90%	105	-0,29
In Bancoroma 87-92 7,00%	94,95	0,11
In Bancoroma 87 92 6,75%	98	3,57
In Stet 84-89 5,75%	162,3	-0,12
In Stet 84-91 5,75%	161	-0.62
Olivetti 87-94 6,37%	78,4	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
15-05-89	90	97,72	0.00%
16-08-89	183	95,45	0,00%
14-02-90	365	91,07	0,00%

(Rendimenti indicativi)

TENSIONI VALUTARIE

Usa, sale il «prime rate» e il dollaro s'impenna

L'annuncio di alcune delle principali banche di aver alzato di mezzo punto (da 10,5 a 11%) i tassi, inverte di colpo la marcata tendenza al ribasso della valuta americana, determinata dalle reazioni negative al piano economico di Bush (foto). Wall Street scivola. Il dollaro chiude in Italia a 1343 lire, poi riparte a 1364.

ROMA — Le principali banche statunitensi aumentano di mezzo punto, dal 10,5 all'11 per cento il «prime rate», il tasso d'interesse praticato alla migliore clientela, e subito il dollaro riparte alla grande, con un'imprenditore di 20 punti sulla lira a New York, arrivando a 1364 lire dopo aver aperto in calo a 1344. E' stata dunque una giornata di fortissime tensioni del dollaro, quella di ieri sui mercati valutari internazionali.

La delusione per le proposte sul bilancio Usa formulate dal neopresidente Bush hanno tenuto, prima in Giappone e in Europa, e poi negli Usa il dollaro in marcato ribasso. In Italia la valuta americana è stata fissata a 1343 lire, rispetto alle 1256 di giovedì. Il giudizio negativo dei mercati sulle proposte di Bush si sono ripercosse anche sulle Borse. Londra ha chiuso in ribasso e anche Wall Street, dopo il pesante calo di giovedì, ieri in apertura perdeva ulteriori 21 punti dell'indice Dow Jones degli industriali. L'aumento dei tassi bancari ha poi rafforzato la debolezza della Borsa Usa.

Dollaro ancora in ribasso, come abbiamo visto, alla chiusura dei mercati valutari italiani. La moneta statunitense è stata infatti «fissata» ieri a 1343,25 lire contro le 1356,405 della quotazione ufficiale di giovedì. Stabile invece il marco che ha chiuso a 729,07 lire (729,075).

Anche sulle principali piazze valutarie europee, il dollaro ha proseguito nella fase di scivolamento, influenzato, secondo alcuni operatori economici, dal clima di perplessità con cui è stato accolto il programma economico del Presidente degli Stati Uniti, Bush. A Francoforte il biglietto verde è stato quotato 1,8410 marchi rispetto a 1,8958 marchi, mentre a Parigi il dollaro è passato dai 6,3295 franchi della ultima quotazione ufficiale ai 6,275 franchi del fixing di ieri.

La lira ha chiuso la settimana valutaria su posizioni stabili all'interno del sistema monetario europeo: praticamente immutati rispetto a giovedì sono infatti rimasti i rapporti di cambio.

Anche al di fuori dello Sme, la lira si è mantenuta sui livelli raggiunti giovedì. L'Ecu, l'unità di conto europea è stato quotato ieri 1520,95 lire.

Poi, in apertura a New York, il dollaro ha mantenuto ieri un'intonazione riflessiva, nonostante l'annuncio di un aumento in gennaio dei prezzi Usa alla produzione nettamente superiore al previsto, dell'1% contro lo 0,4% stimato dagli analisti, l'incremento più elevato dall'ottobre 1985. La divisa americana è rimasta depressa a causa delle proposte contenute nel disegno del bilancio Usa presentato al Congresso dal Presidente George Bush, che non hanno mostrato novità di rilievo rispetto a quanto prevedevano gli esperti, soprattutto riguardo alla riduzione del deficit, previsto a un livello lievemente superiore a quello prospettato dal progetto di Reagan (94.8 miliardi di dollari (contro 92,5 miliardi).

Ma poi la Continental Illinois, la Republic National Bank e la Citibank hanno annunciato di avere aumentato il loro «prime rate» dal 10,5% all'11% con effetto immediato. L'ultimo incremento dei tassi, dal 10% al 10,50% era stato effettuato il 28 novembre del 1988.

Il dollaro ha reagito immediatamente all'annuncio dell'aumento del «prime rate» e si è rafforzato nettamente, soprattutto nei confronti del marco, contro il quale è stato trattato a 1,875-25 rispetto a 1,8415-20 in apertura e 1,8487-92 di giovedì. Gli operatori hanno effettuato consistenti acquisti di valuta Usa anche perché, dato che i mercati europei erano già chiusi alla notizia, non vi è stato il pericolo di interventi delle banche centrali per frenare l'ascesa della divisa americana.

Tuttavia i cambisti hanno mostrato qualche esitazione, una volta che il dollaro ha raggiunto livelli elevati, in attesa di vedere se anche le altre grandi banche seguiranno l'esempio della Continental e della Republic Ntl. Il dollaro è stato quotato a 127,78-83 yen contro 127,25 in apertura e 127,95 di giovedì a 1364 lire contro 1342,50 e 1344. La sterlina è ribassata a 1,7455 dollari contro 1,7722 e 1,7625.

MASSICCI INVESTIMENTI

Agli Usa piace l'Italia

In regione 27 aziende stelle e strisce

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Gli investimenti americani in Italia alla fine del 1987 assommavano a circa 11 mila miliardi di lire, l'equivalente di 8.449 milioni di dollari. Agli americani, quindi, l'Italia continua a piacere, soprattutto nel settore manifatturiero. Delle 862 aziende italiane con una componente azionaria a stelle e strisce pari ad almeno il 10% del capitale, 355 (cioè il 41,2 del totale) svolgono attività industriali. Un 30,9% è attivo nel commercio e il restante 27,9 nei servizi.

«Siamo, restiamo e resteremo un Paese di meccanici e di tessitori, e gli americani lo sanno», dice il professor Marco Vitale, docente della Bocconi e finanziere, che cita una frase di Angelo Costa, presentando una ricerca promossa dalla American Chamber of Commerce in Italy a distanza di tre anni dall'ultima indagine, alla quale hanno partecipato tutte le aziende.

Un amore di vecchia data tra gli investitori yankee e l'industria italiana, partito dagli anni Cinquanta e proseguito anche in tempi difficili. «Su 862 aziende — racconta Vitale — ben 326 sono state costituite a partire dal 1976, il decennio dei grandi turbamenti, delle grandi paure, dei grandi sconvolgimenti valutari. Per me è un dato sorprendente che fornisce supporto a coloro che ritengono che la diffusione internazionale degli investimenti segua sue proprie logiche, più determinate da fattori tecnologici e di mercato che da fattori monetari o valutari o di politica economica».

Gli investimenti sono prevalentemente concentrati nel Nord (79,3%), specie in Lombardia (545 società) e nel centro, con 124 società che hanno sede nel Lazio. In Emilia sono 28 (3,2% sul totale nazionale) con 21 unità industriali, 2 commerciali, 5 nel settore dei servizi. In Toscana sono 30, concentrate nei servizi (17), nel commercio (4), nell'industria (9). Nel Friuli-Venezia Giulia sono 27. Il Sud e le isole sono il fanalino di coda: nessuna azienda in Calabria, una sola in Sardegna, 2 in Puglia, 3 in Sicilia, 10 in Campania.

La manodopera occupata è diminuita rispetto alle rilevazioni di fine '84; da 258 mila 874 persone a 198 mila 739. Un dato che riporta alla ricerca del 1980, che evidenziava 200 mila dipendenti.

«Queste cifre — ha concluso Vitale — danno dimostrazione di un ultratrentennale rapporto di lavoro comune, stabile e fruttuoso, nel quale ciascuno ha portato onestamente e lealmente i suoi talenti».

Vitale ha ricordato che l'Europa è il più grande esportatore del mondo e ha accusato i maggiori analisti americani di dare al Vecchio Continente un'immagine di «fortezza». Il finanziere milanese si è detto anche preoccupato del ritorno alla ribalta, con il nuovo Presidente Bush, di Henry Kissinger che ha definito testualmente «un farmacista mitteleuropeo ante-Rivoluzione francese».

CONQUISTATA UNA POSIZIONE DI FORZA

Le «Generali» cooptate nel consiglio «Midi»

Entrano Coppola di Canzano e Bernheim. La decisione fa seguito a una precisa richiesta della compagnia triestina, che controlla il 17% del capitale.

PARIGI — Eugenio Coppola di Canzano, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, e Antoine Bernheim, membro del consiglio d'amministrazione della compagnia triestina e socio accomandatario della Lazard Freres, sono stati cooptati all'unanimità al consiglio d'amministrazione della Compagnie du Midi. La loro nomina sarà ratificata dall'assemblea generale della Midi convocata per il 28 febbraio prossimo per l'approvazione dell'esercizio scaduto a fine agosto 1988.

E' quanto ha affermato ieri a Parigi il direttore delegato della stessa Midi, Patrice Allain-Duprè precisando che tale decisione ha fatto seguito alla formale richiesta delle Generali, che attualmente controlla (insieme all'associato francese, la Compagnie la France del gruppo Lazard) circa il 17% del capitale Midi: 15,5% direttamente e dopo assorbimento della quota di Mediobanca e 1,16% di Lazard.

La Compagnie du Midi è diventata, dopo la fusione nel giugno 1988 con la concorrente Axa, il primo gruppo assicurativo privato in Francia. Tale fusione era avvenuta per contrastare il tentativo delle Generali di acquisire una quota importante del capitale Midi.

Allain-Duprè ha poi detto che l'entrata dei due rappresentanti delle Generali è la conseguenza di «un accordo di solidarietà» tra i tre principali azionisti del gruppo: la stessa Midi, guidata dal presidente Bernard Pagezy; Claude Bebear, che aveva apportato al gruppo le attività assicurative della holding Axa da lui controllata; e il presidente delle Generali Enrico Randone.

L'accordo di solidarietà si era concretato con l'invito formale di Pagezy a Randone a entrare nel consiglio di Midi. «L'offerta — ha detto Allain-Duprè — è stata accettata dopo uno scambio reciproco d'informazioni e di garanzie. La Compagnie du Midi è persuasa che i rapporti tra gli azionisti sono amichevoli».

Un'analoga dichiarazione era stata fatta recentemente dallo stesso presidente delle Generali, Randone, in un'intervista al quotidiano parigino «La Tribune de l'Economie». Randone aveva anche messo in rilievo le potenzialità di sviluppo che sarebbero derivate dalla cooperazione tra i due gruppi, sottolineando che, per la sua diffusa presenza geografica,il gruppo triestino è primo al mondo.

Il direttore delegato di Midi ha detto infine che la richiesta formulata da Bebear di portare da tre a sei i rappresentanti di Axa al consiglio d'amministrazione di Midi è stata respinta dallo stesso consiglio, «perché avrebbe squilibrato l'organizzazione del gruppo».

La Compagnie du Midi ha annunciato intanto che il risultato consolidato di competenza del gruppo è ammontato il primo semestre a 2,15 milioni di franchi contro 1,94 milioni nell'intero 1987, fatturato quest'ultimo «ricostruito» secondo la nuova dimensione del gruppo. La società ha osservato che un paragone diretto fra i risultati al 30 giugno 1988 e quelli al 31 dicembre 1987 non avrebbe alcun significato. In quanto la compagnia ha modificato il 22 giugno dell'anno scorso la sua struttura attraverso l'offerta di pubblico scambio per cinque delle sue filiali, la fusione per incorporazione di altre due filiali e la costituzione del gruppo Axa Midi assurances. Tenuto conto della cessione di azioni Cie du Midi da parte della Paternelle Rd, quella di immobili e della partecipazione nella Sogebra da parte delle società assorbite, l'attività assicurativa del gruppo ha contribuito per il 52% al risultato del primo semestre contro il 65% nell'esercizio 1987. La Compagnie du Midi ha infine reso noto che l'assemblea generale degli azionisti avrà luogo il 28 febbraio prossimo.

CONSIGLIO RINVIATO

Mediobanca «frena»

Ampie manovre sulle Generali

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Ieri non si è tenuto il previsto consiglio di amministrazione di Mediobanca, che secondo le indiscrezioni che da tempo circolano in piazza degli Affari avrebbe dovuto cominciare a occuparsi dell'aumento di capitale delle società.

Le fonti ufficiose delle tre banche di interesse nazionale (Bin) — che controllano il 25 per cento di Mediobanca — minimizzano il contrattempo, che viene attribuito all'indisposizione di alcuni consiglieri. Secondo altri commenti, si tratterebbe di una scusa diplomatica per dilazionare il varo di nuove e interessanti operazioni a cuore di Enrico Cuccia, presidente d'onore e, a tutti gli effetti, inossidabile patron dell'istituto di via Filodrammatici.

«Per Mediobaca siamo ormai alla fine di un'epoca, sia sotto il profilo aziendale sia sotto quello dell'uomo guida», sostiene il responsabile delle strategie di una tra le maggiori «merchant bank» milanesi, alludendo a un ridotto interesse da parte degli azionisti privati di Mediobanca nella loro società.

«I veri grandi soci che di Mediobanca sono stati beneficiari nei decenni tendono ormai a emanciparsi — spiega sempre lo stratega di cose bancarie — come per esempio gli Agnelli, che da tempo guardano sempre più alla loro Gemina che alla banca di Cuccia. Inoltre il ruolo di Mediobanca risulta sempre meno centrale, in quanto appare ancora un istituto molto italiano, che non ha curato una sua maggiore presenza strategica sui mercati internazionali, sia della finanza sia del business societario».

Anche se la formula Cuccia-Mediobanca non pare più ripetibile negli anni Novanta, secondo le critiche della concorrenza, pare tuttavia che il presidente d'onore abbia ancora qualche cartuccia da spendere.

Il bersaglio questa volta sarebbe tutto pressoché in casa. E consisterebbe nel consolidamento a prova di lottizzazione politica dell'estabilshment bancario-assicurativo che fa perno sulle Generali, la Banca commerciale italiana (la più importante delle tre Bin e la stessa Mediobanca).

L'aumento di capitale di via Filodrammatici dovrebbe essere finalizzato all'acquisto del pacchetto (5 per cento) tradizionalmente nel portafoglio dell'Euralux, la fiduciaria lussemburghese del gruppo francese Lazard. In questo modo Mediobanca, che già possiede il 5,46% delle Generali, diverrebbe in assoluto il socio di maggioranza relativa della compagnia triestina. E anche l'azionista a prova di qualunque scalata ostile, data la polverizzazione del restante capitale azionario delle Generali, considerando anche il fatto che la Comit possiede a sua volta il 2,06% della compagnia di assicurazioni e un altro 2% fa capo alla Lazard, da sempre alleata di Cuccia.

Il controllo delle Generali è da trent'anni a questa parte un po' come il mitico Eldorado per i grandi finanzieri italiani: un po' tutti (sia pure in tempi diversi e con difformi strategie) ci hanno fatto un pensierino. Dagli Agnelli ai cugini De Benedetti, dai Gardini-Ferruzzi ai Ligresti, dai Pesenti agli Orlando. Praticamente quasi tutti quelli che contano qualcosa nella compagine di controllo degli attuali soci privati di Mediobanca (che fanno globalmente il 25 per cento del capitale controbilanciante il 25 per cento delle tre Bin).

L'ipotetico piano di Cuccia dovrebbe così azzerare per gli anni a venire ogni vagheggiamento di conquista nei confronti delle Generali da parte dei grandi della nostra finanza. Un piano che nessuno vuole ostacolare, ma che forse qualcuno preferisce ritardare ancora un po'.

ASSICURAZIONI

«Rc auto»: i consumatori chiedono di abolire la commissione Filippi

ROMA — Per la Adiconsum «la commissione Filippi, incaricata di analizzare i dati relativi all'andamento del settore Rc-auto e di proporre al ministero dell'Industria i relativi aumenti, non garantisce le doti di imparzialità necessarie in quanto i 3/4 dei suoi componenti hanno stretti legami con il mondo assicurativo; pertanto se ne richiede la sospensione». La richiesta, indirizzata al ministro Battaglia, proviene, come si è detto, dall'Associazione a difesa del consumatore (Adiconsum) che si chiede, in una nota, «come sia possibile riconoscere obiettività e oggettività a una commissione così composta».

Secondo l'Adiconsum le compagnie di assicurazione godono già di «significativi aumenti di entrate» determinati dall'accresciuto numero di auto immatricolate nel 1988 (+10,5%), dalla crescita della cilindrata media, dall'esaurimento del bonus e da una riduzione degli incidenti e dei feriti rispettivamente del 7,2% e dell'8,3%. «Il dato oggettivo — si legge nella nota — è l'esborso dei premi per liquidare i danni e, su questo punto, i dati dell'Ania sono incompleti. Con maggior certezza è invece possibile — secondo l'Adiconsum — determinare "la politica dei ritardi" praticata dalle compagnie (solo il 35% del valore dei danni viene liquidato nell'anno in corso, mentre il pagamento del rimanente 65% viene diluito nei sei anni successivi».

La Life assurance and unit trust regulatory organization (Lautro) ha diffidato intanto la Provident life, membro del gruppo svizzero Winterthur, dal pubblicare i risultati di una sua indagine comparativa sulle commissioni percepite dagli intermediari delle diverse compagnie per la vendita di prodotti vita. L'indagine si proponeva di evidenziare i riflessi delle percentuali di commissione sui profitti derivanti dagli investimenti dei premi. La Lautro, l'organo di vigilanza assicurativo inglese sui prodotti vita, ha dichiarato che questa analisi contrasta con le sue direttive che impongono alle compagnie di presentare ai propri clienti delle ipotesi di rendimento per i propri piani-pensione soggette a dei criteri uniformi, del tutto indipendenti dal rendimento reale degli investimenti effettuati dalle singole compagnie. Le compagnie nel presentare il prodotto vita al proprio cliente non devono fare riferimento al rendimento dei loro investimenti, alla loro statistica di mortalità, ma esclusivamente attenersi ai prospetti illustrativi generali forniti dalla Lautro.

Tali direttive, ha riferito Malcom Reid, il direttore della Lautro, sono state emanate al fine di impedire che le compagnie impieghino i loro ipotetici prospetti di rendimento come uno strumento di competizione.

Tale direttiva rispecchia — per quanto riguarda l'Italia — il principio della circolare Isvap n. 71 del 26 mrzo 1987 che prescrive alle compagnie di formulare l'ipotesi di rendimento del capitale assicurato sulla base del rendimento medio dei titoli di Stato e delle obbligazioni nei venti anni precedenti, anche se lascia la facoltà all'impresa di presentare una seconda ipotesi sulla base del rendimento netto della gestione meno elevato tra quello dell'ultimo anno e quello medio del triennio precedente.

In Italia non sussiste tuttavia nessun bando sulla trasparenza delle commissioni e dei rendimenti annuali registrati dai diversi fondi assicurativi, l'Isvap avendo inteso solo tutelare l'assicurato, attraverso la predetta circolare, da mirabolanti prospettive di profitti finanziari.

POLITICA ENERGETICA

Una strategia comune chiesta dalle aziende

BRUXELLES — Le aziende elettriche europee chiedono che si proceda celermente verso politiche energetiche e ambientali armonizzate e comunitarie. Auspicano inoltre il superamento di tutte le anomalie nazionali che creano diversità nelle condizioni operative e competitive, che influenzano in modo differenziato — da regione a regione - i costi e la disponibilità dell'energia elettrica.

A pochi giorni dall'insediamento nel nuovo incarico di commissario per l'energia della Commissione delle Comunità europee, l'on. Antonio Cardoso e Cunha, ha incontrato l'ing. Alessandro Ortis, presidente del Comitato europeo dell'Unione internazionale delle aziende elettriche (Unipede) e vicepresidente dell'Enel.

L'Unipede condivide gli obiettivi per uno sviluppo del nuovo «spazio unico europeo», per un guadagno di competitività nei confronti degli altri sistemi extracomunitari. In questa ottica, la libera circolazione dell'energia elettrica — nata ancor prima della Cee e su iniziativa delle aziende — è già una positiva realtà.

SCIOPERI NEI PORTI DI GENOVA E SAVONA

Soli contro Prandini

La Illycaffè di Trieste dirotta i carichi nel Nord Europa

ROMA — Genova resta sola nello scontro frontale con Prandini. Mentre l'atteso incontro con il ministro della Marina mercantile, previsto ieri, è slittato al 15 febbraio, la federazione dei trasporti della Cgil nazionale ha deciso di sospendere gli scioperi dei portuali, accettando quindi l'avvio della trattativa politica e tecnica con Prandini. Ma i portuali genovesi, in accordo con i dirigenti della Filt-Cgil regionale, hanno ribadito ieri la volontà di proseguire le agitazioni.

E intanto a Trieste, presso la sede dell'Ente porto, i rappresentati dei soggetti economico-sociali, operanti nel porto triestino, si sono incontrati per definire nel dettaglio il programma di incontri nel quadro dell'intesa del 19 gennaio. Come noto, in quella data Eapt, sindacati, compagnia, utenza raggiunsero un accordo, per evitare allo scalo giuliano i danni che negli altri porti, particolarmente quelli tirrenici, venivano provocati dal clima di conflittualità ingenerato dalla emanazione dei decreti Prandini.

L'incontro, dunque, apre concretamente e ufficialmente le danze: il tavolo di trattativa diventa ora «tecnico», operativo. Dopo questo primo approccio metodologico, si passerà mercoledì 15 al primo punto all'ordine del giorno: l'analisi dei costi dei singoli soggetti. Ci sarà tempo fino al 31 marzo per un accordo generale che

E' stato rinviato l'atteso incontro dei sindacati con il ministro

salvaguardi la pace sociale e che consenta, nel solco della linea collaborativa triestina, una riorganizzazione del lavoro e dei metodi gestionali nel porto giuliano.

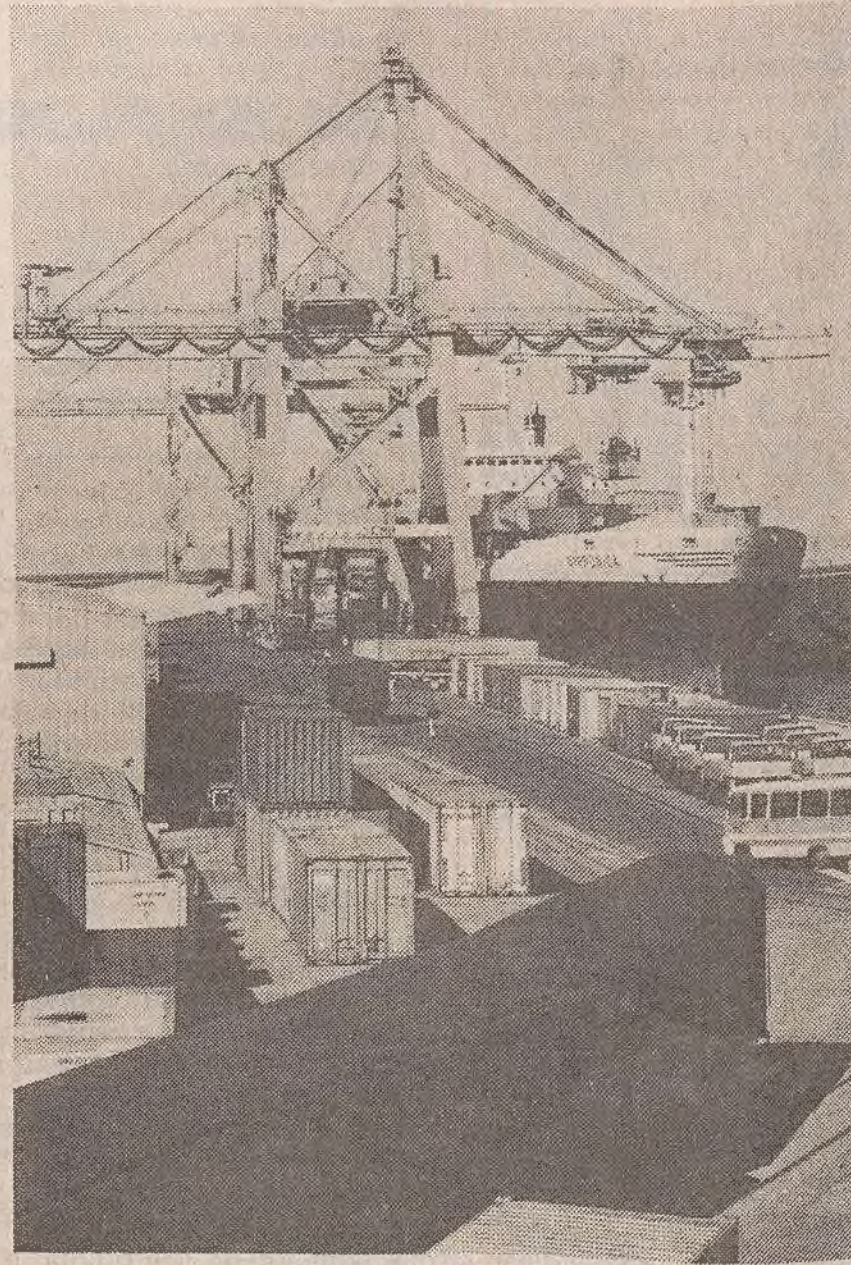
La Illycaffè di Trieste ha intanto deciso di dirottare i suoi arrivi di caffè verde sul Nord Europa.

«In mancanza di linee dirette di navigazione dal Brasile su Trieste — si legge in una nota — e nell'incertezza generata dal perdurare ostinato degli scioperi su Genova e sugli altri porti italiani, la Illycaffè è stata costretta, per garantire le forniture di caffè ai suoi clienti a dirottare i futuri carichi sui porti del Nord Europa. Ciò comporterà maggiori oneri, ma darà l'assicurazione delle consegne».

Come abbiamo visto l'incontro tra il ministro Prandini e i sindacati per la vertenza porti che dovrà tenersi ieri pomeriggio è stato rinviato alla prossima settimana, in quanto ieri alle 18 — come ha detto il ministro — era previsto il voto di fiducia al Senato per il decreto su Montalto di Castro. Da qui a mercoledì — ha aggiunto Prandini — si potrà verificare la reale sospensione degli scioperi nei porti italiani che è la condizione per aprire una seria e serena trattativa.

Nell'annunciare la sospensione degli scioperi, la federazione dei trasporti della Cgil e la segreteria confederale hanno invitato il ministro Prandini «a intervenire — si legge in una nota — in modo inequivoco su tutte le autorità marittime periferiche, in particolare su quelle di Cagliari e di Genova affinché la non operatività dei provvedimenti emanati sia davvero garantita durante lo sviluppo delle trattative».

Ma i portuali genovesi, al contrario di quanto hanno deciso i loro colleghi degli altri scali marittimi italiani, non sospendono lo sciopero di protesta contro l'applicazione dei decreti del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, applicazione che, peraltro, a Genova non ha ancora avuto pratica attuazione. Anche a Savona proseguono gli scioperi. La decisione è stata ribadita ieri mattina a Genova durante una «riunione informativa» che il segretario regionale della Filt-Cgil, Danilo Oliva, ha avuto con i responsabili della Culmv (Compagnia unica lavoratori merci varie).

DOPO LA CESSIONE AI SOTTOSCRITTORI

Due mesi per far decollare il piano Europrogramme

MILANO — Sarà probabilmente di 100 lire il prezzo unitario delle azioni Cise che saranno offerte ai sottoscrittori di quote Europrogramme. Lo ha dichiarato il presidente della stessa Cise, Giulio Restivo, in merito ai più recenti sviluppi della vicenda iniziata alcuni giorni fa con la cessione della Ifi-Interfininvest, società di direzione del fondo Europrogramme Serie 69 da Orazio Bagnasco a un gruppo di sottoscrittori.

Il progetto prevede che la Cise Srl, che ha acquisito la Ifi-Interfininvest, si trasformi in società per azioni e che successivamente tali azioni vengano offerte mediante un'offerta pubblica di vendita.

«Aspettiamo che il tribunale di Milano conceda l'omologazione necessaria alla società per azioni — ha aggiunto Restivo — poi potremo riunire il consiglio di amministrazione nella pienezza dei suoi poteri e iniziare la normale attività».

L'Opv, offerta pubblica di vendita, comporterà la stesura di un prospetto da sottoporre al vaglio della Consob in quanto sollecitazione del pubblico risparmio. Secondo una «stima prudente» di Restivo, si potrebbe dare il via all'operazione entro due mesi.

«Abbiamo parlato con i vertici della Consob — ha aggiunto Restivo — e adesso la commissione prenderà contatti con la commissione delle banche svizzere per concertare un'azione univoca, visto che sono coinvolte sia società italiane che elvetiche». Restivo ha anche voluto ridimensionare talune dichiarazioni apparse sulla stampa in merito all'intenzione dei nuovi proprietari di ridurre organici e attività dell'Ifi-Interfininvest.

«Ho confermato la mia fiducia al presidente dell'Ifi, Claudius Alder, perché lo conosco e so che merita la massima considerazione per il lavoro svolto. Quanto al resto, nessuno vuole fare la guerra all'Ifi, se Cise e Ifi avranno a un certo momento obiettivi differenti e saranno necessarie riduzioni di organico nella società svizzera, lo decideremo insieme».

L'ex fondo di Orazio Bagnasco (nella foto) si trasformerà in Spa e le azioni saranno offerte ai possessori delle quote. Occorrerà il «via» della Consob.

La prossima riunione del consiglio di amministrazione della società svizzera è fissato per il 16 febbraio e alcuni consiglieri hanno già rimesso il proprio mandato nelle mani dei nuovi azionisti, mentre altri aspetteranno probabilmente l'occasione ufficiale per compiere lo stesso gesto.

Intanto il comitato veneto dei sottoscrittori Europrogramme ha inviato ai suoi 22 mila associati una lettera comunicando il passaggio di proprietà dell'Ifi. «Ma non si danno consigli sull'aderire o meno alla prossima offerta», precisa Mario Pretin, vicepresidente del comitato. Pretin, che ha confermato di essere stato a suo tempo un consulente della Interprogramme di Orazio Bagnasco, ma di aver rinunciato ora all'incarico, ha aggiunto che ogni sviluppo della situazione dovrà soddisfare «sia le aspettative di chi vuole essere liquidato in contanti sia di chi vuole rimettere in corsa il proprio investimento».

In questo momento esiste un'offerta americana, da parte del gruppo Cohen, di rilevare gli immobili del fondo a prezzi di perizia (circa 700 miliardi). «Non siamo contrari — ha detto Pretin — l'importante è che il pagamento sia in contanti, non sia eccessivamente differito e tenga conto della realtà attuale, ossia di un mercato immobiliare che tira. Forse conviene aspettare».

DIVERSIFICAZIONE

Mittel nell'assicurativo

La società entra nella Vittoria con una quota del 10 per cento

BUDAPEST

Cib: nuovo presidente

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Central European International Bank Ltd. (Cib) di Budapest ha nominato presidente dell'istituto Mario Arcari, amministratore delegato della Banca commerciale italiana.

La Cib (capitale sociale 20 milioni di dollari) è una joint-venture bancaria, costituita alla fine del 1979 a Budapest, cui partecipano con il 34% la National Bank of Hungary (l'istituto centrale ungherese) e con un pacchetto di maggioranza (66%) — suddiviso in sei quote pari all'11% ciascuna — la Banca commerciale italiana e altre cinque banche: una tedesca, una francese, una austriaca, due giapponesi.

MILANO — La Mittel, società finanziaria che gestisce aziende operanti nei settori immobiliare, agricolo, industriale e dei servizi finanziari, controllata dalla società bresciana Intesa finanziaria, è entrata anche nel settore assicurativo. La società ha infatti perfezionato l'acquisto di una quota pari al 10 per cento della Vittoria finanziaria, società controllata dalla famiglia Acutis che controlla a sua volta la Vittoria assicurazioni. L'acquisizione, perfezionata il 9 gennaio scorso, consente alla Mittel di entrare a far parte del patto di sindacato a cui partecipa, tra gli azionisti di maggioranza, la famiglia Acutis.

L'annuncio è stato dato dal presidente della Mittel, Giovanni Bazoli, nel corso dell'assemblea che ha approvato il bilancio al 30 settembre 1988, chiuso con un utile di 11,1 miliardi contro i 3 miliardi dell'esercizio precedente. Gran parte dell'incremento è dovuto all'utile su negoziazioni titoli, e in particolare alla cessione di una quota detenuta dalla Mittel nella Rcs (la partecipazione è scesa dal 6,4 al 2,6%) che ha fruttato un ricavo di 29,7 miliardi di lire.

Parte della liquidità così realizzata — ha spiegato Bazoli — è stato quindi investito nel 10% della Vittoria. Dopo la chiusura dell'esercizio, la Mittel ha ceduto il 20% della Promofina Gestioni e l'11,1% della Segnalazioni Marittime (Sma) di Firenze.

Le azioni della Vittoria finanziaria (5 milioni da nominali mille lire l'una) sono state acquistate a 2.320 lire per azione con pagamento di due rate, una il 30 dicembre 1988 e una il 9 gennaio di quest'anno. Su incarico del consiglio di amministrazione Roberto Poli, presidente del collegio sindacale della Mittel, ha effettuato una perizia assegnando al 10% della Vittoria finanziaria un valore compreso fra 11,6 e 11,8 miliardi.

«Quest'acquisizione — ha spiegato Bazoli — si inserisce nella strategia della Mittel di acquistare una partecipazione nel settore assicurativo». La Mittel, ha precisato il presidente, è entrata nel sindacato di controllo della Vittoria finanziaria. «La Vittoria assicurazioni — ha aggiunto Bazoli — è una compagnia di dimensioni medio-piccole con buone prospettive di sviluppo».

DA 700 A 1350 MILIARDI

Bancoroma raddoppia il capitale

L'Iri garantisce la prima fase dell'operazione - Margine lordo '88 di 490 miliardi

ROMA — Margine lordo di 490 miliardi di lire per il Banco di Roma nel 1988. Al netto della plusvalenza realizzata sulla vendita di azioni Mediobanca — e al netto di ogni altra posta a carattere straordinario — la gestione ordinaria dell'istituto ha fatto registrare un incremento di circa il 50% rispetto all'esercizio 1987.

Il Banco di Roma si appresta intanto ad aumentare il proprio capitale da 700 a 1.350 miliardi di lire. Le modalità dell'operazione sono state rese note ieri, al termine del consiglio di amministrazione che le ha deliberate e ha esaminato anche i primi dati, pressoché definitivi riguardanti l'esercizio 1988.

L'Iri — è detto in una nota — garantisce per quanto eventualmente necessario sia il primo aumento di capitale da 700 a 1.200 miliardi, sia la conversione delle obbligazioni per gli ulteriori 150 miliardi. Al termine dell'operazione il Banco di Roma avrà un introito complessivo di 1.040 miliardi.

Romano Prodi

Ma ecco le modalità dell'aumento di capitale. Le operazioni avranno inizio col frazionamento delle azioni da lire 5.000 di valore nominale in azioni da lire 1.000, mediante sostituzione di ogni azione vecchia con 5 azioni nuove. L'aumento del capitale sociale da 700 miliardi a 1.200 miliardi avverrà mediante offerta in opzione di 5 azioni nuove da nominali lire 1.000 ogni 7 azioni da lire 1.000 possedute, al prezzo di lire 1.600, quindi con un sovrapprezzo di lire 600 per azione.

L'ulteriore aumento del capitale sociale sarà di 150 miliardi di nominale al servizio di un prestito obbligazionario convertibile Mediobanca S. S. Banco di Roma dell'importo di 240 miliardi. Le obbligazioni avranno un valore nominale di lire 1.600 e saranno convertibili nel rapporto di una azione da lire 1.000 di valore nominale per ciascuna obbligazione. Le obbligazioni verranno offerte in opzione agli azionisti nel rapporto di 3 obbligazioni ogni 14 azioni frazionate.

Le modalità decise dal consiglio di amministrazione dell'istituto. Emesse obbligazioni convertibili a un tasso ancora da determinarsi

Le obbligazioni saranno emesse a un tasso da determinarsi e verranno rimborsate integralmente il primo gennaio 1994, salvo rimborso anticipato — che potrà avvenire non prima del primo luglio 1991 — e saranno convertibili nei seguenti periodi: primo luglio 1991, primo gennaio e primo luglio 1992 e 1993, primo gennaio 1994.

L'entità del sovrapprezzo, individuato in lire 600 per azione del valore nominale di lire 1.000, è stata determinata conciliando una valutazione del titolo sulla base del patrimonio netto contabile al 31 dicembre '87 (lire 2.260 circa per azione frazionata), con il valore di Borsa risultante dalla media dei prezzi di compenso degli ultimi tre mesi (novembre e dicembre 1988, gennaio 1989, pari a lire 7.470 equivalente a lire 1.494 per azione frazionata).

Per agevolare gli azionisti di minoranza che preferissero non sottoscrivere immediatamente le azioni, l'Iri è disponibile a permutare con gli azionisti terzi i propri diritti di opzione validi per la sottoscrizione di azioni.

CALCIO / UDINESE

De Vitis è punito

La disciplinare conferma - Problema per Sonetti

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Condanna confermata. De Vitis domenica se ne andrà in tribuna. A nulla è servito il ricorso dell'Udinese contro la decisione del giudice sportivo, la squalifica per una giornata è stata confermata a Milano dove è stato valutato (e respinto) il ricorso d'urgenza presentato dall'Udinese calcio. Davanti alla Commissione disciplinare anche il giocatore ha potuto esporre le sue tesi, ma, evidentemente non è riuscito a convincere i giudici sportivi. Squalifica, evidentemente, doveva essere, e squalifica è stata.

Con qualche bel problemino per Sonetti che deve inventarsi uno schieramento d'attacco facendo anche a meno di Claudio Vagheggi: la contrattura accusata nei giorni scorsi si è evidentemente dimostrata più grave del previsto. E l'unica punta di ruolo (ma è vera punta?) è così Marco Branca.

In ogni caso la vicenda De Vitis ha contribuito, in un certo senso, ad allentare la tensione intorno alla squadra per quel che riguarda, più direttamente, il calcio giocato. I bianconeri si sono potuti preparare in tutta serenità all'incontro di domani con il Piacenza, in un incontro di particolare delicatezza vista la situazione di classifica dei ragazzi di Sonetti. Le notizie dal campo di allenamento, oltre che di Vagheggi, parlano di uno Storgato ormai pienamente recuperato dopo l'accenno di tendinite, un Paasa altrettanto a posto, ma anche di un Lucci ancora dalla condizione incerta. Il libero lamenta un dolore a un polpaccio: un contrattempo che attende di essere verificato nel corso dell'allenamento di rifinitura in programma questa mattina al Moretti.

Si è detto: buon per Sonetti che è rientrato a pieno ritmo in seno al gruppo Marco Branca che già giovedì, nella partitella di allenamento disputata a Dignano, ha dimostrato di aver superato pienamente la crisi dovuta all'influenza. Domani Branca ritroverà il suo posto in squadra (e un bel po' di responsabilità sulle spalle), in una squadra che vuole cancellare subito dalla memoria il ricordo di Avellino.

«In settimana — spiega Branca — il mister è stato molto bravo a sdrammatizzare la situazione, evitando così di farci sentire troppo sotto tensione. Insomma, abbiamo davanti a noi ancora un bel po' di partite per dimostrare tutto il nostro valore e per ritrovare la piena forma, sia sotto il profilo fisico che sotto quello del gioco. Si guarda avanti, quindi, e si guarda avanti con ottimismo. Certo siamo consapevoli comunque dell'importanza della partita con il Piacenza: uno dei primi test che attendiamo per dimostrare a noi stessi e al nostro pubblico tutta la forza di questa Udinese».

Del Piacenza, in casa bianconera, non si sa moltissimo. Chi l'ha vista (il vice di Sonetti, Lenzi, ad esempio) parla di una formazione non certo trascendentale che non a caso si trova a combattere nei quartieri bassi della graduatoria. «Certo gli emiliani — commenta Branca — non sono messi molto bene in classifica né giungono a Udine con chissà quali referenze. Ma tutto ciò significa molto poco. Se noi siamo costretti a vincere, i nostri avversari non hanno proprio nulla da perdere: ed è facile immaginare che finiscano con il piazzarsi tutti dietro a difendersi per poi magari cercare l'allungo in contropiede.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Atalanta-Roma	1 x 2
Cesena-Sampdoria	2
Fiorentina-Inter	2 x
H. Verona-Juventus	x
Lazio-Ascoli	1 x
Milan-Bologna	1
Napoli-Como	1
Pescara-Pisa	2 1
Torino-Lecce	x 1
Genoa-Ancona	1
Sambenedett.-Barletta	x
Torres-Perugia	1 x 2
Massese-Casale	1

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
2ª corsa	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
3ª corsa	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
4ª corsa	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
5ª corsa	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
6ª corsa	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2

CALCIO / VENTUNESIMA IN C1

Il clou è a Montevarchi

Le altre «grandi» tutte in casa - Derby in Toscana e in Romagna

TRIESTE — La ventunesima giornata, quarta di ritorno, è quella in cui il calendario della Triestina si sfasa rispetto a quello delle avversarie dirette, nel senso che d'ora innanzi e per parecchie giornate gli alabardati saranno impegnati in casa quando le altre giocheranno fuori, e viceversa: né potrebbe essere diversamente, dato che nei prossimi turni i nostri saranno impegnati in tutti scontri diretti. Va soggiunto che domenica sera per la prima volta dall'avvio di torneo la Triestina sarà in credito col calendario, dato che allora avrà giocato una partita esterna in più rispetto a quelle interne, e pertanto anche la classifica andrà letta piuttosto nell'ottica della media inglese che limitandosi ai semplici punti in graduatoria.

Non va infatti nascosto che il turno si presenta con tinte alquanto fosche: mentre la Triestina scenderà sul difficilissimo terreno del sorprendente Montevarchi, le altre prime quattro saranno tutte impegnate in partite casalinghe contro avversari di bassa classifica, magari aizzati dalla disperazione ma pur sempre irrimediabilmente scarsi come hanno dimostrato le ultime partite degli alabardati (tra Spal, Mantova, Livorno, e Vicenza non sapremmo proprio chi salvare). Spezia-Livorno, Reggiana-Arezzo, Modena-Vicenza e Prato-Venezia sono tutti incontri in cui il pronostico obiettivo non può staccarsi dall'uno fisso, anche volendo riconoscere qualche possibilità ai berici e soprattutto ai lagunari.

Nel resto del girone spicca senza dubbio il derby toscano (davvero ravvicinatissimo) tra Carrarese e Lucchese, che poche settimane addietro avrebbe potuto dire dell'avvio del vertice e ora propone solo per l'eventuale vincitrice concrete possibilità di riaggancio: la vittoria dell'una manderebbe l'altra a -9 in media inglese, e allora per la sconfitta calerebbe il sipario sull'ipotesi di un campionato ancora di vertice.

Pare dunque più che probabile l'ennesimo pareggio, anche alla luce delle congenite difficoltà di fare gol della Carrarese (ma neanche i lucchesi scherzano, con zero gol nelle ultime quattro partite) e del similare schieramento a zona tenuto dalle due contendenti. Un pizzico di sale in più sarà certamente dato dalla presenza sulla panchina rossonera di Orrico, per anni trainer degli apuani e artefice anche della loro ultima promozione in C-1: si spiega anche così la comune matrice tattica.

Il resto è lotta per la salvezza, magari ancora a tinte sfumate per Mantova-Derthona, in cui i virgiliani potrebbero anche cogliere quella vittoria che manca loro da ormai dieci giornate, senza perciò gettare i piemontesi in immediate difficoltà di classifica. Punti che valgono doppio invece nell'anticipo di Bergamo tra una Virescit divenuta giudiziosa al punto da mantenere inviolata la propria rete anche a Lucca dopo Reggio, e un Trento cui continua a difettare la continuità al punto da gettare al vento la netta affermazione che domenica scorsa stava maturando a Ferrara con due gol subiti nel finale, il secondo addirittura al novantesimo.

E valgono anche più del doppio quelli in gioco nel derbissimo del Ferrarese tra Centese e Spal, che ha nei padroni di casa i logici favoriti dopo l'ottima prova offerta a Reggio domenica scorsa, in cui solo la negazione di un evidente rigore ha loro impedito di riagguantare i granata. Ma la Spal che miracolosamente grazie al gol al 90' di Mongozzi domenica ha pareggiato col Trento e perciò mantenuto in vita le proprie speranze di salvezza, non può assolutamente perdere senza subire un gravissimo colpo nel morale, che vorremmo invece sufficientemente alto domenica prossima quando a Ferrara scenderà la capolista Spezia.

E infine, speriamo dulcis in fundo, Montevarchi-Triestina, senza dubbio l'incontro clou della giornata, che tuttavia non ci pare possa assurgere alla dignità di scontro diretto a causa del -8 in media inglese che tiene ben lontani dalla vetta gli aquilotti. Come gli alabardati sanno benissimo, è un terreno che scotta: solo 4 i punti lasciati alle avversarie, precisamente 4 pari con Arezzo, Derthona, Spezia e da ultimo Reggiana; è dunque uno dei tre campi ancora inviolati con quelli di Trieste e Reggio, e in casa gli azzurri hanno segnato 12 gol in 10 partite subendone solo 4.

Tutte cifre che fanno riflettere, assieme alla buona qualità di parecchi elementi presenti nella formazione collinare, a cominciare dall'ex aretino libero Zandonà, per continuare con l'ex cosentino e patavino terzino sinistro Giansanti specializzato nel gol su punizione, le insidiose ali Calderini e Carboni, il centravanti Libro che con 7 gol su azione e 2 rigori procurati è forse la miglior punta del girone, e soprattutto l'onnipresente regista De Poli, contro il quale il rientro di Papais sarebbe il vero toccasana.

Sull'altro piatto della bilancia c'è però da mettere il fatto che la Triestina, schieratasi anche a Vicenza con tre marcatori e due punte, ha saputo ribadire l'utilità di tale assetto con cui, va notato, in cinque trasferte ha fatto altrettanti punti. A livello scaramantico, infine, si può rilevare che la Toscana è stata la terra più ospitale per gli alabardati, che vi hanno raccolto due pari a Livorno e Lucca e la vittoria ad Arezzo, senza alcuna sconfitta; e più in generale con le squadre toscane hanno fatto ben 12 punti su 14. Tradizione senza dubbio da perpetuare.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / IN VISTA DEI MONDIALI DEL '90

Friuli, uno stadio sicuro

Tutto predisposto per la tv a circuito chiuso - Le sedie ignifughe

UDINE — Poco più di quarantamila posti, una linea architettonica che, con il suo caratteristico arco, lo pone tra i più belli in assoluto, una funzionalità che ha permesso di essere prescelto quale sede di alcuni incontri dei mondiali in programma nel 1990. Lo stadio «Friuli», però, non è solo «bello»: all'appuntamento con l'ora «X» dell'operazione stadi sicuri vuole farsi trovare con tutte le carte in regola. Anzi, per molti versi, è già in regola oggi.

Un vantaggio, e notevole, giunge proprio dall'essere stato prescelto quale sede per alcune partite del mundial italiano. I lavori, cioè, sono stati possibili grazie ai finanziamenti garantiti dallo Stato in vista dell'appuntamento del prossimo anno. Impianto televisivo a circuito chiuso, posti a sedere per ogni ordine di posti (chissà che, potendo stare comodamente seduti, anche i tifosi più esagitati non finiscono con il calmarsi un po'...: Luca di Montezemolo, ad esempio, di ciò è convintissimo) sono molto più che un progetto solo sulla carta.

«Le strutture per l'impianto televisivo a circuito chiuso sono praticamente già tutte installate — spiega all'Udinese calcio Sigfrido Marcatti, dirigente della società oltre che segretario organizzativo —, sono stati posti i cavi sotterranei ed è solo da allacciare il collegamento: ogni settore sarà, quindi, sotto stretto controllo». Del resto, in un primo momento, tale servizio doveva diventare operativo già dallo scorso 30 dicembre: tutto quindi era stato predisposto per giungere in tempo utile. I successivi rinvii sono poi stati determinati dai problemi di molti stadi, ancora oggi più cantieri che arene sportive. La cabina regia della polizia potrebbe essere ospitata a fianco di quelle che oggi ospitano la Rai, sopra la tribuna stampa, oppure in un ufficio all'interno del complesso: dettagli che devono ancora essere definiti. Intanto i poliziotti ...imbracciano macchine fotografiche per identificare i più facinorosi.

Nel corso dell'estate saranno poi installate le seggioline in ogni ordine di posto. Blocchi a dieci posti in curva, poltroncine singole negli altri ordini di posto.

Ma era proprio necessario cambiare quelle attualmente installate in tribuna e nei distinti? Pare proprio di sì. E per due motivi. Innanzitutto perchè quelle attuali, in Pvc, dimostrano molto più dei cinque anni di vita che effettivamente hanno: in una parola, esposte come sono a pioggia, neve, sole e vento, si stanno sgretolando. Ma non solo: quelle attuali non rispondono a tutti i requisiti antincendio (va però subito aggiunto che poggiano su blocchi di cemento). Le nuove poltroncine (con schienale alto in tribuna e nei distinti, praticamente senza schienale in curva) sono invece ignifughe, a prova di Commissione di vigilanza.

Quanto ancora alla sicurezza, si sta lavorando anche all'esterno dello stadio. Come spiega l'assessore comunale Enrico Bertossi, sono state create corsie prefenziali per favorire con maggior tranquillità l'accesso al «Friuli» dei mezzi dei tifosi provenienti da altre città: ad attenderli ci saranno poi parcheggi separati. «Siamo stati la prima città in Italia ad adeguarsi alle normative indicate dal Ministero degli interni», sottolinea Bertossi.

[g. b.]

CALCIO / TRIESTINA

Un rebus quasi facile

A centrocampo soluzioni obbligate

TRIESTE — Digerito anche il secondo round con il Vicenza, la Triestina è prontamente rientrata in clima di campionato. Dopo il consueto allenamento a Turriaco, nella mattinata, un bravo autista ha condotto già ieri i nostri eroi a respirare l'aria dei declivi toscani. Stabilitasi ad Arezzo, la comitiva alabardata si acclimaterà mentre Marino Lombardo si troverà alle prese con un rebus analogo a quello già affrontato nelle ultime settimane.

Stavolta non c'è neppure troppo da pensare, a dir la verità. Papais non è neppure partito, perchè il tendine d'Achille ha ancora bisogno di amorevoli cure, e Casonato riprenderà a muoversi un pochettino appena la prossima settimana. Per il centrocampo, insomma, visto che Casaroli non è in grado di affrontare partita piena (contro il Vicenza, giovedì, si è mosso per un tempo ma palesando carenza di condizione atletica), con ogni probabilità il mister si affiderà a Pasqualin, come del resto è avvenuto nella partita del Menti, domenica scorsa, dopo il ko di Casonato.

Soluzioni alternative potrebbero eventualmente arrivare spostando Tomasoni in avanti, nel ruolo di centrocampista che già occupava a Piacenza prima di venir inventato «libero» da Rota. Ma la difesa va bene così, e crediamo che Lombardo difficilmente s'arrischierà a compiere modifiche in un incontro che da parte alabardata si preannuncia di contenimento. Russo o Simonetta, inamovibili nell'undici di partenza per quel che concerne il reparto offensivo, potrebbero lasciar eventualmente spazio a Trombetta nella ripresa.

[gi. ma.]

CALCIO / IL MONTEVARCHI

Nella storia degli «aquilotti» la carta dell'aretino deluso

La società ciclistica nata nel 1902

e ben presto passata al pallone

ha sempre avuto come aspirazione

la partecipazione alla serie C

Servizio di
Giustino Bonci

MONTEVARCHI — Può sembrare strano, ma il centro più piccolo del girone A della C 1 (appena 33 mila abitanti), ha un blasone illustre dal lato sportivo. In primo luogo l'Aquila Calcio Montevarchi affonda la proprie radici fino ai primordi del secolo; nata nel 1902 con l'occhio rivolto principalmente al ciclismo, fu ben presto attratta dalla sfera di cuoio, grazie all'apporto decisivo di alcuni notabili fiorentini che possedevano ville e terreni in riva all'Arno e che trapiantarono il gioco importato dalla Gran Bretagna nell'allora paesino rurale.

Sviluppatosi di pari passo con la tendenza nazionale, il calcio montevarchino dell'anteguerra raggiunse la serie C, traguardo toccato più volte anche nei tempi recenti. Nel 1971, a Firenze i rossoblù, davanti a quasi ventimila spettatori, furono promossi in serie C, grazie ad un gol di Scarpa; ne teneva le redini un allenatore «mitico» da queste parti, Costanzo Balleri.

Alla sua stagione inaugurale in una categoria forse troppo impegnativa, il Montevarchi andò incontro ad una retrocessione inevitabile, non prima di essersi tolto lo sfizio di battere a Marassi il Genoa per uno a zero. Rete vincente di Piero Bencini, attualmente allenatore in seconda degli «aquilotti» (questo il nomignolo affettuoso affibbiato dai tifosi alla squadra). Poco più tardi i valdarnesi tornarono in C, ottenendo il massimo piazzamento nella loro storia recente, chiudendo il torneo a 38 punti.

In quelle due stagioni ('74/'75 e'75/'76) esordì giovanissimo in prima squadra quel Claudio Vagheggi, al momento punto di forza dell'Udinese; pochi forse sanno che ha mosso al Montevarchi i suoi primi passi. Un altro elemento assai ricordato è l'ex romanista Attilio Sorbi, un evidenza nel Montevarchi della nuova promozione in C, divenuta C 1, nel '78/'79.

Tra l'altro Sorbi ha di recente ritrovato i rossoblù da avversari subendo a Mestre una cocente sconfitta. Ma torniamo al passato. L'11 luglio del '79, al Comunale di Pistoia si affrontano Montevarchi e Carrarese, superstiti di uno spareggio macroscopico a 5, coinvolgente Sangiovannese (acerrima rivale del calcio montevarchino), Imperia, Cerretese ed appunto Carrarese. Solo dopo 117 minuti si risolse il duello, sconsigliato ai cardiopatici e chiusp con il 3 a 2 a favore del Montevarchi. Ancora Balleri guidava in panchina le mosse degli aquilotti.

L'ultimo decennio inizia con la retrocessione dalla C 1 e lunghi anni di appannamento che portarono addirittura a toccare l'Interregionale. Nell'84, sotto la spinta dell'ex viola e compianto Beatrice ebbe inizio il rilancio. Vittoriosi in campionato e promossi in C 2, i rossoblù si aggiudicarono a Chioggia la Coppa Italia dilettanti. L'anno dopo si chiude con un'onesta salvezza, preludio all'avvento dell'era Terziani. L'imprenditore aretino, deluso dal clima pesante all'interno della società amaranto si spostò in provincia. Con il sotegno di Lezio Losi, da quasi 30 anni ai vertici societari, stabilì un programma che doveva condurre la squadra in C 1 in tre anni.

UNDER 21

Diciotto convocati

ROMA — Per l'amichevole Italia-Francia «under 21» (Modena, mercoledì alle 14.30) sono stati convocati i seguenti 18 giocatori: Baroni (Lecce), Brandani (Pisa), Casiraghi (Monza), Corini (Brescia), Cravero (Torino), Di Canio (Lazio), Di Cara (Pescara), Fuser (Torino), Gatta (Pescara), Peruzzi (Roma), Pullo (Parma), Rizzitelli (Roma), Rizzolo (Lazio), Rossini (Parma), Salvatori (Fiorentina), Simone (Como), Zago (Torino), Zanoncelli (Monza). Allenatori: Maldini e Rocca.

LA TRIS

19 - 2 - 18 ad Aversa

AVERSA — In gran forma, Fantasyland ha centrato anche la Tris disputata all'ippodromo di Aversa.

La femmina del driver campione italiano, Giuseppe Pietro Maisto, ha disposto con superiorità dell'estremo outsider Falcon Crest, mentre al terzo posto si è piazzato il seguito Fortissimo Lf che ha lasciato al quarto Fine Del Cigno.

Totalizzatore: 35; 23,36,40; (402). Montepremi Tris lire 1.705.165.000. Combinazione vincente 19-2-18.

Quota lire 1.289.779 per 899 vincitori, dei quali 25 a Trieste, 14 presso l'Agenzia Ippica Tergestea, 11 presso la Sala Corse Monti.

[m. g.]

INIZIATIVA DELLA FIGC

Il calcio nella scuola

Dalla attività motoria di base alla creazione di vivai

ROMA — Può essere la svolta decisiva per il definitivo rilancio del rapporto finora asfittico tra calcio e mondo della scuola. Una serie di iniziative varate dalla Federcalcio in questa direzione, in pieno accordo con il ministero della Pubblica Istruzione, sono state illustrate, ieri mattina, dal presidente della Figc, Antonio Matarrese ai provveditori agli studi delle dodici città che nel '90 saranno sedi del campionato del mondo di calcio (ma nel prossimo futuro è previsto un convegno a Coverciano con la partecipazione dei provveditori agli studi di ogni parte d'Italia).

«L'iniziativa di oggi — ha detto Matarrese — segna un rilancio dell'attività giovanile della Federazione, in perfetta linea con il mio programma presentato all'assemblea che mi aveva eletto presidente. Il rapporto calcio-scuola sarà sicuramente vivacizzato. C'è l'incondizionato appoggio del ministro Galloni, con il quale ho avuto recentemente un incontro e la particolare attenzione del sottosegretario Beniamino Brocca che ha partecipato alla riunione di oggi.

«Inoltre mi riempie d'orgoglio per quanto concerne il nostro settore giovanile, l'innovazione di rilevante importanza riguardante l'organizzazione su scala nazionale dalla prossima stagione dell'attività della categoria allievi (fra i 14 e i 16 anni), che costituisce la fascia-chiave del vivaio calcistico italiano».

Ecco, riassunte, le iniziative varate dalla Figc: 1) progetto di educazione motoria con l'uso della palla nella scuola d'obbligo. L'obiettivo è il coinvolgimento delle strutture scolastiche a tutti i livelli, degli organi regionali e provinciali del Coni, degli enti locali e delle strutture periferiche dalla Federazione per uno sviluppo del calcio nell'ambito della scuola.

2) prossima distribuzione a tutti gli istituti elementari di materiale promozionale e di video-cassette sull'insegnamento del calcio.

3) istituzione, in accordo con i vertici della pubblica istruzione, di una commissione di studio di altissimo livello, presieduta dal sottosegretario Brocca, per impostare e finalizzare l'attività e la promozione del calcio nell'universo studentesco.

4) una più intensa collaborazione con gli studenti degli Isef attraverso il settore tecnico e il settore giovanile della Figc.

5) organizzazione su scala nazionale dell'attività della categoria allievi (14-16 anni) dalla prossima stagione per una maggiore qualificazione dei vivai della maggiori società calcistiche.

6) completa gratuità per le attività giovanili (esonero per le società dalle spese di iscrizione).

L'avv. Michele Pierro, che ha svolto la relazione generale sulle attività del settore giovanile e scolastico della Figc, ha precisato: «Abbiamo studiato una serie di iniziative articolari. Nel rapporto con la scuola, non ci sarà soltanto calcio giocato. Dobbiamo arrivare anche ai docenti e a tutto ciò che può essere di supporto per la crescita psico-fisica dei giovani.

Poi si calcheranno anche i campi di gioco, gli interventi saranno differenziati per le elementari e per i ragazzi delle classi di età superiore. Si punta insomma sull'attività motoria e poi alla singola disciplina sportiva, nel caso calcistica».

Per quanto concerne l'attività allievi a cominciare dal 1989-90, il campionato nazionale riservato a società professionistiche di serie «A», «B» e «C/1», sarà suddiviso in quattro gironi di sedici squadre ciascuno. Accanto a questo campionato, l'attività degli allievi delle altre società, le rimanenti di «C/1», la «C/2» e la Lega dilettanti, sarà organizzata in ambito regionale, ma con criteri sempre più selettivi e con proiezione a finali nazionali.

A questo proposito l'avv. Pierro ha detto: «Servirà per rivitalizzare i vivai delle società. Non saranno poche, tuttavia, le difficoltà sul piano organizzativo, come per esempio la scelta del giorno per giocare (il sabato o la domenica) trattandosi di ragazzi in età scolare».

COSTA BRAVA

Comanda la Lancia

LLORET DE MAR — La Lancia Delta Martini di Yves Laubet e Jean Marc Andrie è sempre al comando della classifica del Rally della Costa Brava, in svolgimento nell'entroterra di Lloret De Mar, in Spagna. A metà della seconda tappa, dopo 13 prove speciali, l'equipaggio francese ha un vantaggio di 1'28" sulla Ford Sierra Cosworth del belga Robert Droogmans, che precede di quasi un minuto la Bmw M3 di Bassas.

Al quarto posto è invece la Lancia Delta Integrale dei fratelli Alessandro e Paolo Alessandrini.

PANORAMA SUL CALCIO MINORE

San Giovanni-Fontanafredda matricola contro capolista

TRIESTE — Anticipano oggi, alle 15, Trivignano e Manzanese in un campionato di Promozione che già alla diciottesima giornata non ha più molto da dire per quanto riguarda la prima posizione. Il Centro Mobile infatti guida la classifica con quattro punti di vantaggio sul Fontanafredda. I mobilieri dispongono di un attacco prolifico (22 reti) e di una difesa ancora più in forma, con sole 10 reti subite. Proprio la capolista sarà di scena domani in viale Sanzio a Trieste. La ospita il San Giovanni del presidente Ventura, una matricola che si fa sempre rispettare non solo sul proprio terreno.

In prima categoria, dopo la rinfrancante vittoria esterna sul terreno di Maiano, il San Sergio ritorna sul terreno amico. Per i giallorossi altri due punti dovrebbero essere giá acquisiti. La Sangiorgina di Udine, avversaria di domani, imbottita di giovani assemblati alla meno peggio dall'esperto Franzolini (autorevole delegato tecnico regionale dei Cas) non dovrebbe guastare il buon momento dei triestini. Il Ponziana, in via Flavia, cerca punti d'oro contro la Cividalese che la precede di sette lunghezze. Attenzione all'attacco friulano, terzo del girone. Tranquilla la trasferta che attende la Fortitudo sul terreno del Lauzacco. Fuochi d'artificio sono previsti a Fagagna: di scena la capolista Serenissima.

Vigili urbani mobilitati domani a Grado. Alle orde di turisti domenicali per la classica passeggiata sulla diga, il traffico subirà un notevole incremento di tifosi della Sangiorgina, ospite alla Schiusa di una Gradese che il simpatico Bandini sta portando oltre le più rosee aspettative. Tra i mamuli assente lo squalificato Nosella. La capolista Palmanova, che apparentemente sembra scricchiolare, avrà modo di incrementare il suo esiguo vantaggio di due punti sulla Gradese, ospitando l'Azzanese che viaggia con un quoziente reti di perfetta parità.

Le altre grandi del girone B sono impegnate in casa con il Lignano, il Tamai (e due punti sono scontati) e il Codroipo in trasferta a Ronchi, dove gli amaranto del nuovo allenatore Bonazza, devono mostrare di meritare i confortanti risultati di questo nuovo corso. All'Ervatti il Portuale, malinconicamente al penultimo posto pur disponendo della quinta difesa del campionato, riceve i friulani del Porcia a sua volta impegnati nel discorso salvezza. Dagri guiderà i gialloneri del Costalunga sul terreno del San Canzian, salvato dalla nebbia domenica scorsa

Prima delle giuliane, in un girone dominato dalle friulane, il San Marco Sistiana attende la Castionese nella diciannovesima giornata del girone D di seconda categoria. I ragazzi di Micussi possono consolidare la loro già confortante situazione, ma dovranno fare a meno di Paolo Tognetti (squalificato per una domenica) vero e proprio leader della formazione di Sistiana. Olimpia e Zaule viaggiano sulla Napoleonica rispettivamente a Pocenia e Mortegliano. Allarme rosso per il Kras che riceve il Latisana.

Nel «principe» dei gironi di seconda categoria (il gruppo E per intenderci) sale domenicalmente la curiosità per quanto riguarda il vertice. Il Ruda è ancora capolista, ma non è più il dominatore incontrastato. Proprio domenica Baccari e soci sono caduti nel derby contro il Santa Maria, a sua volta lanciato nella volata. Ma a rendersi sempre più minacciosa è la Pro Fiumicello che sta rispondendo, dopo alcune difficoltà iniziali, alle attese di una campagna acquisti milionaria.

Proprio domani gli arancioni di Tomasin si troveranno di fronte una delle grandi deluse del campionato: il Pieris. Alla seconda sconfitta stagionale, il San Nazario nel girone F intende subito riprendere confidenza con il successo. L'occasione di domani è ghiotta ospitando il modesto Medeuzza. Per oggi infine sono previsti solo alcuni anticipi del campionato regionale Under 18: Bearzi-Gaglianese, Itala San Marco-Ponziana, Pro Cervignano-San Canzian, Fiume Veneto-Cordenonese e Cussignacco-Valvasone.

[Roberto Covaz]

PRIMAVERA

Triestina e Cesena

MONFALCONE — E' in programma oggi la quindicesima giornata del campionato nazionale Primavera. La Triestina affronta alle 15 al Cosulich di Monfalcone, il Cesena. Per i ragazzi di Del Grosso, reduci dalla sconfitta per due a zero contro il Milan capolista, sarà un impegno molto difficile in relazione alla caratura dei romagnoli che attualmente occupano la seconda posizione, a soli due punti della coppia Milan e Padova. Il Cesena vanta la seconda miglior difesa del campionato. La Triestina è penultima con sette punti.

CALCIO

La nazionale Usa al Baretti

AOSTA — Si svolgerà nella prossima settimana di agosto la seconda edizione del torneo di calcio intitolato a Pier Cesare Baretti. Oltre alla Sampdoria, che vi partecipa di diritto avendo vinto il trofeo messo in palio lo scorso anno, si sono iscritte la Fiorentina, il Napoli e la nazionale statunitense. Il sorteggi per la determinazione del calendario degli incontri verrà compiuto il prossimo 25 febbraio a Saint Vincente alla presenza del presidente della federazione calcistica americana, il direttore del comitato organizzatore dei mondiali del 1994, il responsabile di tutta l'attività calcistica americana oltre ai rappresentanti delle tre società italiane partecipanti. Il torneo è una delle più importanti manifestazioni sportive organizzate dalla regione autonoma Valle D'Aosta in collaborazione con la Sitav (Società incremento turistico alberghiero valdostano).

CALCIO

Schuster e Buitre forse in Italia

MADRID — Il Real Madrid starebbe esaminando la possibilità di cedere al calcio italiano l'asso spagnolo Emilio Butragueno e il tedesco occidentale Bernd Schuster. Lo afferma il giornale «Abc» precisando che «il tedesco Schuster non si adatta al sistema di gioco del Real» e che il presidente della squadra madrilena, Ramon Mendoza, «non ammette di tenere inutilizzato un giocatore che costa 217 milioni di pesetas». L'interesse del Real Madrid, scrive il giornale, è rivolto all'olandese Ruud Gullit tanto che «Abc è a conoscenza — scrive il quotidiano — di conversazioni avvenute tra Mendoza e il suo amico Berlusconi, presidente del Milan, per fare uno scambio di giocatori tra le due squadre». Quanto a Butragueno «anche il Buitre — scrive Abc — potrebbe essere trasferito semplicemente, senza cambio».

BASKET / B1 MASCHILE

Sassari ci prova

De Sisti tenta a Chiarbola l'assalto alla Stefanel

TRIESTE - Un altro provino dei play-off. Stefanel-Numera Sassari in programma domani alle 18 a Chiarbola è anche questo, ma non solo. E' l'estremo tentativo di rincorsa ai triestini primi della classe, è un big-match della serie B1, è il presente di Trieste, incarnato da Tanjevic, che incontra il suo passato, rappresentato da Mario De Sisti che siede sulla panchina sarda. I motivi si sprecano per far accorrere numeroso il pubblico al palasport dopo lo scontato calo di presenze della domenica di Carnevale allorchè i neroarancio hanno penato per venire a capo della Docksteps Montegranaro.

Sassari fa parte del terzetto che insegue i triestini a sei lunghezze di distanza. Ha ben poche speranze di agguantare Trieste, ma certamente può porsi come obiettivo il secondo posto al termine della regular-season per giocare in casa due su tre partite degli spareggi di maggio. A Chiarbola dunque vuole vincere per la classifica oltre che per il prestigio. L'asse portante della squadra poggia sulla guardia Bigot, ex Cremona in serie A2, sull'ala piccola Longo, in serie A ai tempi del Mecap Vigevano, e sull'ala alta Bini, 2 metri e 7, proveniente dalla Neutroroberts Firenze. Il play è Campiglio, il pivot Mossali, un globetrotter che è stato anche al Billy Milano e a Pordenone.

I primi cambi sono per le guardie Ceccarini e per le ali Donati. Entrambi provengono dall'Enichem Livorno. Donati in particolare è stato ora riscoperto da De Sisti ed è spesso autore di bottini notevoli. Dà respiro ai lunghi invece il trentenne Porto un prodotto ormai stagionato del vivaio della Virtus Bologna.

Una settimana tranquilla per i triestini che domenica scorsa grazie alla sconfitta della Ranger a Trapani hanno nuovamente ricacciato i varesini a sei punti. La Stefanel ha rinunciato all'amichevole infrasettimanale per studiare a lungo gli schemi sassaresi. Ieri la squadra ha visto al videotape alcuni spezzoni di partita della Numera.

I neroarancio sono in salute. Assieme a loro continua ad allenarsi Bill Paterno in attesa di essere ingaggiato come oriundo l'anno prossimo da una formazione di B1, categoria di cui Trieste non vorrà più nemmeno sentir parlare.

[Silvio Maranzana]

BASKET / A2 MASCHILE

S. Benedetto con minor angoscia

La vittoria sul Filodoro grande viatico per il prosieguo

GORIZIA — San Benedetto: a freddo. La soddisfazione per la vittoria colta sulla Filodoro è ancora maggiore. A botta calda tutti, nel clan gialloblù, parevano impazziti per la gioia; a mente serena il risultato viene valutato per quel che, forse solo ora ce se ne rende conto, vale. Più che d'oro sono due punti di platino; tanto conta l'affermazione sui bresciani che da candidati ai playoff si trovano, dopo cinque sconfitte consecutive che hanno comunque le loro motivazioni, diretti concorrenti degli isontini per i playout, ormai divenuti un miraggio (nel senso buono della parola) che compare o scompare all'orizzonte a seconda della piega che prende la classifica.

Il fatto è che nonostante la San Benedetto tenga bene il passo, la situazione rimane estremamente fluida e tutto può dipendere alla fine da due punti in più o in meno. Collocata in questo quadro l'affermazione sulla Filodoro assume una grandissima importanza. La «doppietta» a spese dei bresciani può equivalere ad un gradino in più in classifica per il vantaggio che conferisce in caso di arrivo finale a pari punti di più squadre. In prospettiva futura il successo di mercoledì sera (ultima partita casalinga della regular season) può perciò veramente contare doppio.

Tenuto conto delle assenze di Bullara e di quella imprevista di Esposito, la San Benedetto contro la Filodoro ha compiuto un'autentica impresa. Da come si erano messe le cose nel primo tempo, evidenziando la forza degli avversari, pochi avrebbero scommesso su una vittoria dei goriziani, costretti a giocare per quasi quaranta minuti con un quintetto ridotto all'osso e, soprattutto, a dover sopperire, in pratica solo con le armi della volontà e di qualche felice mossa tattica della panchina, il deficit di centimetri che aveva permesso alla Filodoro, nel primo tempo, di spadroneggiare sotto i tabelloni d'attacco. E anche se, sul fronte opposto, Bernardi ha parlato apertamente di «regalo» per alcune dissennatezze dei suoi giocatori (il tiro da tre tentato da Gelsomini a 31'' dal termine e il fallo a rimbalzo di Mitchell), cionondimeno non si può dire che la San Benedetto, anche per averlo fortemente voluto, non si è meritata il successo strappato con le unghie. Senza per questo doversi esaltare, perché il campionato è ancora lungo e aver vinto una battaglia, per quanto importante, non vuol dire ancora aver vinto la guerra. Ciò che conta è che Pistoia è cancellata dai ricordi e riscattata da una prova che entra viceversa nell'albo d'oro. La squadra di Bosini può così andare domani a Verona ad affrontare la Glaxo senza troppe ansie, avendo la possibilità di giocarsi la sua partita senza alcun assillo.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / A2 MASCHILE

Fantoni ricaricata, arriva Young

Un buon segnale dal finale pirotecnico contro i fiorentini

UDINE — Partita per Firenze con un solo americano (King) e ancora senza Milani, la Fantoni torna a casa con una quasi vittoria. E a questo punto imprecare alla malasorte appare lecito da parte del clan biancoblù. Un incontro strano, indecifrabile, quello disputato mercoledì sera nel palasport del capoluogo toscano, contro una Neutroroberts forte di un Anderson e nonostante il grande impegno di Valerio ha potuto ovviamente giostrare senza eccessive difficoltà. Uno svantaggio, quello accumulato dai friulani a poco più di sei minuti dal termine, che convinceva il tecnico dei padroni di casa, D'Amico, a concedere largo spazio alle seconde linee, senza tenere conto del possibile ritorno di una Fantoni troppo spesso data per spacciata.

Giovanni Piccin commenta senza vittimismi la sconfitta con il minimo scarto: «Siamo andati sotto pesantemente per non aver capito che certe cose, tecnicamente parlando, è meglio farle in semplicità, senza perdere la testa. Ma la Neutroroberts non ci è stata da meno nel finale, procedendo con troppa sufficienza quando noi eravamo più che altro preoccupati per le condizioni di King, che in campo ha stretto i denti anche quando sarebbe stato meglio per lui rientrare negli spogliatoi».

Una Fantoni decimata ma animata da sacro furore che è piaciuta anche a Michael Young, presente a Firenze insieme alla moglie per seguire la nuova squadra, della quale entrerà a far parte in prima persona domani pomeriggio contro la Sharp. «Fantoni e Neutroroberts mi sono parse due buone squadre e il finale di gara mi ha entusiasmato. In quanto a me non vedo l'ora di iniziare la preparazione, per essere subito in condizioni di offrire un serio contributo alla squadra».

Un contributo del quale la Fantoni ha molto bisogno, non è neppure il caso di sottolinearlo. Privata in sequenza di due atleti del quintetto base e con King alle prese con gli acciacchi che non gli danno tregua, la formazione di Piccin si affida in pratica al classico pugno di uomini per superare le attuali traversie, considerato che a Firenze componevano la panchina biancoblù ben tre ragazzi del vivaio. Ma la squadra appare in ogni caso reattiva, priva del fatalismo che per lungo tempo l'aveva attanagliata. E Piccin ne prende atto con soddisfazione: «Archiviamo anche Firenze e pensiamo all'immediato futuro tenendo presente che la Fantoni attuale, pur falcidiata dagli infortuni, è squadra che sa rispondere bene alle sollecitazioni imposte dalla gara. Fortunatamente sin da domenica prossima potremo disporre del sostituto di Crow, Young, augurandoci che il suo peso tecnico si faccia subito sentire».

[Edi Fabris]

SCI MONDIALI / BATTUTE FINALI

Tomba, ultima spiaggia

Un risultato positivo nello slalom potrebbe salvare la stagione

Analisi di
Alessandro Cappellini

Forse non è giusto cominciare a stilare bilanci, ad azzardare giudizi ed avanzare critiche quando ancora la rappresentazione è in svolgimento, proprio quando sul palcoscenico va in scena l'atto finale. Ma le risultanze di questi mondiali di sci, così poco edificanti, così amare, almeno finora, per i colori italiani, sono spinte quasi irresistibili per sfogarsi in lamentazioni, le prime.

Disastro, débâcle sono le prime parole che vengono in mente: esse stesse ne suggeriscono altre come incompetenza, menefreghismo e perché no, interesse privato in atti d'ufficio (sportivo, ben s'intende). Indignazione? Sentimento eccessivo, quando si tratta di faccende di questo carattere, di questo tipo, di una situazione che dovrebbe ispirare e suggerire, sempre e in ogni caso, anche in presenza di risultati negativi, sentimenti di costante comprensione.

Gli appuntamenti mondiali, od olimpici, portano sempre con sè il carattere dell'azzardo: momenti sfuggenti nei quali si bruciano lunghi periodi di preparazione e di attesa quasi dolorosa. In molti casi si può perdonare, quindi. Non è il caso, dispiace dirlo, della rappresentativa italiana a Vail: dalle prestazioni... prestate sono emerse lacune che hanno origini lontane, di totale abbandono, di «sfruttamenti» pubblicitari non giustificabili.

La considerazione del medagliere, alla vigilia dell'ultimo atto della «rappresentazione», è già un atto d'accusa per la spedizione italiana in terra americana: al di là dei piazzamenti di Alberto Tomba, con l'aggiunta del sufficiente nono posto del giovane Polig in combinata, nulla è giunto. Molto, molto poco.

Analisi frettolose, parziali, per ora, proprio perché domani, nello speciale, la stagione può trovare ancora un motivo di salvezza. Tomba resta il campione, almeno nelle potenzialità. Il migliore come «sensibilità sciistica». Ma queste sue virtù sono rimaste inalterate rispetto all'anno passato, non sono progredite, e sono rimaste vittime del progresso altrui.

La pianificazione, in fatto di preparazione atletica e psichica, attuata dalle altre nazioni, tradizionali dominatrici in questo sport (Austria, Svizzera, Francia, Jugoslavia in parte ecc.) non è stato nulla di veramente eccezionale, se giudicata in relazione al doppio impegno di Coppa e dei mondiali, ed ha portato a risultati in linea con la norma: le dieci medaglie (due d'oro, cinque d'argento e tre di bronzo) conquistate dalla Svizzera non possono meravigliare, proprio perché conquistate da una squadra compatta che fa dei rincalzi di valore la sua forza principale. Lo stesso discorso vale per le cinque medaglie dell'Austria.

Anche se i numeri uno falliscono c'è sempre qualcuno pronto e capace di «tappare le falle». Oggi e domani ultimi due atti di questo mondiale: gli slalom, prima per le donne e poi per gli uomini. La speranza è che per la squadra azzurra questi appuntamenti significhino l'ancora di salvezza.

SCI

Medagliere per nazioni

VAIL — Questo il medagliere dei mondiali di sci alpino, in corso di svolgimento a Vail, dopo la disputa dello slalom gigante uomini di ieri:

Svizzera	2	5	3
Austria	2	2	1
Germania Occ.	1	-	2
Usa	1	-	1
Jugoslavia	1	-	1
Lussemburgo	1	-	-
Canada	-	1	-

L'austriaco Nierlich, trionfatore del gigante.

SCI

Hanno detto

VAIL — Ecco alcune dichiarazioni dei principali protagonisti dello slalom gigante uomini Alberto Tomba (settimo): «Nella prima manche stavo andando troppo veloce, e mi sono fatto sorprendere perché non vedevo molto bene. Oltretutto era un passaggio facile, ma purtroppo ho commesso un errore. Comunque sono molto contento della mia seconda manche».

Primin Zurbriggen (terzo): «Ho avuto dei problemi nella seconda manche, ma non so perché. E' vero che avrei potuto vincere un'altra medaglia d'argento, ma mi va bene anche questa di bronzo. Sono contento d'esserci riuscito».

Marc Girardelli (quarto): «Oggi sono andato bene, non sono ancora al top ma ho fatto progressi rispetto al superg. Se continuo così, ho parecchie speranze per lo slalom di domenica, anche se Tomba resta sempre il grande favorito».

BASKET / A2 FEMMINILE

Muggesane, la riscossa

Dopo tre sconfitte consecutive MonteShell caricata contro il Master

MUGGIA — Si ricomincia dal Master. Torna di scena a Muggia, difronte al proprio pubblico, la MonteShell. Reduce da tre sconfitte consecutive a Schio, in casa con la Crup e dopo l'amara trasfera di Pistoia, le giallorosse stasera (ore 20.30) alla «Pacco» faranno di tutto per conquistare i due punti con la rigenerata Master Loom Firenze, che proprio domenica ha battuto in casa il Cademartori Pavia, terz'ultimo in classifica a quattro punti dalle rivierasche.

Le ragazze di Pituzzi, dopo una prima fase di torneo davvero buona, hanno dovuto fare i conti nelle prime cinque partite di ritorno con quattro squadre dei quartieri alti, anzi altissimi, cioè — se si eccettua il Beretich Pordenone, comunque quinto — con le prime tre della classe. Conquistare anche soli due punti sarebbe stato un'impresa e la MonteShell ci è andata peraltro molto vicina nell'ultimo match proprio a Pistoia, arrendendosi alla seconda in classifica solo all'overtime e raccogliendo tanti elogi, ma zero punti.

Per vero, la serie delle grandi continua. Le avversarie di turno, la Master Loom Firenze, si sono letteralmente trasformate in questa seconda fase di campionato, vincendo cinque partite di fila negli altrettanti incontri disputati, anzi sei comprendendo anche il successo nell'ultima gara d'andata. I due punti stasera significherebbero per le rivierasche prendere una boccata d'aria indispensabile in vista dei prossimi impegni da affrontarsi preferibilmente senza troppi affanni.

La MonteShell disputerà due incontri consecutivi fra le mura amiche. Oltre alle toscane, infatti, fra sette giorni sarà di turno alla «Pacco» il Sireg Lissone, che ha due punti in più delle muggesane e stasera se la vedrà in casa con Pistoia. La compagine giuliana dovrà dimostrare a se stessa, ancor prima che agli altri, di esser tornata ai livelli di un mese e mezzo fa, quando compì il giro di boa a quasi metà classifica.

Il Master Loom arriverà a Muggia caricato al massimo. La MonteShell dovrà essere caricata al massimo, e giocare alla morte una partita che in morale ha un valore inestimabile. Da rammentare che all'andata le giallorosse colsero sul parquet di Firenze i primi due punti del campionato. Da allora per le muggesane iniziò — guarda caso con il rientro della Tracanelli (che forse sarà della partita) — un periodo d'oro che si è arrestato con la pausa natalizia e che sarebbe auspicabile ricominci da stasera. Viceversa le toscane parevano in crisi, invischiate nella bagarre di fondo classifica.

Ora invece il Master veleggia col vento in poppa, in un'ottima posizione di quasi alta classifica, sesta, avendo ben venti punti in carniere contro i quattordici delle rivierasche. Fra le file fiorentine spicca fra tutte la Monicelli (36 punti nell'ultimo incontro tanto per dare un'idea). «E' una squadra non altissima — dice il coach muggesano Pituzzi — che adotterà una difesa mista per scompigliare i nostri schemi d'attacco». La MonteShell guarderà anche all'incontro di Pavia, dove il Cademartori affonterà la Tartarini, sperando in un successo esterno proprio delle bolognesi.

[Luca Loredan]

BASKET / A2 FEMMINILE

Crup a Montecchio

In B il Principe torna alla Suvich

TRIESTE — La Crup è a un passo dal paradiso. La formazione di Garano, al termine della diciottesima giornata, con dunque solo otto gare ancora da disputare, vanta ancora sei lunghezze di vantaggio sulle più immediate inseguitrici, la Famila Schio e il Pistoia, un margine più che rassicurante. Il turno in programma questa sera si può dire già decisivo.

Le biancoverdi giocheranno a Montecchio contro il Wit Boy, un impegno decisamente ostico, da prendere con i dovuti riguardi. A dare un'occhiata al calendario, di impegni difficili per le triestine restano appunto quello di questa sera, e le trasferte di Schio e Pistoia.

La Crup ha dunque la possibilità di stroncare le rimanenti velleità di ricongiungimento delle avversarie, a patto appunto di vincere sul campo del Wit Boy. Per compiere una simile impresa le giuliane dovranno a ogni modo cambiare registro rispetto alle gare precedenti. Bisognerà ritrovare la concentrazione, la determinazione, quel pizzico di cattiveria che si sono a tratti perse per strada — cosa del resto comprensibile vista l'enorme superiorità dimostrata dalla Crup fino a questo momento.

Nell'incontro di andata, il Montechio riuscì a impensierire non poco Meucci e compagne, impostando una partita molto accorta, con grandi aiuti difensivi e notevole calma in attacco. Nonostante tutto, pur in una giornata da dimenticare, fu la Crup a vincere. Ciò fa ben sperare anche per l'impegno di oggi, poiché rispetto ad allora le atlete di Garano hanno fatto passi da gigante.

La Meucci (9 su 9 da sotto contro l'Altinia) e la Trampus sono sempre una garanzia sotto i tabelloni; la Pavone crivella la retina dalla grande distanza con puntualità e precisione; la Apostoli, anche in serate di scarsa vena, riesce sempre a rendersi utile grazie alla sua enorme esperienza. Sono enormemente cresciute alla distanza Gori, Diviacco e Ramani. Insomma, la Crup può veramente dormire sonni tranquilli.

In serie B torna nuovamente alla Suvich il Principe, che domani alle 11 affronta l'Arbor R.E. Le bianocrosse sono nuovamente sole al secondo posto della classifica e contano di rafforzare ulteriormente la loro posizione contro la compagine emiliana. Dalla trasferta di Lucca, oltre al risultato positivo, va segnalata l'ottima prova della Biasi, ultimamente un po' in ombra, che con 26 punti è stata la vera mattatrice dell'incontro.

[Franco Zorzon]

AUTO COLLOQUI

DOMANDA. Potrei avere qualche notizia su Carlo Abarth? (C. D.)

RISPOSTA. Carlo Abarth nacque a Vienna il 5 novembre 1908 ed è morto nella stessa città il 24 ottobre 1979. A vent'anni costruisce la sua prima motocicletta ed entra nel mondo delle corse, ma in seguito a una caduta è costretto a correre con i sidecars. Prima della guerra conosce Ferdinand Porsche che, alla fine del conflitto, lo chiama a collaborare in una piccola fabbrica di Stoccarda. Più tardi Piero Dusio, fondatore della Cisitalia, una fabbrica di auto sportive con sede a Torino, gli propone di diventare direttore sportivo della sua Casa. Carlo Abarth si trasferisce a Torino e, dato che Dusio vuole costruire una vettura Grand Prix, lo mette in contatto con Porsche il quale, messo a punto il progetto, ne affida la realizzazione allo stesso Abarth ed all'ingegner Rudolf Hruska. In seguito Abarth rileva tutto il materiale della Cisitalia e si trasferisce nello stabilimento di Corso Marche, sede tuttora della Casa madre. Agli inizi la produzione si accentra sulle marmitte e sui collettori di scarico ideati, soprattutto, per i modelli di grande serie, come la Fiat 600. Per questa vettura Abarth mette a punto alcuni «kit», cassette con parti meccaniche del motore, che migliorano le prestazioni. E' un grande successo che si ripete per la «500», la «750 GT» e le famose «850» e «1000». Oltre alle numerose vittorie assolute, di classe e di categoria conquistate dalle sue vetture, Abarth si cimenta in diversi tentativi di record, stabilendone 113 internazionali e 5 mondiali, tuttora imbattuti. Negli anni Sessanta costruisce la famosa Fiat Abarth 1000 barchetta, una sport prototipo che suscita notevole interesse tra i piloti; seguono la 1300 Gran Turismo e le Sport 2000 e 3000. E' questo il periodo di maggior successo per Abarth costruttore che ottiene alcuni risultati di prestigio. E' morto nel 1979. Per concludere una curiosità: tutta la produzione Abarth è contrassegnata dal marchio dello «scorpione», il segno zodiacale dell'ingegnoso ed appassionato preparatore. [Giorgio Cappel]

INQUINAMENTO E VELOCITA'

Auto, le accuse

Generica penalizzazione - I provvedimenti utili

I perfezionamenti richiesti alle «case» costruttrici e il tema della manutenzione. Limiti da soli inefficaci

In questi ultimi tempi, o meglio in questi ultimi giorni, l'automobile è stata, per l'ennesima volta, al centro di polemiche e di interventi legislativi. Innazitutto la situazione che ha avuto maggiore peso, e che promette di diventare uno degli argomenti (per l'ennesima volta) centrali dell'intero discorso che avvolge il mondo a quattro ruote, è quella dei limiti di velocità.

Bocciatura del decreto Ferri e proposta di valori non generalizzati ma diversificati in base alla cilindrata. Senza dubbio un passo avanti sulla strada di una più corretta interpretazione dei fatti aderenti alla circolazione, più razionale in relazione all'obiettivo di rendere meno «rigido» il viaggiare su qualsiasi tipo di strada.

In questo settore i timori, restano comunque. La paura che nel cammino, difficile, verso una sicurezza più... sicura si perdano per strada quelli che dovrebbero essere i provvedimenti di base, di partenza, come l'adeguamento della rete stradale ed autostradale (un intervento irrimandabile e da eseguirsi nei tempi più stretti possibili), la riconsiderazione della segnaletica orizzontale e verticale (un settore che, evidentemente, riguarda in esclusiva i centri urbani), la razionalizzazione ed il potenziamento delle funzioni delle scuole guida, le pressioni sulle aziende costruttrici perché si applichino con maggior responsabilità sui settori della sicurezza attiva e passiva delle autovetture, la maggiore attenzione al troppo disordinato traffico pesante ecc. Sono tutti interventi, necessari, indispensabili, senza i quali, come è stato più volte ripetuto, le limitazioni di velocità hanno un senso drasticamente limitato.

Un secondo problema all'interno del quale l'automobile trova una collocazione ben precisa, fatta soprattutto di accuse e di penalizzazioni, è quello dell'inquinamento. Le attuali situazioni di ferrea stabilità meteorologica hanno fatto salire i livelli a limiti di guardia: conseguente, ed immediata ricerca di colpevolezza. L'auto, naturalmente, e spesso a ragione, è stata la prima ad essere stata messa sul banco degli imputati, tanto che per esse si prevedono tempi duri, un futuro di limitazione soprattutto nelle aree di grossa urbanizzazione.

Come detto c'è molto di vero in questi atti d'accusa: ma, al tempo stesso, è necessario non restare alla superficie. Senza dubbio molti dei modelli attualmente sul mercato hanno ben poca raffinazione, per così dire, dal punto di vista antinquinamento. I sistemi di carburazione, di alimentazione ecc. di gran parte dei motori attualmente utilizzati sono di grossolano valore: molto può essere fatto dalle «case» per raffinare e rendere più accettabili questi dispositivi. Ma subito è giusto aggiungere che tali provvedimenti sono destinati ad avere effetti limitati se i motori non vengono tenuti nella necessaria efficienza. Spetta, o meglio spetterebbe a ogni singolo utente effettuare la periodica e necessaria manutenzione perché il loro funzionamento risulti il meno nocivo possibile. E' un «dovere sociale» che troppo spesso viene trascurato o totalmente dimenticato.

Ultimo punto riguarda la questione delle assicurazioni, che puntualmente ogni anno, si presenta sul banco del governo e che ogni anno viene ad angustiare le notti degli automobilisti. E', certamente, un tema complesso, tale da richiedere esposizioni e specificazioni ben più approfondite. Tuttavia quel che, d'acchito, può essere osservato è che le richieste delle compagnie sono troppo generiche e troppo drastiche. Anche gli assicuratori vivono in un contesto sociale, fatto di molteplici aspetti e di molteplici esigenze, ed anche a loro viene richiesta una considerazione globale e non parziale dei problemi e delle rispettive esigenze.

[al. ca.]

Trazione integrale per la 405 Peugeot

La Peugeot si appresta a lanciare sul mercato (la prima apparizione è prevista per il Salone di Ginevra) tre versioni a trazione totale della 405: la Gr X4 e la Sr X4, con motore da 1905 cc, (110 cv di potenza) e la Mi 16 X4, con motore della stessa cilindrata ad iniezione, 16 valvole e 160 cv di potenza. I primi due modelli saranno commercializzati in Italia dalla fine di aprile. Per l'Mi 16 bisognerà aspettare altri cinque mesi. Nelle Gr e Sr la trazione integrale si inserisce manualmente, mentre nella Mi 16 è di innesto automatico mediante un visco-combinatore che, funzionando in parallelo con il differenziale centrale consente la ripartizione ideale della coppia tra l'asse anteriore e quello posteriore, mentre il meccanismo «Torsen», integrato al ponte posteriore, trasferisce la coppia motore sulla ruota più aderente al terreno.

PROVE / OPEL VECTRA 2.0 CD

In primo luogo la robustezza

Linea aerodinamica ma un po' anonima - Buona abitabilità - Motore generoso

Servizio di
Alessandro Cappellini

Lo stile Opel non si discute e non si smentisce. Anche nella Vectra, la «media» (ma qualche sconfinamento verso l'alto si è indubbiamente verificato) che deve rappresentare il ritorno in forza della «casa» tedesca in un segmento di mercato che si sta mantenendo su numeri sempre più importanti e che, semmai, sta conoscendo momenti ancora più positivi, è stata, strettamente, rispettata la linea decisa in questi ultimi anni.

Due direttrici ben definite, quindi: robustezza ed affidabilità prettamente teutonica e approfondimento di razionalità meccanica e di tecnologia. E proprio a questo secondo punto si rifà la carrozzeria della Vectra, centrata, soprattutto sulle esigenze di aerodinamicità, con tutto il positivo che ne può derivare (in fondo lo stesso principio che ha ispirato la più grande Omega).

Ricerca privilegiata ed accentuazione delle facoltà di penetrazione, magari a scapito di un sempre del tutto necessario eccesso di personalizzazione. Linee tondeggianti, che vengono strettamente «rispettati» da tutti i particolari di carrozzeria (maniglie, fari, luci posteriori ecc.), che, quindi, rifiutano gli spigoli e che finiscono per dare un' ulteriore sottolineatura all'immancabile cuneo.

Il tutto, certamente, non a scapito di quello che deve essere un altro punto forte per una vettura di questo tipo e di questa destinazione, ovvero l'abitabilità. All'interno della Vectra i volumi sono sostanziosi sia per quanto attiene l'abitacolo, che si rivela «rispettoso» anche delle ginocchia dei passeggeri posteriori, sia in relazione al bagagliaio (sedili abbattibili anche parzialmente e bracciolo centrale con apertura per trasporto di sci e di oggetti lunghi).

Il particolare riguardo irrinunciabile nei confronti del pilota non ha subito limitazioni (a parte la pedaliera che si rivela un tantino troppo disassata verso la destra): sulla plancia dalle linee sobrie ed eleganti sono stati sistemati razionalmente comandi e strumentazione (una strumentazione tanto essenziale quanto ben disposta). Una buona dose di accessori, forniti di serie, come la chiusura centralizzata delle portiere, i due specchietti esterni, l'alzacristalli elettrico ecc., l'accuratezza delle rifiniture danno il tocco finale e conclusivo all'«oggetto Vectra».

Per quanto riguarda le motorizzazioni la Vectra potrà disporre di quattro propulsori: tre a benzina, da 1400 a 2000 cc, e un diesel. Quindi una gamma interessante che produce, come ormai molto più sovente avviene, sconfinamente dal segmento a cui originariamente la vettura dovrebbe appartenere. Il due litri, ovviamente, occupa il posto di vertice: si tratta di un quattro cilindri in linea di 1998 cc, che sviluppa una potenza di 115 cavalli (nella versione CD). Prestazioni di discreto livello: 198 orari di velocità massima, chilometro da fermo attorno ai 32 secondi, e riprendendo da 40 orari in quinta marcia in 35 secondi circa.

Valori buoni, come si diceva, che denunciano il carattere originario e voluto per la Vectra. Questo due litri non pretende di possedere caratteri da scattista, di particolare brillantezza: privilegia, invece, virtù come la regolarità di funzionamento, la generosità di base, la costante normalità delle risposte alle sollecitazioni del pilota. Inoltre la potenza specifica, quindi l'elasticità è più che sufficiente da consentire una guida disimpegnata anche sulle strade urbane. Ciò non esclude, automaticamente, doti di grinta: volendo, con l'opportuno uso delle marce, il pilota può ottenere risposte molto brillanti.

Su strada la Vectra 2.0 Cd ha un comportamente del tutto «onesto»: le classiche reazione del «tutto avanti» (sottosterzo nelle curve veloci), sempre ben controllate e controllabili. Un servosterzo ben equilibrato (magari si alleggerisce un po' troppo alle alte velocità), sospensioni eccellenti e frenatura potente (con Abs in optional) danno il tocco finale.

OPEL VECTRA

In arrivo una versione integrale

Soluzione di alta tecnologia - Motore 1998 cc

Nella gamma della Opel Vectra giungerà presto una versione a trazione integrale, frutto dell'alta tecnologia della GM. Il cuore del sistema di trazione integrale permanente che la Opel ha realizzato è costituito dal transfer che ripartisce la coppia tra i due assali. Un giunto viscoso distribuisce automaticamente la coppia tra i due assali in funzione dello slittamento. La presenza di una frizione idraulica multidisco, integrata con la scatola transfer, migliora la stabilità della vettura in frenata.

La Opel Vectra 4x4 viene prodotta solo con carrozzeria berlina a tre volumi. La versione che giungerà inizialmente in Italia è equipaggiata da un motore di 1998 cc ad iniezione elettronica Motronic, che sviluppa una potenza di 129 cv. Per questa vettura la voce accessori è stata allargata con molta generosità.

Dall'estate a questa versione si affiancherà la Vectra 2000 a 16 valvole (150 cv), con trazione integrale in opzional.

NUOVE VERSIONI

Due Fiat Regata per le vacanze

La gamma Regata si rinnova, proponendo due inediti allestimenti: Mare e Riviera, che presentano opportuni arricchimenti estetici e di carrozzeria.

La versione Mare prevede all'esterno: mascherina grigio quarz, due specchietti esterni, coppe ruota integrali, portapacchi integrale per la Weekend, scritta Mare sulle fiancate. All'interno nuovi tessuti, tasche laterali, appoggiatesta, nuova grafica, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata.

La «Riviera» è offerta metallizzata di serie, ha due specchietti esterni, il portapacchi integrale, striscia adesiva «Riviera» sulla fiancata. Rivestimenti specifici, tappetini coordinati, sedili posteriori sdoppiati, autoradio estraibile.

Quattro motorizzazioni: due benzina (1300 a carburatore e 1600 ad iniezione) e due diesel (1930 cc e 1930 turbo). Non è più disponibile il diesel 1700, così come scompare la versione automatica 1300.

La Regata, dall'83 ad oggi, è stata prodotta in oltre 787.000 unità, 121.000 delle quali nella versione Weekend.

FIAT

Benzina verde

Tutte le autovetture Fiat, Lancia ed Alfa Romeo, prodotte a partire dal primo gennaio 1988 possono essere alimentate con benzina senza piombo senza alcun intervento né sul motore né sullo scarico. Fanno eccezione alcune vetture particolarmente «spinte» come la Delta Integrale, l'Alfa 164 2000 turbo e l'Alfa 75 1800 turbo, che devono essere alimentate da benzina super.

Comunque la Fiat non è l'unica casa ad offrire autovetture già in grado di bruciare benzina verde. La tedesca Volkswagen offre una Golf, una Passat e un'Audi, mentre la Renault commercializza la gamma R19, le R21 1700 (quelle uscite dopo il 1986) e 2000 turbo, la R25 2000 Gts ed l'Espace tutte dotate di marmitta catalitica.

LEGGE

Le patenti e i periodi di validità

Il pretore di Ferrara ha recentemente emesso un'interessante ordinanza con cui trasmette alla Corte Costituzionale gli atti di un giudizio, che risulta pertanto nel frattempo sospeso, in merito a una curiosa questione.

Una signora titolare di patente C era stata fermata a bordo di un'autovettura, per la cui guida è sufficiente la patente B, e multata a norma dell'art. 88 del Codice della Strada (Durata e conferma della validità della patente di guida) in quanto la patente stessa risultava scaduta da circa 8 mesi.

La signora è ricorsa sostenendo che chi è titolare di una patente C (validità 5 anni) evidentemente ha dimostrato, al momento dell'ottenimento, attitudini alla guida particolarmente spiccate e capacità psico-fisiche più elevate di quelle richieste ai possessori di patente B (validità 10 anni); pertanto c'è il dubbio, riconosciuto valido dal magistrato, che ci sia un'irragionevole disparità di trattamento tra cittadini, perché i possessori di patente C sono costretti a rinnovarla ogni 5 anni anche se intendono, e qui sta il punto, guidare soltanto veicoli per i quali è sufficiente la patente B. E' stata perciò posta la questione di legittimità costituzionale in ordine all'art. 88, comma secondo del Codice della Strada in cui appunto si stabilisce in 5 anni la validità della patente C.

Il fatto sollevato, che se risolto a favore della signora, produrrebbe, per similitudine, notevoli cambiamenti non solo nel campo delle patenti, è particolarmente importante; non resta che attendere quindi i futuri sviluppi.

[g. c.]

MOTO / YAMAHA FZR

«600» da 235 all'ora

Supersportiva con 91 cavalli e sedici valvole

E' una moto da pista. Ma verrà usata sulle strade di tutti i giorni. Ha un motore a quattro cilindri che eroga novantun cavalli e, secondo la casa, sfiora i 235 orari. Stiamo parlando della «Fzr 600 Genesis», una Yamaha per il brivido.

Esterniamo subito le nostre perplessità: in un momento in cui si parla di ridurre le potenze delle «mille» e delle «settecentocinquanta» a non più di cento cavalli, vengono proposte sul mercato delle «medie» che con una novantina di cavalli raggiungono le velocità di una Porsche. Conta dunque la potenza, ma è importante anche fissare un tetto alle velocità massime.

Comunque, in attesa di eventi, la Yamaha (come la concorrenza) presenta una «belvetta» dal design accattivante e dal prezzo (una decina di milioni) interessante.

Quali le caratteristiche? Un propulsore di 599 cc raffreddato a liquido e dotato di quattro valvole per cilindro, il cambio a sei marce, l'accensione transistorizzata con l'anticipo elettronico, il telaio del tipo «Deltabox», il freno anteriore a due dischi flottanti, i cerchi in lega a razze cave e, naturalmente, lo scarico «quattro in uno».

Come si nota, questa erede della «Fz 600» ha un propulsore a sedici valvole complessive. La scelta delle venti valvole è stata scartata a causa delle dimensioni ridotte dell'insieme. Comunque i 91 cavalli a 10.500 giri sono un risultato che si commenta da sé. Per dare un termine di paragone, basta ricordare che l'ultima versione della celeberrima «Mv 500» di Giacomo Agostini vinceva i gran premi con 85 cavalli!

Questo motore ad alta compressione respira attraverso un gruppo di quattro carburatori verticali Mikuni a pistoni semipiatti, alimentati da una pompa elettronica. Ne deriva una risposta immediata nell'accelerazione.

Un vero gioiello è il telaio «Deltabox» con doppio trave scatolato e identico a quelli usati sui circuiti. L'unica differenza sta nel materiale: niente alluminio (o addirittura carbonio), ma il più modesto acciaio di piccola sezione (per contenere i costi).

La «Fzr» è racchiusa da una estesa carenatura ispirata alla «1000» e dotata di due fari complanari e incassati e dispone di un una sella (non certo comoda) trasformabile in biposto con il sollevamente del codone. Ciò che appare come un serbatoio è in realtà un elemento stampato in Abs che racchiude il vero contenitore e il voluminoso filtro dell'aria. Il serbatoio verticale arriva quasi fino al carter motore, mantenendo basso il baricentro delle motocicletta e accentrando le masse. Una nota sui comandi e sulla strumentazione: il tutto è posto razionalmente e non guasta di certo la presenza di un meccanismo del ritorno automatico delle frecce.

Un giudizio su questa «creatura»? E' una supermoto anche se il propulsore è relativamente «piccolo».

NOVITA' / MITSUBISHI

Un Pajero ancor più forte e attraente

Il Mitsubishi Pajero continua nella sua marcia trionfale nello specifico settore dei veicoli fuoristrada. Nell'88, nonostante le limitazioni di legge, ne sono state piazzati 4.142 pezzi. Logica, quindi, la costante cura da parte della «casa» nell'opera di miglioramento e di arricchimento.

Un'operazione di questo genere è avvenuta proprio in questi giorni. L'innovazione più evidente è rappresentata dall'adozione di uno scambiatore aria/aria al turbo del quattro cilindri Tirbo diesel di 1477 cc: la potenza di questo motore passa da 84 a 95,2 cavalli sempre al regime di 4.200 giri (notevole anche l'incremento della coppia massima). Conseguente balzo nelle prestazioni: la velocità massima passa da 135 a 140 chilometri orari, l'accelerazione parla di 38 secondi sul km da fermo per il passo corto e 41 secondi per il passo lungo.

I miglioramenti, poi, si estendono anche all'esterno (presa d'aria sul lato sinistro del cofano motore, a vantaggio del lavoro dell'intercooler) e agli interni: i sedili anteriori sono stati ridisegnati e dotati di un originale ed efficace sistema di regolazione, mentre i tessuti sono di qualità superiore e di disegno inedito. Tutti i modelli, inoltre (tranne il Convas) hanno il poggiatesta sui sedili posteriori.

Rinnovata anche la gamma dei colori. Sei proposte: tre metalizzati (grigio chiaro, canna di fucile, blu), e tre pastello (rosso, bianco e nero). Sulle fiancatre del Pajero '89 è inoltre posta l'indicazione «Intercooler Turbo».

Infine per la versione Se della Wagon viene offerto un interessante pacchetto di optional: rivestimenti in pelle, come il volante, tettuccio apribile elettricamente, vernice metalizzata e sedili riscaldati elettricamente. La gamma resta invariata.